Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 214.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Carlo di Castelnuovo** ROMA, 37, Via della Mercede. Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

La resurrezione: Viddi nelli *cristalli marcatanti*, salumaria e pizze in *attesa di giubilo* per la *risurizione*. E sentirò li spari di gioia e li auguri consuetudinàri. Ma io *nego* tal giubilaria, impoichè la risurizione *sussiste di insussistenza*. Io *non viddi* il risorto *concreto* e, in ragion fiata, *non giubilo* di risurizione *astratta*.

Chi risorge al dì attuale? Noi siamo a *giacitura di fondo* e non dirizziamo il cervice! Finchè un cervice *non sorge di tomba* non sussiste risurezione e *colui che risorse giacque in sempiterno*.

La risurizione deve manoprarsi a *perennaria materiale*. Chi *risorge* e *ricade* può *fare a meno* di risorgere. *Io non risorgerò per non ricadere.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 3 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 **N. 214**

LE NOSTRE INTERVISTE

Il prof. Lombardo.

Trapani, 28. — Io non avevo mai creduto alla fuga del prof. Lombardo. È bensì vero che avendo letto in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta Ufficiale* la nomina del non troppo lodato professore a Commendatore della Corona d'Italia, pensai che quello poteva essere un preavviso di... *Regina Coeli* che lo avrebbe messo sul chi vive.

Ma, dopo infinite per quanto inutili ricerche, jeri ebbi un lampo di genio.

— Oggi è il 27 — pensai tra me — ed il Lombardo capiterà certamente in tesoreria a riscuotere il suo stipendio di professore d'attrezzatura navale presso l'Istituto Tecnico - Nautico di Trapani, dove si contano 120 scolari e ben 250 professori, che insegnano tutte le più strane ed inverosimili materie.

Decisi quindi di mettermi in sentinella all'ingresso della tesoreria ad attendere.

Fui fortunato; poco dopo vidi avvicinarsi il professore.

Lo lasciai passare tranquillamente proponendomi di intervistarlo all'uscita, dopo che egli avesse intascato il suo stipendio.

Lo fermai infatti, e gli dissi:

— Vuol usarmi la cortesia di seguirmi?

— Dove? In questura?

— No; sono un giornalista e desidero da lei alcuni lumi...

— Ah... ho capito: senta: tutti i lumi che ho acquistato da Ditmar sono già a posto; non ne ho più neanche uno...

— Ma no: intendevo dire alcune delucidazioni...

— Forse i lucidi della R. Calcografia?

— Io non mi spiego bene, volevo intervistarla circa le accuse che si muovono a Lei ed all'onorevole Nasi nella nota relazione Saporito.

— Ah... ma io non so nulla, proprio nulla; sono digiuno di tutto...

— Eppure dicono che lei avesse un bell'appetito.

— Ah sì! L'aria di Roma mi si confaceva in modo straordinario.

— Allora mi permetta alcune domande: Si accusa il Gabinetto da lei diretto di avere consumati 188 mila francobolli. — Come va la faccenda?

— Glielo spiego subito: Ella sa lo squisito senso estetico che guida tutti gli atti di S. Eccellenza. Ben giustamente egli propose al Re di creare un tipo nuovo di francobollo artistico, e ne fece dare la commissione all'amico Michetti. Ora siccome i nuovi francobolli andranno in vigore quando sarà consumata la scorta di quelli vecchi, così l'onorevole Nasi per inaugurare presto i nuovi artistici francobolli, comperava all'ingrosso i vecchi ed incaricava me di bruciarli.

— E lei naturalmente li ha bruciati.

— Certo: e ne conservo le ceneri.

— Benissimo: e l'affare delle 9000 lire di serrature?

— O bella!... Servivano per chiudere le 900 casse che abbiamo fatto fabbricare: sa... serrature inglesi, tutto quello che c'era di più inglese, che a 10 lire l'una son proprio regalate.

— Ma le 900 casse a che servivano?

— Toh!... per applicarvi le 900 serrature.

— Perdoni se sono indiscreto: Quelle 900 casse munite regolarmente di serratura a che servivano?

— Permetta che io mi trinceri dietro il segreto di ufficio...

— Si trinceri pure; ma via non si può negare che al tempo suo le cose della Minerva camminassero.... spedite.

— Le dirò solo che quella delle casse è una mania di S. Eccellenza e mia e non facciamo distinzioni tra..... deboli e forti.

— Mi dica qualche cosa circa i mobili fatti eseguire dagli operai del ministero a casa sua e di S. Eccellenza e pagati coi fondi destinati all'agraria.

— Tutto per troppo buon cuore. I falegnami del ministero, finito il lavoro delle casse erano disoccupati; ed il ministro per far loro guadagnare qualche cosa disse:

— Bene: ammobigliate la casa del mio segretario e magari anche la mia.

— E perchè li ha pagati col denaro del Ministero sull'agraria?

— Gli operai erano del ministero e non potevano essere pagati che dal governo; quanto poi al capitolo d'onde furono presi i fondi è naturale fosse quello e non altro. I mobili son fatti di legno, il legno si taglia dagli alberi, gli alberi fanno parte dell'agraria, ergo...

— E mi dica un po', quella faccenda della *spianatora* come la spiega?

— Che vuole, noi siamo gente di buona pasta. Sa bene come si dice: taglierini fatti in famiglia.

— Ma via, quelle spese di viaggi non le sembrano esagerate?

— Tutt'altro! Creda che abbiamo guardato al soldo.

— Già. E hanno perduto di vista la lira.

— E poi se sapesse che ladri quegli albergatori che ci hanno ospitato! Sa, quando ci presentavano i conti bisognava pagarli con o senza la Corte. Mi ricorderò sempre una volta che mi trovai sulla nota 75 lire per un francobollo da venti e cinque lire per aver domandato che ora era.

— Doveva essere l'ora di finirla, egregio commendatore, per pagarla così cara.

— Eppure, guardi, hanno voluto malignare anche sulle quattro o cinque *toilettes* che si è fatto fare il ministro, quasi che un uomo politico non dovesse vedersi da tutti i lati e non dovesse aver sempre le mani pulite.

— Scusi e lei come le aveva?

— Io? Eh, diavolo: in pasta. E le accerto che ho visto un bel mondo.

— Oh per questo continuerà a vederlo, magari — che le posso dire? — a scacchi, ma lo vedrà ugualmente.

— Perdoni se la importuno, ma io voglio assolutamente scagionarlo e poi d'altra parte è bene che Ella si abitui agl'interrogatorii. Chi era *il signorino*?

— Oh, un bravo giovane. Io ero il suo maestro.

— Il maestro del *signorino*? Ma allora il suo allievo farà una buona riuscita. E' forse lui che ha adoperato tanti guanti bianchi?

— Veramente un po' tutti. Che vuole, era molto noioso sentivo dir sempre «Ecco quei..... in guanti gialli!» Un bel giorno abbiamo cambiato colore...

— E quando fu? Forse quando parlò per la prima volta di loro l'on. Bissolati?

— Precisamente. E fu anche allora che ci toccò di spendere circa 2500 lire in timbri senza pensare che un giorno o l'altro ce le avrebbero rimproverate. Noi abbiamo fatto di tutto per bollare il ministero, adesso quasi quasi i bollati siamo noi.

— Ma guardi un po' che ingiustizia! Ancora poche parole ed ho finito. Adesso mi dica qualche cosa della villa.

— Volentieri. La villa, vede, pare fondata sullo scoglio, invece è fondata sul principio democratico della cooperazione. Ogni amico di Sua Eccellenza vi ha recato il suo sassolino, qualche altro vi ha portato la calce, altri le piante; infine poi l'on. Nasi — che è grande amico di sè stesso — vi ha portato anzi vi ha spedito tutto quello che ha potuto.

— E anche questo è uno dei tanti servizi resi dall'on. Nasi al suo paese.

— Resi? Ma che dice? Vorrà forse dire... presi; e da Ginori, le aggiungo, io che ne so qualche cosa.

In quel momento un delegato col più amabile dei suoi sorrisi consegnava al comm. Lombardo un mandato di cattura ed io prendevo congedo dal mio cortese interlocutore.

L'UOVO DI PASQUA ALLA MINERVA

Più del tre il cinque è numero ideale:
sono cinque difatti
le dita, i sensi e cinque, è naturale,
sono gli inquisitor de' malefatti.

E però i cinque deputati eletti,
come vedete sopra,
si sono all'uopo intorno all' uovo stretti,
muti ed intenti alla scrutevole opra.

Il cinque è certo il numero ideale
per iscoprire il male:
e infatti i cinque storcono già i volti
per i marci che in sè l'uovo ha sepolti.

"La Figlia di Jorio„ a Roma

Il IV ATTO inedito

OVVERO

La Resurrezione di Lazzaro

(Per gentile concessione dell'autore al *Travaso*).

(Si vedrà l'interno d'un santuario sorgente sull'altitudine nivale del monte che conobbe Celestino V, ed avrà unica navata con cappelle profonde ai lati, d'aspetto rurale e venerabile per la frequenza delle testimonianze della fede dei padri che le ornò di cuori argentei, di membra ceree, di imagini innumerevoli perpetuanti la memoria di grazie non indarno implorate. Nel fondo si aprirà la conca absidiale, splendida al sommo di opera musiva aurea e figurata, illustre nel basso per le istorie messianiche dipintevi a buon fresco da ignoti artefici d'un evo lontano. Il catafalco di Lazaro di Rojo ergerà nel mezzo la sua mole aureonigra o melanocrisa, precinto da una moltitudine di torchi e di lampane, aspettante la benedizione postrema. Il santuario sarà tumultuoso di popoli, e tutti saranno genuflessi tranne gli officianti, e tutti avranno la bocca sonora di suppli-

cazioni. In prossimità del catafalco, ove il cadavere di Lazaro giace in un silenzio che non conosce tempo, si vedranno i parenti: Candia della Leonessa, la vedova madre desolata; Favetta, Splendore, Ornella, le sorelle vittime; Vienda, la taciturna che finalmente dissuggellerà le labbra, mentre, intorno, le prefiche ululeranno:)

VIENDA: Io la tacita, io la muta,
io che non ho parlato mai,
io che sono stata sempre zitta,
ora parlo e dico: ahi!
Ahi per il crimine del figliuolo
che dorme ancora, ancora, ancora
dopo il vino del consolo;
ahi per il crimine del marito,
che non mi ha tocca nemmeno con un dito;
ahi per la figlia di Jorio
morta per le sue peccata
confessata e condannata;
ahi per le tre sorelle....

ORNELLA: Vienda,
te ne priego, torna come prima
che non parlavi nè in prosa nè in rima.
E voi, prefiche, e voi congiunti,
cominciate le preci pei defunti.

(Da questo punto si leveranno le giaculatorie della morte, e saranno voci di pianto senza lacrime, per Candia della Leonessa e le tre sorelle nubili senza macula; voci di pianto senza singulti, per la sposa illibata silenziosa; voci di pianto senza dolore, in cui gli spaventi della morte sono prezzolati, per le prefiche e per li popoli variamente lamentantisi. Di mezzo al fleto universale emergerà il ploro di Candia:)

CANDIA: O Madonna del Rosario,
o Madonna del Carmelo,
o tutto quanto il calendario,
o tutto quanto il cielo,
perchè mai tanto cordojo
sopra il misero procojo
del fu Lazaro di Rojo?

(Tutti ripeteranno sette volte questa lamentela; poi si leverà la voce di Vienda, ma Ornella le porrà la mano sulla bocca dicendole:)

ORNELLA: Tu sta' zitta com'hai fatto
nel primo atto
nel secondo atto,
nel terzo atto.

(Tutti ripeteranno sette volte questa ingiunzione; poi le nubili senza macula diranno:)

FAVETTA, SPLENDORE, ORNELLA:
Tata morto, ohi tata morto
dove vai per lo sentiero?
Questo è quello bujo e storto,
questo è quello del versiero.

Tutti ripeteranno sette volte la indicazione.

LE TRE SORELLE: Tata morto ossia defunto,
bada al nostro grido, bada,
ora che all'inizio giunto
sei del paradiso alla strada.

LE PREFICHE: Questa è la strada del paradiso,
non ci cammina spirito d'ucciso,
del paradiso questa è la via,
Gesù, Giuseppe e Maria;

(Allora non vi sarà più chi non vorrà dire la sua, poichè li popoli della montagna conoscono l'itinerario delle anime dei trapassati, e quali sieno le redole della colpa, i viali del crimine, i calli della virtù, le vie della verità, i tramiti dell'innocenza. Candia della Leonessa ululerà all'estinto coniuge perchè scelga il sentiero della contrizione; Vienda gesticolerà al perito suocero perchè elegga l'ascensione dei triboli: le tre sorelle e il parentado ne diranno tante, che Aligi, il quale dormiva immerso del sonno del torpore del letargo della stupefazione, si sveglierà e dirà con la sua voce profonda della schiatta:)

ALIGI: Tata, tata, perchè sei morto?
pane e vino non ti mancava,
la insalata l'avevi all'orto,
maramao, perchè sei morto.

(Tutti, s'intende, ripeteranno sette volte lo squarcio lirico dell'antico sangue, sì che Lazaro di Rojo non ne potrà più e, sorgendo sul cubito poggiato all'orlo della bara, griderà:

LAZARO: La finite, insomma, gente?!

(Allora il santuario sarà tutto un solo rimbombo:)

TUTTI: Miracolo, miracolo, miracolo!
Il morto è resuscitato;
dunque Aligi non avea peccato,
e Mila di Codra non lo avea stregato,
e non c'è nessun ostacolo
se non v'è d'uopo d'avello,
di ballare il saltarello.
Miracolo, miracolo, miracolo!

(Lo spettacolo del miracolo sarà terribilmente tragico; nulla di più raccapricciante del vedere le prefiche danzare il saltarello attorno al catafalco, mentre Lazaro e Candia, Aligi e Vienda si disporranno in coppie. Ma prima che anche essi sieno rapiti nel vortice de la follia resurrezionale, il sipario, prudente, calerà, mentre i lumi della cerimonia lugubre, a uno a uno, fumando, si spegneranno.)

Il Canto della Crociera a scopo di Tirreno

Il mare, quel mare che calmo parea
baciasse la terra a scopo di sal,
a un tratto si gonfia, non già per marea,
ma sol per orgoglio di rotta imperial.

E le onde che avvezze a le vecchie *fregate*,
il proprio non sanno nasconder piacer,
si gonfian pur esse, per esser solcate
dall' inclita nave del gran cavalier.

Un gran cavaliero, che appunto è *germano*,
perchè dell' Italia si dice fratel,
costeggia la *costa*, ch'è un *costo* italiano,
facendo la lotta sul proprio vascel.

Chi è desso? Guglielmo; ch'è il primo del [mondo,
benchè sia secondo; ma è facil capir,
che il primo sarebbe, non fosse secondo,
chè, in fondo, è secondo per modo di dir.

Ed ecco s'avanza; la bussola studia
e tutte si schiude le strade del mar;
ed or l' una stella, or l'altra ripudia,
e poi mette a posto la stella polar.

Intanto il cannone si spara per gioco,
sì come per festa si suole sparar;
si spara il cannone dovunque per poco
la testa del Kaiser si vegga spuntar.

***

Ma il fiero cavaliero a fin d' igiene
a bordo salta con alterno piè,
perchè un po' di ginnastica fa bene:
Uno... due... e tre!

Poi chiama un aiutante e secolui
gioca *a salta la quaja*, come un re
che non rinunzia ai passatempi sui:
Uno... due... e tre!

La *cavallina* è pure una risorsa
per un imperatore, o per un re,
che sappia prender bene la rincorsa:
Uno... due... e tre!

A Fiumicino fermasi un minuto,
invoca Roma, l' avvicina a sè,
e canta accompagnandosi al liuto:
Uno... due... e tre!

***

« Io son tedesco e guardo
con immenso stupor
quel gran commendator,
che par Lombardo.

Dicon che un vaso è uguale
all' altro vaso ognor
della Ditta Ginor,
ornamentale;

mentre *Tra-vaso* e vaso
v' è assai diversità,
come molta ve n' ha
fra naso e Naso.

Difatti, vuoi o non vuoi,
mai nel mio grande imper,
Nasi potei veder
come da voi ».

Ma che veggo? da villa Borghese
qual mai schiera s'avanza in arcione?
Un esercito forse si arrese
e a don Prospero chiede mercè? »

San Nicola pur esso in Arcione
gli risponde: No, sire, ella è in fallo;
siam le tredici guardie a cavallo,
che faremo il servizio a Loubet.

***

Poi molti nodi, al pettine
dalla Minerva non giunti alla Sila,
il veloce nocchier prende, e li fila
lungo il mare tirren, quindici all' ora,
per incontrarsi ed incontrarsi ancora.

Quindi con gesto rapido
e con polso fortissimo da atleta,
trasloca Porto Artur presso Gaeta,
per presenziar la guerra giapponese,
senza dover andare a quel paese.

***

E il mondo ammira gli ardimenti sui
e dice con grandissimo stupor:
Come Dio no, ma come Imperator,
non c' è che lui.

E il mare, quel mare che calmo parea
baciasse la terra a scopo di sal,
a un tratto si gonfia, non già per marea,
ma sol per orgoglio di rotta imperial.

m.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Palermo, 27. — Edoardo Scarfoglio ha comprato l'*Ora* per 300 mila lire. Egli ha intenzione di comperare una alla volta altre 23 ore per aver in mano il *Giorno* intero.

Napoli, 28. — L' imperatore ha portato con sè come compagni di viaggio, due splendidi cani danesi: Daile e Bela. Essi portano con moltà dignità il gran collare dell'Aquila Nera di 1ª classe con placca.

Napoli, 27. — Il primo numero del *Giorno* è andate a ruba fra gli impiegati., che espressero in tal guisa il loro autorevole giudizio pel nuovo giornale:

« Questo *Giorno* è bellissimo.... perchè abbiamo riscosso lo stipendio! »

Napoli, 29. — L' imperatore Guglielmo è partito stamane. I cronisti dicono che dalla distanza di 10 miglia egli ammirava col canocchiale il panorama di Napoli, mormorando: Sublime! Sublime!

Cassino, 29. — Ignoti ladri hanno *scassinato* il duomo depredandolo di tutti gli oggetti preziosi.
— *La città farebbe bene a modificare il suo nome in quello di... Scassino!* (*N. d. R.*)

Lucera, 29. — Le tre Parche sono state assolte!
— *Sono vere .. Parcherie!* (*N. d. R.*)

Porto d'Anzio, 29, ore 6. — Si aspetta da un momento all'altro l'arrivo dello *yacht* con a bordo l'imperatore Guglielmo, correndo voce che appunto qui dovrà avvenire l'incontro con la regina Margherita.

Anzio, 29, ore 7. — Sindaco preoccupato non essendo giunto ancora *gibus* ordinato a Roma.

Anzio, 29, ore 8 1/2. — Nave imperiale segnalata orizzonte.

Anzio, 29, ore 9. — Sindaco in gibus e redingote, consiglieri, assessori medesima tenuta, autorità militari, civili, rappresentante Agenzia Stefani, noleggiato vaporetto, muovono incontro Guglielmo; musica bordo intuona marcia reale.

Anzio, 29, ore 11. — Creduto yacht imperiale era piroscafo carbone. Autorità tornano con faccia nera. Sindaco, entrato in porto, gettò rete, pescando pesce d'Aprile.

Le lettere della "Tegami,,

Al signor Vacca Carlo
fermo in posta —
Roma.

Carluccio mio!

Lascia che anche quest'anno ti auguri la buona Pasqua ringraziandoti della pizza di Civitavecchia e del solito salame di montagna che siccome era troppo lungo n'ho mandato un pezzo a Mammà e un pezzo a zia Checchina, che ci tiene tanto a queste attenzioni.

Tu che sai come io sento la religione della famiglia ti farà piacere, certamente, perchè in fondo pure tu sei un sentimentale. E a proposito di sentimento ti mando una primizia che ho fatta jeri. È intitolata *Raggi di luna*. È una sciocchezzola, ma tu ti ci ritroverai dentro di certo perchè non avrai dimenticato quel bacio che mi desti una sera, verso la fine d'Aprile, in quel certo boschetto... Eh, allora sì che mi volevi bene davvero!...

Addio e pensa qualche volta a me che ti tengo sempre davanti, alla tua

MARIA T.

Raggi di luna

Ti ricordi quella sera
Nera nera che non c'era
Manco il raggio della luna?
Con affetto tu m'hai detto:
— Che fortuna di trovarla,
Per chi brama di baciarla
Di nascosto, su quel posto!
— Quando s'ama — t' ho risposto —
Tutto è bello... M'ama? — L'amo!
— Quanto? — Tanto! E allora andiamo!
E ci caddi come un pesce
Che rimane appeso all' amo
E poi dopo gli rincresce!

In quel posto, un' altra sera
Che non era molto nera
Nel vedermi m'hai proposto,
Per riaprir la Primavera,
Di ridarmi di nascosto
Un bel bacio appassionato,
Misterioso, complicato...
— Volentieri — t'ho risposto —
Volentieri, ma però
Questa sera la fortuna
Non ci assiste: c' è la luna!
Scusa tanto, non si può!

MARIA TEGAMI.

(Verso la fine di Marzo).

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	399,412,71
Da Caterina de Francesco, ringraziando i giurati di Lucera che hanno avuto pietà di una povera orfana .	100,00
Dal ministro Salvago-Raggi, trovando che è una *indegnità* parlare così della *indennità*	1000,00
Dal conte Boni de Castellane, ritenendo inutile che Loubet spenda quattrini per venire a Roma... senza vedere il Papa	1,00
Dalla principessa Alice, proponendosi di non perdere la testa, come Maria Antonietta, per una collana di diamanti	10,00
Dall'ex-deputato Chiesi, attendendo invano il soccorso di... Pisa . .	10,00
Dal direttore della Banca d' Italia, lasciando tutti contenti... allo *stringher* dei conti	1000,00
Da Mery del Val, pensandoci due volte prima di romperla con la primogenita della Chiesa per timore di grave scandalo	10,00
Dal comm. Cagnetta, riuscito finalmente, dopo una vita da cane, ad essere un cane grosso al Consiglio di Stato.	100,00
Da un brigadiere dei *pizzardoni*, in omaggio ai precetti della Chiesa, andando a confessarsi... dal suo comandante	100,00
Dal duca d'Avarna, mettendo su casa a Vienna e trovandovi dei... bei mobili.	100,00
Dal comm. Lombardo, invocando un gran cordone ora che lo hanno sospeso	2,00
Totale L.	401,161,71

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il sindaco di Roma Don Cerino ha passato in rivista a villa Borghese il corpo delle guardie municipali a cavallo, per osservare se erano in grado di far buona figura per la venuta in Roma di Loubet.

Tutti gli appartenenti al corpo accorsero, per la straordinaria occasione, sotto le armi e sopra il cavallo, alla Villa ex-Borghese.

Non uno ne mancava: erano proprio tutt' e dodici. Il principe era commosso: gli sembrava veramente d' essere il capo di una *sotnia* di cosacchi.

Il capo di stato maggiore, il comandante e il vice-comandante si misero al seguito del Sindaco, come scorta d'onore, e i due trombettieri ai lati.

Siccome la gente si affollava per ammirare lo spettacolo, il principe fece collocare quattro militi a cavallo ai quattro sbocchi del crocicchio, con l'ordine perentorio di tenere indietro la gente; e ne spedì due all' ingresso della villa per avvertire il portiere che ormai più nessuna carrozza avesse accesso alla Villa.

A questo punto uno dei cavalli rimasti s' imbizzarrì, cominciò a tirar calci, e perdette un ferro: si credette prudente allontanarlo, per mandarlo in riparazione dal maniscalco.

I due trombettieri diedero fiato alle trombe, intuonando la fanfara del corpo; e l'unica guardia a cavallo sfilò allora innanzi al Sindaco, per fila serrata, *attenti a sinistr*.

Persone che presenziarono alla sfilata ci garantiscono che questa lasciò un' ottima impressione per la precisione e l' uniformità dei movimenti; e molti si allontanarono dicendo:

— È un corpo.. unico!

Per Loubet.

Nessuno se n'è accorto: ma a noi, che non sfugge mai nulla, non sono passati inosservati i grandi preparativi che si stanno facendo per la venuta di Loubet.

Crediamo perciò di fare cosa gradita ai nostri lettori indicando loro i più importanti lavori già iniziati per le principali vie di Roma, i quali, condotti a termine con quell'alacrità adoperata nell'intraprenderli, faranno la loro degna comparsa nell'epoca dei festeggiamenti dedicati al presidente della Repubblica francese.

Il Comitato cittadino per le onoranze a Loubet ha anzitutto stabilito nel suo programma che in Piazza del Quirinale suoni un grandioso concerto. Ebbene, le prove di questo sono cominciate da parecchi anni, e quotidianamente si rinnovano con ottimo successo; quei pochi che hanno avuta la fortuna di potervi assistere hanno anzi voluto dare un nome caratteristico alla banda che eseguisce i scelti pezzi, chiamandola *La reale*.

Tra gli abbellimenti delle strade, il programma comprende l'illuminazione e la decorazione del Corso Umberto I. Dell'una e dell'altra sono già stati fatti esperimenti riuscitissimi. Per la parte decorativa, i primi studi furono iniziati l'ultimo giorno di carnevale; ora ne rimangono le traccie, che tutti possono ammirare. L'idea l'ebbe il Mataloni, e fu dietro sua preghiera che alcune gentili signore si prestarono cortesemente a gettare dai balconi alcune stelle filanti sulle carrozze dei passanti, facendo in modo che quelle variopinte striscioline di carta rimanessero vagamente impigliate tra i fili del telefono. Per l'illuminazione, le prove si stanno facendo da moltissimo tempo. Esse consistono nel fare in modo che a mezzanotte precisa le lampade elettriche presentino all'occhio un nuovo aspetto, facendone spegnere all'improvviso una sì e una no. Il Mataloni, che ha pure avuta la direzione della futura illuminazione, sta pensando di ottenere, come talvolta si è potuto ammirare, lo spegnimento istantaneo di tutte le lampade, fra le 9 e le 10 di sera.

A speciali decorazioni in Piazza Colonna e in Piazza di Spagna si è dedicato l'ingegner Bazzani, che per tali lavori è un vero specialista. Attraversando le suddette piazze difficilmente, chi non ha la vista esercitata, riuscirà a scorgere quelle squadre d' operai che non ci sono, intente a sbrigare quel lavoro febbrile che non è ancora stato incominciato; ma rimanendo fermi un paio di settimane a guardare, anche un cieco finirà coll' accorgersi che tanto in Piazza Colonna quanto in Piazza del Popolo sono stati intanto collocati due antichissimi obelischi contro i quali non è consigliabile e tanto meno igienico di andare a battere il naso.

Per la festa notturna al Pincio si sta esaminando un progetto originale nonchè economico ideato da don Cerino: egli avrebbe pensato di far riprodurre migliaia di esemplari della propria effigie, appendendoli ai rami degli alberi che costeggiano i viali della passeggiata, nella speranza che questi ultimi rimanessero rischiarati da tutti quei... Cerini.

Dei fuochi artificiali si occupano poi personalmente alcuni giovani volenterosi, i quali sembra che abbiano molta pratica nel provocare con poca spesa e a scopo di divertimento piccoli incendi notturni.

Se i lavori continueranno con quella celerità con la quale sono cominciati, siamo sicuri che per l'arrivo di Loubet il *tunnel* del Quirinale potrà essere chiuso per dar modo agli operai di terminarne il rivestimento, e che via del Tritone verrà resa, come da tanti anni se ne sente il bisogno, più stretta.

In giro pei sepolcri.

Assai animate furono, nel pomeriggio di giovedì scorso, le vie della capitale per la tradizionale visita ai santi sepolcri.

Raggi di luna

ricordi quella sera
nera che non c'era
co il raggio della luna?
affetto tu m'hai detto:
he fortuna di trovarla,
chi brama di baciarla
ascosto, su quel posto!
Quando s'ama — t' ho risposto —
o è bello... M'ama? — L'amo!
uanto? — Tanto! E allora andiamo!
ci caddi come un pesce
rimane appeso all'amo
i dopo gli rincresce!

quel posto, un' altra sera
non era molto nera
redermi m'hai proposto,
riaprir la Primavera,
idarmi di nascosto
el bacio appassionato,
erioso, complicato...
Volentieri — t'ho risposto —
itieri, ma però
la sera la fortuna
ci assiste: c' è la luna!
a tanto, non si può!

MARIA TEGAMI.

o la fine di Marzo).

PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	399,412,71
erina de Francesco, ringra- giurati di Lucera che hanno tà di una povera orfana .	100,00
nistro Salvago-Raggi, trovan- una *indegnità* parlare così *ennità*	1000,00
nte Boni de Castellane, rite- utile che Loubet spenda quat- venire a Roma... senza vede- a	1,00
rincipessa Alice, proponendosi erdere la testa, come Maria a, per una collana di dia-	10,00
-deputato Chiesi, attendendo soccorso di... Pisa . .	10,00
ettore della Banca d' Italia, tutti contenti... allo *stringher*	1000,00
ry del Val, pensandoci due na di romperla con la primo- lla Chiesa per timore di grave	10,00
nm. Cagnetta, riuscito final- opo una vita da cane, ad es- cane grosso al Consiglio di	100,00
brigadiere dei *pizzardoni*, in ai precetti della Chiesa, an- confessarsi... dal suo coman-	100,00
a d'Avarna, mettendo su casa e trovandovi dei... bei mobili.	100,00
nm. Lombardo, invocando un lone ora che lo hanno sospeso	2,00
Totale L.	401,161,71

a per imbottigliare cercasi per mare e per terra. La ebbe cara. Spedirla in porto assegnato, Porto Arthur all'indirizzo dell'ammira- o e Dago.

a pugliese, di mezza età, vero fenomeno vivente, parla e scrive come una per- to istruita. Date retta al nostro Consiglio... correte a vederla e a udirla, a Palazzo ove giornalmente viene esposta.

onaca Urbana

S. P. Q. R.

aco di Roma Don Cerino ha passato in villa Borghese il corpo delle guardie li a cavallo, per osservare se erano in far buona figura per la venuta in Roma t.

gli appartenenti al corpo accorsero, per dinaria occasione, sotto le armi e sopra o, alla Villa ex-Borghese.

no ne mancava: erano proprio tutt' e do- principe era commosso: gli sembrava ve- d' essere il capo di una *sotnia* di co-

di stato maggiore, il comandante e il andante si misero al seguito del Sindaco, rta d'onore, e i due trombettieri ai lati. e la gente si affollava per ammirare lo o, il principe fece collocare quattro mi- vallo ai quattro sbocchi del crocicchio, ine perentorio di tenere indietro la gen- spedì due all' ingresso della villa per il portiere che ormai più nessuna car- sse accesso alla Villa

to punto uno dei cavalli rimasti s' im- cominciò a tirar calci, e perdette un credette prudente allontanarlo, per man- riparazione dal maniscalco.

trombettieri diedero fiato alle trombe, in- la fanfara del corpo; e l'unica guardia sfilò allora innanzi al Sindaco, per ta, *attenti a sinistr*.

e che presenziarono alla sfilata ci garan- che questa lasciò un' ottima impressione ecisione e l' uniformità dei movimenti; i allontanarono dicendo:

n corpo... unico!

IL PARLAMENTO
illustrato

Io mi permetto il lusso

come del resto s'usa

di presentar *CHIAPUSSO*

deputato di Susa.

Fu prima giornalista

e poscia anche avvocato:

con altri quattro è in vista

oggi in un comitato.

Per Loubet.

Nessuno se n'è accorto: ma a noi, che non sfugge mai nulla, non sono passati inosservati i grandi preparativi che si stanno facendo per la venuta di Loubet.

Crediamo perciò di fare cosa gradita ai nostri lettori indicando loro i più importanti lavori già iniziati per le principali vie di Roma, i quali, condotti a termine con quell'alacrità adoperata nell'intraprenderli, faranno la loro degna comparsa nell'epoca dei festeggiamenti dedicati al presidente della Repubblica francese.

Il Comitato cittadino per le onoranze a Loubet ha anzitutto stabilito nel suo programma che in Piazza del Quirinale suoni un grandioso concerto. Ebbene, le prove di questo sono cominciate da parecchi anni, e quotidianamente si rinnovano con ottimo successo; quei pochi che hanno avuta la fortuna di potervi assistere hanno anzi voluto dare un nome caratteristico alla banda che eseguisce i scelti pezzi, chiamandola *La reale*.

Tra gli abbellimenti delle strade, il programma comprende l'illuminazione e la decorazione del Corso Umberto I. Dell'una e dell'altra sono già stati fatti esperimenti riuscitissimi. Per la parte decorativa, i primi studi furono iniziati l'ultimo giorno di carnevale; ora ne rimangono le traccie, che tutti possono ammirare. L'idea l'ebbe il Mataloni, e fu dietro sua preghiera che alcune gentili signore si prestarono cortesemente a gettare dai balconi alcune stelle filanti sulle carrozze dei passanti, facendo in modo che quelle variopinte striscioline di carta rimanessero vagamente impigliate tra i fili del telefono. Per l'illuminazione, le prove si stanno facendo da moltissimo tempo. Esse consistono nel fare in modo che a mezzanotte precisa le lampade elettriche presentino all'occhio un nuovo aspetto, facendone spegnere all'improvviso una sì e una no. Il Mataloni, che ha pure avuta la direzione della futura illuminazione, sta pensando di ottenere, come talvolta si è potuto ammirare, lo spegnimento istantaneo di tutte le lampade, fra le 9 e le 10 di sera.

A speciali decorazioni in Piazza Colonna e in Piazza di Spagna si è dedicato l'ingegner Bazzani, che per tali lavori è un vero specialista. Attraversando le suddette piazze difficilmente, chi non ha la vista esercitata, riuscirà a scorgere quelle squadre d' operai che non ci sono, intente a sbrigare quel lavoro febbrile che non è ancora stato incominciato; ma rimanendo fermi un paio di settimane a guardare, anche un cieco finirà coll' accorgersi che tanto in Piazza Colonna quanto in Piazza del Popolo sono stati intanto collocati due antichissimi obelischi contro i quali non è consigliabile e tanto meno igienico di andare a battere il naso.

Per la festa notturna al Pincio si sta esaminando un progetto originale nonchè economico ideato da don Cerino: egli avrebbe pensato di far riprodurre migliaia di esemplari della propria effigie, appendendoli ai rami degli alberi che costeggiano i viali della passeggiata, nella speranza che questi ultimi rimanessero rischiarati da tutti quei... Cerini.

Dei fuochi artificiali si occupano poi personalmente alcuni giovani volenterosi, i quali sembra che abbiano molta pratica nel provocare con poca spesa e a scopo di divertimento piccoli incendi notturni.

Se i lavori continueranno con quella celerità con la quale sono cominciati, siamo sicuri che per l'arrivo di Loubet il *tunnel* del Quirinale potrà essere chiuso per dar modo agli operai di terminarne il rivestimento, e che via del Tritone verrà resa, come da tanti anni se ne sente il bisogno, più stretta.

In giro pei sepolcri.

Assai animate furono, nel pomeriggio di giovedì scorso, le vie della capitale per la tradizionale visita ai santi sepolcri.

Frotte di fedeli, suore, zerbinotti, seminaristi, mondane, stranieri, borsajuoli, patrizie e popolane, tutta la folla variopinta della *Cosmopolis*, si accalcava e pigiava all'ingresso delle chiese come ad un loggione in una serata a prezzi popolari.

Fra i tempi più frequentati notammo quelli di... Vespasiano: ammiratissimi poi il sepolcro di Parpagnoli a Santo Stefano del Cacco, quello di Nasi alla Minerva, con catafalco di stile Lombardo, quello di S. Lucia in Selci con tumulo eseguito a cura di Giulio Rosada.

V'erano inoltre altri sepolcri bellissimi, sopratutto per la qualità e quantità dei fiori, che in mille vaghe maniere li adornavano. Veramente in questo anno si può dire che è stata una nobile gara floreale per decorare artisticamente la tomba del Nunzio divino.

Così al sepolcro della Pace portarono fiori a provvista i rappresentanti a Roma del Giappone e della Russia; a San Marcello si ammiravano molti fiori di... canaglie; a San Clemente molti fiori di papavero offerti dal senatore Finali; a San Pietro un magnifico *bouquet* di « *ne m'oubliez-pas* » inviati dalle Congregazioni francesi.

Infine va ricordato il sepolcro delle Convenzioni ferroviarie a San Silvestro. All'ufficio delle *tenebre* furono cantate le *lamentazioni* di Pantalone e i *mottetti* di un maestro Tedesco.

Servizio funebre municipale.

Il nostro Comune, non contento di pensare ai contribuenti vivi, ha pensato anche a quelli che muoiono disponendo un servizio di pompe funebri perfezionato sotto ogni riguardo.

Chi muore non ha da far altro che avvertirne telefonicamente il Municipio, avendo cura di andarsene all'altro mondo, possibilmente in ora nella quale ancora ci si veda. L'orario in proposito stabilito va dalle 8 del mattino ad un'ora prima del tramonto.

Avvertito così il Municipio, viene subito mandato a domicilio del defunto l'Esattore Comunuale, il quale, avendo il privilegio di spogliare i vivi, ha, per compenso, il dovere di vestire i morti.

La tariffa per le conseguenti operazioni di trasporto e tumulazione, per la modicità dei prezzi, permetterà a tutti di potere usufruire del nuovo servizio, il quale ha destato le universali simpatie.

Soltanto alcune ditte, per ragioni di concorrenza, non dimostrano per la felice innovazione capitolina.... un grande trasporto.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Lucrezia Lucrezia...* su tutta la linea. Non la virtuosa Lucrezia di Tarquinio, ma quella viziosa della notissima famiglia Borgia con papi nell' albero genealogico. Checco verrà fuori vestito da pescatore ignobile... d'aprile e spiegherà come e perchè ebbe cavallo, armi e un foglio da una signora dell' alta società. Sarà bene che finalmente la questura si occupi di sapere chi ha svenato il fratello di Maffio Orsini, e chi sia quello spagnuolo che, anche invitato a pranzo, non vuol bere. Tutte cose però che si potranno sapere stasera per grazia del cav. Morichini e del maestro Donizetti.

Al **Nazionale**: Non c' è bisogno di grancassa. Ormai non c' è più un miserabile che non abbia spese le sue povere trentacinque lire per andare a vedere come l'amico Calabresi cada sotto un colpo d' accetta per causa della *Figlia di Jorio* qui affacciata allo sportello sotto le sembianze della intellettuale Irma.

E Talli che fa? Talli? Suda quattro camicie per sera a contare i baiocchi al botteghino.

Il vero *Splendore* è l' incasso serale.

All' **Adriano**: Questa sera convegno di tutte le persone intelligenti presso il traforo del Cenisio, per assistere all' arrivo del ballo *Excelsior*.

All'**Olympia**: Travolgente successo dell'incomparabile Fougère, con canto, danza, pantomima, saggi di lingua francese, spagnuola, italiana, napoletana e piedi nudi!

Vi presentiamo la testa di quei piedi.

Altro successo: i cani sapienti del signor Immans. Un successo veramente imman...s.

Al **Margherita**: Siamo sul finire di Maldacea. *Maria Tegami* sta per muovere il piede verso altri lidi e intanto a colmare il gran vuoto l'ottimo Marino ha preparato una filza interminabile di debutti: gli *Erolts* di cui vi offriamo una mezza porzione, i canti mitologici — che Iddio glie li perdoni — dei *Leda* e la donna *leopardo Darwina* che ha il corpo tutto coperto di pelo a chiazze bianche e nere. Una buona occasione per prender moglie.

Al **Metastasio**: Piene continuate a scopo di pezzi da ridere e da piangere. Applausi alla Farina, a Tovagliari, a Dal Conte, a Campioni, a Baghetti e a tutti i bravissimi *etc. etc.* che completano la compagnia metastasiana.

Teniamo a dichiarare che il pupazzo facente capolino qui accanto appartiene al diamante Baghetti.

Chi non ci crede scagli la prima pietra.

Al **Manzoni**: Ecco l' onesta famigliuola di quel buon uomo di Nerone, così come ce la fa conoscere

Balsano d' Irvorio nella sua quattrocentomilionesima ripresa del *Quo vadis*.

Inutile dire che il *Quo vadis?* continua a navigare col vento in Poppea. Ed è per ciò che vi offriamo il pupazzo di costei sotto il nome di signora Baghetti ed allogato tra *Nerone* Oreste e *Atte* Renata, ambedue Gherardici.

ULTIME NOTIZIE

Pasqua parlamentare.

C'è l'uso, per Pasqua, di regalare un uovo agli amici, ai parenti, ai conoscenti: e, naturalmente, anche tra uomini politici, la cortese usanza è mantenuta in vigore.

Appena chiusa la Camera, l'on. Bettolo — per esempio — ha mandato il simbolico dono all'on. Ferri con queste semplici parole *Ex imo corde*. Il messaggio è stato recato da un usciere della Corte d'Appello con espresso divieto di concedere rinvii di sorta.

L'on. Santini, invece, ha dedicato le sue simpatie al marchese di Francavilla-Fontana, on. barone Squitti: invece di mandargli le uova, però, ha preferito inviargli del pollame. Per equivoco del pollarolo, la gallina si è tramutata in un cappone: ma l'ex-sottosegretario di Stato ha gradito ugualmente il bel regalo.

L'on. Bianchieri, con pensiero squisito, ha mandato un generoso dono d'uova alla tribuna della stampa — accompagnato, però, dal tradizionale ammonimento:

— Non potrò mai credere che coloro che disturbano l'assemblea siano giornalisti. Prendano le uova... e sgombrino la tribuna.

L'on. Gesualdo Libertini ha mandato un pensiero inedito alla nostra distinta collaboratrice *Maria Tegami*: ma questa volta l'on. Santini non si è doluto della precedenza, e perciò non è accaduto nessun chiasso parlamentare.

I nuovi senatori hanno mandato uova di gratitudine all'on. Giolitti: gli on. Arbib e Severi ne hanno mandato anche ai loro santi più venerati, per scampata bocciatura.

L'on. Nasi si è scusato di non poter mandare uova a nessuno: accidentalmente gli si sono rotte tutte nel paniere ed ha fatto una brutta... frittata.

I Cinque sotto chiave.

A Montecitorio si preparano, con le necessarie precauzioni, i locali occorrenti alla commissione d'inchiesta per l'affare Nasi.

Pei lavori di adattamento venne chiamato l'ing. Schneider che è una competenza in materia, avendo presieduto alla sistemazione dei locali per il Conclave ultimo.

Il servizio di vigilanza verrà affidato al principe Chigi, maresciallo del Conclave, e questi sarà coadiuvato da un drappello di guardie palatine.

Tali disposizioni, intese ad assicurare il più ermetico segreto sulle decisioni dei Cinque, non devono sorprendere, poichè si tratta in definitiva di giudicare sulla condotta di un... *Nunzio*.

La marcia del Mad-Mullah.

Il Mad-Mullah si è improvvisamente eclissato dal Sudan. Egli da principio ha rivolto i suoi passi verso l'Abissinia, poi repentinamente appena ricevuta una letterina con lo stemma italiano si è diretto verso il Cairo.

La lettera era del marchese Salvago-Raggi, il quale mostrava il desiderio di essere assediato un'altra volta.

I PASTI D' USO
OVVERO
Uova, salame e pizza
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

La prammatica pasquale
Vuole l' uova ed il salame:
È una cosa dozzinale,
Ma il costume vuol così...

Come questo fosse poco
Per di più ci abbiam la pizza:
Caterina getta fuoco;
Vuole farmela assaggiar.

— « *Su, mio Mario, deh, ne accetta!*
È gustosa! È tutta fresca!
Caterina è qui che aspetta;
Fallo almen per divozion. »

MARIO.

La lavanda
(Idea travasata).

Dico *lavandaria* e sottintendo *pulitura pedestre* a scopo di umiltà. Nego tale atto di infinta servilaggine, laddove li *servi* delli *servi* attuali, furono li *padroni* di ieri e tal saranno in domani.

Ma pongo il mio *beneplacito* alla polizzaria pedestre delli *capezzati* e ci pioppo sopra un accidente alli *capezzatori* che fanno azione di curiosità per tal *faccenda intima*. Laddove, essi che si spergono a *linfa tepente prima di mensa*, ficcano in pensiero che chi *non mangia, non debba abluirsi.*

Accidenti io dico anche a voi, *capezzati di sistema!* Accidenti e polite li vostri piedi *ogni mattino* e allora non provocarete curiosità di sfaccendevoli. E se vi manca acqua e tempo, fatevi dare (in diritto filato) e l'una e l'altro!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPICCHI - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio*, 125

cazioni. In prossimità del catafalco, ove il cadavere di Lazaro giace in un silenzio che non conosce tempo, si vedranno i parenti: Candia della Leonessa, la vedova madre desolata; Favetta, Splendore, Ornella, le sorelle vittime; Vienda, la taciturna che finalmente dissuggellerà le labbra, mentre, intorno, le prefiche ululeranno:)

VIENDA: Io la tacita, io la muta,
io che non ho parlato mai,
io che sono stata sempre zitta,
ora parlo e dico: ahi!
Ahi per il crimine del figliuolo
che dorme ancora, ancora, ancora
dopo il vino del consolo;
ahi per il crimine del marito,
che non mi ha tocca nemmeno con un dito;
ahi per la figlia di Jorio
morta per le sue peccata
confessata e condannata;
ahi per le tre sorelle....

ORNELLA: Vienda,
te ne priego, torna come prima
che non parlavi nè in prosa nè in rima.
E voi, prefiche, e voi congiunti,
cominciate le preci pei defunti.

(Da questo punto si leveranno le giaculatorie della morte, e saranno voci di pianto senza lacrime, per Candia della Leonessa e le tre sorelle nubili senza macula; voci di pianto senza singulti, per la sposa illibata silenziosa; voci di pianto senza dolore, in cui gli spaventi della morte sono prezzolati, per le prefiche e per li popoli variamente lamentantisi. Di mezzo al fleto universale emergerà il ploro di Candia:)

CANDIA: O Madonna del Rosario,
o Madonna del Carmelo,
o tutto quanto il calendario,
o tutto quanto il cielo,
perchè mai tanto cordojo
sopra il misero procojo
del fu Lazaro di Rojo?

(Tutti ripeteranno sette volte questa lamentela: poi si leverà la voce di Vienda, ma Ornella le porrà la mano sulla bocca dicendole:)

ORNELLA: Tu sta' zitta com'hai fatto
nel primo atto
nel secondo atto,
nel terzo atto.

(Tutti ripeteranno sette volte questa ingiunzione; poi le nubili senza macula diranno:)

FAVETTA, SPLENDORE, ORNELLA:
Tata morto, ohi tata morto
dove vai per lo sentiero?
Questo è quello bujo e storto,
questo è quello del versiero.

Tutti ripeteranno sette volte la indicazione.

LE TRE SORELLE: Tata morto ossia defunto,
bada al nostro grido, bada,
ora che all'inizio giunto
sei del paradiso alla strada.

LE PREFICHE: Questa è la strada del paradiso,
non ci cammina spirito d'ucciso,
del paradiso questa è la via,
Gesù, Giuseppe e Maria;

(Allora non vi sarà più chi non vorrà dire la sua, poichè li popoli della montagna conoscono l'itinerario delle anime dei trapassati, e quali sieno le redole della colpa, i viali del crimine, i calli della virtù, le vie della verità, i tramiti dell'innocenza. Candia della Leonessa ululerà all'estinto coniuge perchè scelga il sentiero della contrizione; Vienda gesticolerà al perito suocero perchè elegga l'ascensione dei triboli: le tre sorelle e il parentado ne diranno tante, che Aligi, il quale dormiva immerso del sonno del torpore del letargo della stupefazione, si sveglierà e dirà con la sua voce profonda della schiatta:)

ALIGI: Tata, tata, perchè sei morto?
pane e vino non ti mancava,
la insalata l'avevi all'orto,
maramao, perchè sei morto.

(Tutti, s'intende, ripeteranno sette volte lo squarcio lirico dell'antico sangue, sì che Lazaro di Rojo non ne potrà più e, sorgendo sul cubito poggiato all'orlo della bara, griderà:

LAZARO: La finite, insomma, gente?!

(Allora il santuario sarà tutto un solo rimbombo:)

TUTTI: Miracolo, miracolo, miracolo!
Il morto è resuscitato;
dunque Aligi non avea peccato,
e Mila di Codra non lo avea stregato,
e non c'è nessun ostacolo
se non v'è d'uopo d'avello,
di ballare il saltarello.
Miracolo, miracolo, miracolo!

(Lo spettacolo del miracolo sarà terribilmente tragico: nulla di più raccapricciante del vedere le prefiche danzare il saltarello attorno al catafalco, mentre Lazaro e Candia, Aligi e Vienda si disporranno in coppie. Ma prima che anche essi sieno rapiti nel vortice de la follia resurrezionale, il sipario, prudente, calerà, mentre i lumi della cerimonia lugubre, a uno a uno, fumando, si spegneranno.)

Il Canto della Crociera a scopo di Tirreno

Il mare, quel mare che calmo parea
baciasse la terra a scopo di sal,
a un tratto si gonfia, non già per marea,
ma sol per orgoglio di rotta imperial.

E le onde che avvezze a le vecchie *fregate*,
il proprio non sanno nasconder piacer,
si gonfian pur esse, per esser solcate
dall'inclita nave del gran cavalier.

Un gran cavaliero, che appunto è *germano*,
perchè dell'Italia si dice fratel,
costeggia la *costa*, ch'è un *costo* italiano,
facendo la lotta sul proprio vascel.

Chi è desso? Guglielmo; ch'è il primo del mondo,
benchè sia secondo; ma è facil capir,
che il primo sarebbe, non fosse secondo,
chè, in fondo, è secondo per modo di dir.

Ed ecco s'avanza; la bussola studia
e tutte si schiude le strade del mar;
ed or l'una stella, or l'altra ripudia,
e poi mette a posto la stella polar.

Intanto il cannone si spara per gioco,
sì come per festa si suole sparar;
si spara il cannone dovunque per poco
la testa del Kaiser si vegga spuntar.

***

Ma il fiero cavaliero a fin d'igiene
a bordo salta con alterno piè,
perchè un po' di ginnastica fa bene:
Uno... due... e tre!

Poi chiama un aiutante e secolui
gioca *a salta la quaja*, come un re
che non rinunzia ai passatempi sui:
Uno... due... e tre!

La *cavallina* è pure una risorsa
per un imperatore, o per un re,
che sappia prender bene la rincorsa:
Uno... due... e tre!

A Fiumicino fermasi un minuto,
invoca Roma, l'avvicina a sè,
e canta accompagnandosi al liuto:
Uno... due... e tre!

***

« Io son tedesco e guardo
con immenso stupor
quel gran commendator,
che par Lombardo.

Dicon che un vaso è uguale
all'altro vaso ognor
della Ditta Ginor,
ornamentale;

mentre *Tra-vaso* e vaso
v'è assai diversità,
come molta ve n'ha
fra naso e Naso.

Difatti, vuoi o non vuoi,
mai nel mio grande imper,
Nasi potei veder
come da voi ».

Ma che veggo? da villa Borghese
qual mai schiera s'avanza in arcione?
Un esercito forse si arrese
e a don Prospero chiede mercè? »

San Nicola pur esso in Arcione
gli risponde: No, sire, ella è in fallo;
siam le tredici guardie a cavallo,
che faremo il servizio a Loubet.

***

Poi molti nodi, al pettine
dalla Minerva non giunti alla Sila,
il veloce nocchier prende, e li fila
lungo il mare tirren, quindici all'ora,
per incontrarsi ed incontrarsi ancora.

Quindi con gesto rapido
e con polso fortissimo da atleta,
trasloca Porto Artur presso Gaeta,
per presenziar la guerra giapponese,
senza dover andare a quel paese.

***

E il mondo ammira gli ardimenti sui
e dice con grandissimo stupor:
Come Dio no, ma come Imperator,
non c'è che lui.

E il mare, quel mare che calmo parea
baciasse la terra a scopo di sal,
a un tratto si gonfia, non già per marea,
ma sol per orgoglio di rotta imperial.

m.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Palermo, 27. — Edoardo Scarfoglio ha comprato l'*Ora* per 300 mila lire. Egli ha intenzione di comperare una alla volta altre 23 ore per aver in mano il *Giorno* intero.

Napoli, 28. — L'imperatore ha portato con sè come compagni di viaggio, due splendidi cani danesi: Daile e Bela. Essi portano con molta dignità il gran collare dell'Aquila Nera di 1ª classe con placca.

Napoli, 27. — Il primo numero del *Giorno* è andato a ruba fra gli impiegati., che espressero in tal guisa il loro autorevole giudizio pel nuovo giornale:

« Questo *Giorno* è bellissimo.... perchè abbiamo riscosso lo stipendio! »

Napoli, 29. — L'imperatore Guglielmo è partito stamane. I cronisti dicono che dalla distanza di 10 miglia egli ammirava col canocchiale il panorama di Napoli, mormorando: Sublime! Sublime!

Cassino, 29. — Ignoti ladri hanno *scassinato* il duomo depredandolo di tutti gli oggetti preziosi.
— *La città farebbe bene a modificare il suo nome in quello di... Scassino!* (*N. d. R.*)

Lucera, 29. — Le tre Parche sono state assolte!
— *Sono vere... Parcherie!* (*N. d. R.*)

Porto d'Anzio, 29, ore 6. — Si aspetta da un momento all'altro l'arrivo dello *yacht* con a bordo l'imperatore Guglielmo, correndo voce che appunto qui dovrà avvenire l'incontro con la regina Margherita.

Anzio, 29, ore 7. — Sindaco preoccupato non essendo giunto ancora *gibus* ordinato a Roma.

Anzio, 29, ore 8 1/2. — Nave imperiale segnalata orizzonte.

Anzio, 29, ore 9. — Sindaco in gibus e redingote, consiglieri, assessori medesima tenuta, autorità militari, civili, rappresentante Agenzia Stefani, noleggiato vaporetto, muovono incontro Guglielmo; musica bordo intuona marcia reale.

Anzio, 29, ore 11. — Creduto yacht imperiale era piroscafo carbone. Autorità tornano con faccia nera. Sindaco, entrato in porto, gettò rete, pescando pesce d'Aprile.

Le lettere della "Tegami„

Al signor Vacca Carlo
fermo in posta —
Roma.

Carluccio mio!

Lascia che anche quest'anno ti auguri la buona Pasqua ringraziandoti della pizza di Civitavecchia e del solito salame di montagna che siccome era troppo lungo n'ho mandato un pezzo a Mammà e un pezzo a zia Checchina, che ci tiene tanto a queste attenzioni.

Tu che sai come io sento la religione della famiglia ti farà piacere, certamente, perchè in fondo pure tu sei un sentimentale. E a proposito di sentimento ti mando una primizzia che ho fatta jeri. È intitolata *Raggi di luna*. È una sciocchezzola, ma tu ti ci ritroverai dentro di certo perchè non avrai dimenticato quel bacio che mi desti una sera, verso la fine d'Aprile, in quel certo boschetto... Eh, allora sì che mi volevi bene davvero!..

Addio e pensa qualche volta a me che ti tengo sempre davanti, alla tua

MARIA T.

Raggi di luna

Ti ricordi quella sera
Nera nera che non c'era
Manco il raggio della luna?
Con affetto tu m'hai detto:
— Che fortuna di trovarla,
Per chi brama di baciarla
Di nascosto, su quel posto!
— Quando s'ama — t'ho risposto —
Tutto è bello... M'ama? — L'amo!
— Quanto? — Tanto! E allora andiamo!
E ci caddi come un pesce
Che rimane appeso all'amo
E poi dopo gli rincresce!

In quel posto, un'altra sera
Che non era molto nera
Nel vedermi m'hai proposto,
Per riaprir la Primavera,
Di ridarmi di nascosto
Un bel bacio appassionato,
Misterioso, complicato...
— Volentieri — t'ho risposto —
Volentieri, ma però
Questa sera la fortuna
Non ci assiste: c'è la luna!
Senza tanto, non si può!

MARIA TEGAMI.

(Verso la fine di Marzo).

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	399,412,71
Da Caterina de Francesco, ringraziando i giurati di Lucera che hanno avuto pietà di una povera orfana	100,00
Dal ministro Salvago-Raggi, trovando che è una *indegnità* parlare così della *indennità*	1000,00
Dal conte Boni de Castellane, ritenendo inutile che Loubet spenda quattrini per venire a Roma... senza vedere il Papa	1,00
Dalla principessa Alice, proponendosi di non perdere la testa, come Maria Antonietta, per una collana di diamanti	10,00
Dall'ex-deputato Chiesi, attendendo invano il soccorso di... Pisa	10,00
Dal direttore della Banca d'Italia, lasciando tutti contenti... allo *stringher* dei conti	1000,00
Da Mery del Val, pensandoci due volte prima di romperla con la primogenita della Chiesa per timore di grave scandalo	10,00
Dal comm. Cagnetta, riuscito finalmente, dopo una vita da cane, ad essere un cane grosso al Consiglio di Stato	100,00
Da un brigadiere dei *pizzardoni*, in omaggio ai precetti della Chiesa, andando a confessarsi... dal suo comandante	100,00
Dal duca d'Avarna, mettendo su casa a Vienna e trovandovi dei... bei mobili.	100,00
Dal comm. Lombardo, invocando un gran cordone ora che lo hanno sospeso	2,00
Totale L.	401,161,71

Macchina per imbottigliare cercasi per mare e per terra. La si pagherebbe cara. Spedirla in porto assegnato, ossia a... Porto Arthur all'indirizzo dell'ammiraglio Togo e Dago.

Cagnetta pugliese, di mezza età, vero fenomeno vivente, parla e scrive come una persona molto istruita. Date retta al nostro Consiglio... di Stato: correte a vederla e a udirla, a Palazzo Spada, dove giornalmente viene esposta.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il sindaco di Roma Don Cerino ha passato in rivista a villa Borghese il corpo delle guardie municipali a cavallo, per osservare se erano in grado di far buona figura per la venuta in Roma di Loubet.

Tutti gli appartenenti al corpo accorsero, per la straordinaria occasione, sotto le armi e sopra il cavallo, alla Villa ex-Borghese.

Non uno ne mancava: erano proprio tutt'e dodici. Il principe era commosso: gli sembrava veramente d'essere il capo di una *sotnia* di cosacchi.

Il capo di stato maggiore, il comandante e il vice-comandante si misero al seguito del Sindaco, come scorta d'onore, e i due trombettieri ai lati.

Siccome la gente si affollava per ammirare lo spettacolo, il principe fece collocare quattro militi a cavallo ai quattro sbocchi del crocicchio, con l'ordine perentorio di tenere indietro la gente; e ne spedì due all'ingresso della villa per avvertire il portiere che ormai più nessuna carrozza avesse accesso alla Villa.

A questo punto uno dei cavalli rimasti s'imbizzarrì, cominciò a tirar calci, e perdette un ferro: si credette prudente allontanarlo, per mandarlo in riparazione dal maniscalco.

I due trombettieri diedero fiato alle trombe, intuonando la fanfara del corpo; e l'unica guardia a cavallo sfilò allora innanzi al Sindaco, per fila serrata, *attenti a sinistr*.

Persone che presenziarono alla sfilata ci garantiscono che questa lasciò un'ottima impressione per la precisione e l'uniformità dei movimenti; e molti si allontanarono dicendo:
— È un corpo... unico!

Per Loubet.

Nessuno se n'è accorto: ma a noi, che non sfugge mai nulla, non sono passati inosservati i grandi preparativi che si stanno facendo per la venuta di Loubet.

Crediamo perciò di fare cosa gradita ai nostri lettori indicando loro i più importanti lavori già iniziati per le principali vie di Roma, i quali, condotti a termine con quell'alacrità adoperata nell'intraprenderli, faranno la loro degna comparsa nell'epoca dei festeggiamenti dedicati al presidente della Repubblica francese.

Il Comitato cittadino per le onoranze a Loubet ha anzitutto stabilito nel suo programma che in Piazza del Quirinale suoni un grandioso concerto. Ebbene, le prove di questo sono cominciate da parecchi anni, e quotidianamente si rinnovano con ottimo successo; quei pochi che hanno avuta la fortuna di potervi assistere hanno anzi voluto dare un nome caratteristico alla banda che eseguisce i scelti pezzi, chiamandola *La reale*.

Tra gli abbellimenti delle strade, il programma comprende l'illuminazione e la decorazione del Corso Umberto I. Dell'una e dell'altra sono già stati fatti esperimenti riuscitissimi. Per la parte decorativa, i primi studi furono iniziati l'ultimo giorno di carnevale: ora ne rimangono le traccie, che tutti possono ammirare. L'idea l'ebbe il Mataloni, e fu dietro sua preghiera che alcune gentili signore si prestarono cortesemente a gettare dai balconi alcune stelle filanti sulle carrozze dei passanti, facendo in modo che quelle variopinte striscioline di carta rimanessero vagamente impigliate tra i fili del telefono. Per l'illuminazione, le prove si stanno facendo da moltissimo tempo. Esse consistono nel fare in modo che a mezzanotte precisa le lampade elettriche presentino all'occhio un nuovo aspetto, facendone spegnere all'improvviso una sì e una no. Il Mataloni, che ha pure avuta la direzione della futura illuminazione, sta pensando di ottenere, come talvolta si è potuto ammirare, lo spegnimento istantaneo di tutte le lampade, fra le 9 e le 10 di sera.

A speciali decorazioni in Piazza Colonna e in Piazza di Spagna si è dedicato l'ingegner Bazzani, che per tali lavori è un vero specialista. Attraversando le suddette piazze difficilmente, chi non ha la vista esercitata, riuscirà a scorgere quelle squadre d'operai che non ci sono, intente a sbrigare quel lavoro febbrile che non è ancora stato incominciato; ma rimanendo fermi un paio di settimane a guardare, anche un cieco finirà coll'accorgersi che tanto in Piazza Colonna quanto in Piazza del Popolo sono stati intanto collocati due antichissimi obelischi contro i quali non è consigliabile e tanto meno igienico di andare a battere il naso.

Per la festa notturna al Pincio si sta esaminando un progetto originale nonchè economico ideato da don Cerino: egli avrebbe pensato di far riprodurre migliaia di esemplari della propria effigie, appendendoli ai rami degli alberi che costeggiano i viali della passeggiata, nella speranza che questi ultimi rimanessero rischiarati da tutti quei... Cerini.

Dei fuochi artificiali si occupano poi personalmente alcuni giovani volenterosi, i quali sembra che abbiano molta pratica nel provocare con poca spesa e a scopo di divertimento piccoli incendi notturni.

Se i lavori continueranno con quella celerità con la quale sono cominciati, siamo sicuri che per l'arrivo di Loubet il *tunnel* del Quirinale potrà essere chiuso per dar modo agli operai di terminarne il rivestimento, e che via del Tritone verrà resa, come da tanti anni se ne sente il bisogno, più stretta.

In giro pei sepolcri.

Assai animate furono, nel pomeriggio di giovedì scorso, le vie della capitale per la tradizionale visita ai santi sepolcri.

Raggi di luna

...icordi quella sera
...sera che non c'era
... il raggio della luna?
...ffetto tu m'hai detto:
...e fortuna di trovarla,
...i brama di baciarla
...scosto, su quel posto!
...quando s'ama — t'ho risposto —
...è bello... M'ama? — L'amo!
...anto? — Tanto! E allora andiamo!
... caddi come un pesce
...mane appeso all'amo
... dopo gli rincresce!

...uel posto, un' altra sera
...n era molto nera
...dermi m'hai proposto,
...aprir la Primavera,
...armi di nascosto
... bacio appassionato,
...oso, complicato...
...Volentieri — t'ho risposto —
...eri, ma però
... sera la fortuna
... assiste: c'è la luna!
...tanto, non si può!

Maria Tegami.

...la fine di Marzo).

...RMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 399,412,71
...ina de Francesco, ringra-...rati di Lucera che hanno ... di una povera orfana . 100,00
...stro Salvago-Raggi, trovan-...na *indegnità* parlare così ...*ità* 1000,00
... Boni de Castellane, rite-...le che Loubet spenda quat-...nire a Roma... senza vede- 1,00
...cipessa Alice, proponendosi ...ere la testa, come Maria ... per una collana di dia- 10,00
...putato Chiesi, attendendo ...ccorso di... Pisa . . . 10,00
...ore della Banca d'Italia, ...ti contenti... allo *stringher* 1000,00
... del Val, pensandoci due ... di romperla con la primo-... Chiesa per timore di grave 10,00
...s. Cagnetta, riuscito final-... una vita da cane, ad es-...ne grosso al Consiglio di 100,00
...gadiere dei *pizzardoni*, in ... precetti della Chiesa, an-...tessarsi... dal suo coman- 100,00
...l'Avarna, mettendo su casa ...rovandovi dei... bei mobili. 100,00
... Lombardo, invocando un ...e ora che lo hanno sospeso 2,00

Totale L. 401,161,71

...**per imbottigliare** cercasi per mare e per terra. La ...e cara. Spedirla in porto assegnato, ...rto Arthur all'indirizzo dell'ammira-... Dago.

...nglese, di mezza età, vero fenomeno ...ivente, parla e scrive come una per-...struita. Date retta al nostro Consiglio... ...rrete a vederla e a udirla, a Palazzo ... giornalmente viene esposta.

...naca Urbana

S. P. Q. R.

... di Roma Don Cerino ha passato in ...la Borghese il corpo delle guardie ... cavallo, per osservare se erano in ...buona figura per la venuta in Roma

...ppartenenti al corpo accorsero, per ...ria occasione, sotto le armi e sopra ...la Villa ex-Borghese.
...e mancava: erano proprio tutt' e do-...cipe era commosso: gli sembrava ve-...essere il capo di una *sotnia* di co-

... stato maggiore, il comandante e il ...ante si misero al seguito del Sindaco, ... d'onore, e i due trombettieri ai lati. ... gente si affollava per ammirare lo ... principe fece collocare quattro mi-... ai quattro sbocchi del crocicchio, ...perentorio di tenere indietro la gen-... di due all'ingresso della villa per ...portiere che ormai più nessuna car-...accesso alla Villa
...unto uno dei cavalli rimasti s'im-...inciò a tirar calci, e perdette un ...ette prudente allontanarlo, per man-...razione dal maniscalco.
...bettieri diedero fiato alle trombe, in-...fanfara del corpo; e l'unica guardia ...lò allora innanzi al Sindaco, per ...*attenti a sinistr*.
...e presenziarono alla sfilata ci garan-...questa lasciò un' ottima impressione ...ione e l'uniformità dei movimenti; ...ontanarono dicendo:
...rpo... unico!

IL PARLAMENTO
illustrato

Io mi permetto il lusso

come del resto s'usa

di presentar *CHIAPUSSO*

deputato di Susa.

Fu prima giornalista

e poscia anche avvocato:

con altri quattro è in vista

oggi in un comitato.

Per Loubet.

Nessuno se n'è accorto: ma a noi, che non sfugge mai nulla, non sono passati inosservati i grandi preparativi che si stanno facendo per la venuta di Loubet.

Crediamo perciò di fare cosa gradita ai nostri lettori indicando loro i più importanti lavori già iniziati per le principali vie di Roma, i quali, condotti a termine con quell'alacrità adoperata nell'intraprenderli, faranno la loro degna comparsa nell'epoca dei festeggiamenti dedicati al presidente della Repubblica francese.

Il Comitato cittadino per le onoranze a Loubet ha anzitutto stabilito nel suo programma che in Piazza del Quirinale suoni un grandioso concerto. Ebbene, le prove di questo sono cominciate da parecchi anni, e quotidianamente si rinnovano con ottimo successo; quei pochi che hanno avuta la fortuna di potervi assistere hanno anzi voluto dare un nome caratteristico alla banda che eseguisce i scelti pezzi, chiamandola *La reale*.

Tra gli abbellimenti delle strade, il programma comprende l'illuminazione e la decorazione del Corso Umberto I. Dell'una e dell'altra sono già stati fatti esperimenti riuscitissimi. Per la parte decorativa, i primi studi furono iniziati l'ultimo giorno di carnevale: ora ne rimangono le traccie, che tutti possono ammirare. L'idea l'ebbe il Mataloni, e fu dietro sua preghiera che alcune gentili signore si prestarono cortesemente a gettare dai balconi alcune stelle filanti sulle carrozze dei passanti, facendo in modo che quelle variopinte striscioline di carta rimanessero vagamente impigliate tra i fili del telefono. Per l'illuminazione, le prove si stanno facendo da moltissimo tempo. Esse consistono nel fare in modo che a mezzanotte precisa le lampade elettriche presentino all'occhio un nuovo aspetto, facendone spegnere all'improvviso una sì e una no. Il Mataloni, che ha pure avuta la direzione della futura illuminazione, sta pensando di ottenere, come talvolta si è potuto ammirare, lo spegnimento istantaneo di tutte le lampade, fra le 9 e le 10 di sera.

A speciali decorazioni in Piazza Colonna e in Piazza di Spagna si è dedicato l'ingegner Bazzani, che per tali lavori è un vero specialista. Attraversando le suddette piazze difficilmente, chi non ha la vista esercitata, riuscirà a scorgere quelle squadre d'operai che non ci sono, intente a sbrigare quel lavoro febbrile che non è ancora stato incominciato; ma rimanendo fermi un paio di settimane a guardare, anche un cieco finirà coll'accorgersi che tanto in Piazza Colonna quanto in Piazza del Popolo sono stati intanto collocati due antichissimi obelischi contro i quali non è consigliabile e tanto meno igienico di andare a battere il naso.

Per la festa notturna al Pincio si sta esaminando un progetto originale nonchè economico ideato da don Cerino: egli avrebbe pensato di far riprodurre migliaia di esemplari della propria effigie, appendendoli ai rami degli alberi che costeggiano i viali della passeggiata, nella speranza che questi ultimi rimanessero rischiarati da tutti quei... Cerini.

Dei fuochi artificiali si occupano poi personalmente alcuni giovani volenterosi, i quali sembra che abbiano molta pratica nel provocare con poca spesa e a scopo di divertimento piccoli incendi notturni.

Se i lavori continueranno con quella celerità con la quale sono cominciati, siamo sicuri che per l'arrivo di Loubet il *tunnel* del Quirinale potrà essere chiuso per dar modo agli operai di terminarne il rivestimento, e che via del Tritone verrà resa, come da tanti anni se ne sente il bisogno, più stretta.

In giro pei sepolcri.

Assai animate furono, nel pomeriggio di giovedì scorso, le vie della capitale per la tradizionale visita ai santi sepolcri.

Frotte di fedeli, suore, zerbinotti, seminaristi, mondane, stranieri, borsajuoli, patrizie e popolane, tutta la folla variopinta della *Cosmopolis*, si accalcava e pigiava all'ingresso delle chiese come ad un loggione in una serata a prezzi popolari.

Fra i tempi più frequentati notammo quelli di... Vespasiano: ammiratissimi poi il sepolcro di Parpagnoli a Santo Stefano del Cacco, quello di Nasi alla Minerva, con catafalco di stile Lombardo, quello di S. Lucia in Selci con tumulo eseguito a cura di Giulio Rosada.

V'erano inoltre altri sepolcri bellissimi, sopratutto per la qualità e quantità dei fiori, che in mille vaghe maniere li adornavano. Veramente in questo anno si può dire che è stata una nobile gara floreale per decorare artisticamente la tomba del Nunzio divino.

Così al sepolcro della Pace portarono fiori a provvista i rappresentanti a Roma del Giappone e della Russia; a San Marcello si ammiravano molti fiori di... canaglie; a San Clemente molti fiori di papavero offerti dal senatore Finali: a San Pietro un magnifico *bouquet* di « *ne m'oubliez-pas* » inviati dalle Congregazioni francesi.

Infine va ricordato il sepolcro delle Convenzioni ferroviarie a San Silvestro. All'ufficio delle *tenebre* furono cantate le *lamentazioni* di Pantalone e i *mottetti* di un maestro Tedesco.

Servizio funebre municipale.

Il nostro Comune, non contento di pensare ai contribuenti vivi, ha pensato anche a quelli che muoiono disponendo un servizio di pompe funebri perfezionato sotto ogni riguardo.

Chi muore non ha da far altro che avvertirne telefonicamente il Municipio, avendo cura di andarsene all'altro mondo, possibilmente in ora nella quale ancora ci si veda. L'orario in proposito stabilito va dalle 8 del mattino ad un'ora prima del tramonto.

Avvertito così il Municipio, viene subito mandato a domicilio del defunto l'Esattore Comunale, il quale, avendo il privilegio di spogliare i vivi, ha, per compenso, il dovere di vestire i morti.

La tariffa per le conseguenti operazioni di trasporto e tumulazione, per la modicità dei prezzi, permetterà a tutti di potere usufruire del nuovo servizio, il quale ha destato le universali simpatie.

Soltanto alcune ditte, per ragioni di concorrenza, non dimostrano per la felice innovazione capitolina.... un grande trasporto.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Lucrezia Lucrezia*... su tutta la linea. Non la virtuosa Lucrezia di Tarquinio, ma quella viziosa della notissima famiglia Borgia con papi nell'albero genealogico. Checco verrà fuori vestito da pescatore ignobile... d'aprile e spiegherà come e perchè ebbe cavallo, armi e un foglio da una signora dell'alta società. Sarà bene che finalmente la questura si occupi di sapere chi ha svenato il fratello di Maffio Orsini, e chi sia quello spagnuolo che, anche invitato a pranzo, non vuol bere. Tutte cose però che si potranno sapere stasera per grazia del cav. Morichini e del maestro Donizetti.

Al **Nazionale**: Non c'è bisogno di grancassa. Ormai non c'è più un miserabile che non abbia speso le sue povere trentacinque lire per andare a vedere come l'amico Calabresi cada sotto un colpo d'accetta per causa della *Figlia di Jorio* qui affacciata allo sportello sotto le sembianze della intellettuale Irma.

E Talli che fa? Talli? Suda quattro camicie per sera a contare i baiocchi al botteghino.

Il vero *Splendore* è l'incasso serale.

All'**Adriano**: Questa sera convegno di tutte le persone intelligenti presso il traforo del Cenisio, per assistere all'arrivo del ballo *Excelsior*.

All'**Olympia**: Travolgente successo dell'incomparabile Fougère, con canto, danza, pantomima, saggi di lingua francese, spagnuola, italiana, napoletana e piedi nudi!

Vi presentiamo la testa di quei piedi.

Altro successo: i cani sapienti del signor Immans. Un successo veramente imman...s.

Al **Margherita**: Siamo sul finire di Maldacea. *Maria Tegami* sta per muovere il piede verso altri lidi e intanto a colmare il gran vuoto l'ottimo Marino ha preparato una filza interminabile di debutti: gli *Erolts* di cui vi offriamo una mezza porzione, i canti mitologici — che Iddio glie li perdoni — dei *Leda* e la donna *leopardo Darwina* che ha il corpo tutto coperto di pelo a chiazze bianche e nere. Una buona occasione per prender moglie.

Al **Metastasio**: Piene continuate a scopo di pezzi da ridere e da piangere. Applausi alla Farina, a Tovagliari, a Dal Conte, a Campioni, a Baghetti e a tutti i bravissimi *etc. etc.* che completano la compagnia metastasiana.

Teniamo a dichiarare che il pupazzo facente capolino qui accanto appartiene al diamante Baghetti.

Chi non ci crede scagli la prima pietra.

Al **Manzoni**: Ecco l'onesta famigliuola di quel buon uomo di Nerone, così come ce la fa conoscere

Balsano d'Irvorio nella sua quattrocentomilionesima ripresa del *Quo vadis*.

Inutile dire che il *Quo vadis?* continua a navigare col vento in Poppea. Ed è per ciò che vi offriamo il pupazzo di costei sotto il nome di signora Baghetti ed allogato tra *Nerone* Oreste e *Atte* Renata, ambedue Gherardici.

ULTIME NOTIZIE

Pasqua parlamentare.

C'è l'uso, per Pasqua, di regalare un novo agli amici, ai parenti, ai conoscenti; e, naturalmente, anche tra uomini politici, la cortese usanza è mantenuta in vigore.

Appena chiusa la Camera, l'on. Bettolo — per esempio — ha mandato il simbolico dono all'on. Ferri con queste semplici parole *Ex imo corde*. Il messaggio è stato recato da un usciere della Corte d'Appello con espresso divieto di concedere rinvii di sorta.

L'on. Santini, invece, ha dedicato le sue simpatie al marchese di Francavilla-Fontana, on. barone Squitti: invece di mandargli le uova, però, ha preferito inviargli del pollame. Per equivoco del pollarolo, la gallina si è tramutata in un cappone: ma l'ex-sottosegretario di Stato ha gradito ugualmente il bel regalo.

L'on. Bianchieri, con pensiero squisito, ha mandato un generoso dono d'uova alla tribuna della stampa — accompagnato, però, dal tradizionale ammonimento:

— Non potrò mai credere che coloro che disturbano l'assemblea siano giornalisti. Prendano le nova... e sgombrino la tribuna.

L'on. Gesualdo Libertini ha mandato un pensiero inedito alla nostra distinta collaboratrice *Maria Tegami*: ma questa volta l'on. Santini non si è doluto della precedenza, e perciò non è accaduto nessun chiasso parlamentare.

I nuovi senatori hanno mandato nova di gratitudine all'on. Giolitti: gli on. Arbib e Severi ne hanno mandato anche ai loro santi più venerati, per scampata bocciatura.

L'on. Nasi si è scusato di non poter mandare nova a nessuno: accidentalmente gli si sono rotte tutte nel paniere ed ha fatto una brutta... frittata.

I Cinque sotto chiave.

A Montecitorio si preparano, con le necessarie precauzioni, i locali occorrenti alla commissione d'inchiesta per l'affare Nasi.

Pei lavori di adattamento venne chiamato l'ing. Schneider che è una competenza in materia, avendo presieduto alla sistemazione dei locali per il Conclave ultimo.

Il servizio di vigilanza verrà affidato al principe Chigi, maresciallo del Conclave, e questi sarà coadiuvato da un drappello di guardie palatine.

Tali disposizioni, intese ad assicurare il più ermetico segreto sulle decisioni dei Cinque, non devono sorprendere, poichè si tratta in definitiva di giudicare sulla condotta di un... *Nunzio*.

La marcia del Mad-Mullah.

Il Mad-Mullah si è improvvisamente eclissato dal Sudan. Egli da principio ha rivolto i suoi passi verso l'Abissinia, poi repentinamente appena ricevuta una letterina con lo stemma italiano si è diretto verso il Cairo.

La lettera era del marchese Salvago-Raggi, il quale mostrava il desiderio di essere assediato un'altra volta.

I PASTI D'USO
OVVERO
Uova, salame e pizza
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

La prammatica pasquale
Vuole l'uova ed il salame:
È una cosa dozzinale,
Ma il costume vuol così...

Come questo fosse poco
Per di più ci abbiam la pizza:
Caterina getta fuoco:
Vuole farmela assaggiar.

— « *Su, mio Mario, deh, ne accetta!*
È gustosa! È tutta fresca!
Caterina è qui che aspetta;
Fallo almen per divozion. »

Mario.

La lavanda
(Idea travasata).

Dico *lavandarìa* e sottintendo *politura pedestre* a scopo di umiltà. Nego tale atto di infinta servilaggine, laddove li *servi* delli *servi* attuali, furono li *padroni* di ieri e tal saranno in domani.

Ma pongo il mio *beneplacito* alla polizzaria pedestre delli *capezzati* e ci pioppo sopra un accidente alli *capezzatori* che fanno azione di curiosità per tal *faccenda intima*. Laddove, essi che si spergono a *linfa tepente prima di mensa*, ficcano in pensiero che chi *non mangia, non debba abluirsi*.

Accidenti io dico anche a voi, *capezzati di sistema!* Accidenti e polite li vostri piedi *ogni mattino* e allora non provocarete curiosità di sfaccendevoli. E se vi manca acqua e tempo, fatevi dare (in diritto filato) e l'una e l'altro!

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 136*

E. GIORDANO
ROMA

Pasticceria - Confetteria - Fabbrica liquori - Specialità in caramelle al frutto naturale, 24 profumi assortiti, premiate con tre Medaglie d'oro: Roma, Napoli e Bordeau - Pasticcieria fresca ogni mattina - Lavorazioni di primissima qualità. - SERVIZI SPECIALI PER MATRIMONI — *Via Principe Amedeo, 72* — Telefono 25-21.

5000 Lire si Regalano

a chi proverà esistere una tintura migliore dell'*Acqua di Roma* per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che si possa usare senza nuocere alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione lire due. Si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unici depositi in Italia: presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI Roma, via della Maddalena. N, 50 presso il Pantheon, e in Genova, ved. Casareto, via Luccoli, N. 1. Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli istantaneamente; scatola di due bottiglie e istruzione lire due. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di ottanta centesimi. Non si spedisce contro assegno.

PIZZERIA e TRATTORIA NAPOLETANA

di GENNARO ZACCARO

Piazza Poli, Num. 38, 39 e 40

In questo elegante locale, oltre il piatto del giorno si trova sempre un completo servizio di cucina alla francese, all'italiana, nonchè tutte le specialità della cucina napoletana. Vini Frascati, toscani e di Gragnano. Il locale è molto adatto per banchetti, a prezzi limitati da non temere concorrenza.

APERTO FINO A NOTTE INOLTRATA

Anemici, Neurastenici, Diabetici, ecc.

Volete guarire radicalmente?

IPERBIOTINA MALESCI

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE

Opuscoli e Consulti *gratis*, **Dott. Malesci** - Firenze

HOTEL COLONNA

RESTAURANT EXCELSIOR

Vis-a-vis Bocconi

Piazza Colonna - Rome

Téléphone N. 20-77

Déjeuner à 2.50, vin compris
du 3 Avril 1904

Menu: Ravioli sauce Imperial — Cotelettes a la Milanaise au pommes — Tournedos grillés au cresson — Dessert.

Diner à 3.50, vin compris
du 3 Avril 1904

Menu: Potage Savoie — Loup de mer sauce Hollandaise — Filet de Boeuf a la Godard — Hartichauts a la Lyonnaise — Pintades rôties — Salade — Chantilly au fine Champagne — Gateau Marguerite.

— Service à la carte —

LANE per MATERASSI

di Tosa Animale STERILIZZATE E SFIOCCATE A MANO e da pettinare

delle migliori provenienze estere e nazionali

Enrico Mazzola

Casa Primaria - Medaglia d'argento Esposiz, d'Ig. 1900 - Id. d'Oro, Roma, V. Camp. 1903. Roma. *Corso Vitt. Em. 21 pp.* Tel. 19-76 (sul 48).

Napoli. *Piazza Depretis 14, pp.*

Materasso Varock	200×88	L.	8
» Piuma veg. sterilizz.	»	»	16
» Kapok	»	»	22
» Lana	»	»	20

Guanciale Lana o Kapok 50 per 80 L. 8,50

Servizi completi per Alberghi, Sponsali, Convitti. Rifazioni a domicilio. Crine animale bianco e nero. Assortimento Coperte impottite e di lana di Berlino. (importazione diretta)

Materasso Igienico L. 10

La Mutua Italiana

ASSICURAZIONI E CASSA SOVVENZIONI

Assicurazione di Cooperativa Previdenza, Credito e Lavoro

Costituita in Ente giuridico legalmente riconosciuto con provvedimenti del 5 Febbraio 1901 n. 121, del 14 Luglio 1902 n. 1072 e con sentenza del Tribunale di Roma del 7 marzo 1904

Capitale sottoscritto L. **2,000,000** — Versati **2** decimi.

Direzione Generale in ROMA Palazzo Rospigliosi, via del Quirinale, 43.

Agenzia locale Ispettorato Regionale — Via Nazionale 133, Piazza Venezia

esercita l'**Assicurazione Vita** nelle seguenti forme:

Assicurazione vita intera a premio vitalizio;
» vita intera a premi temporanei;
» mista;
» a termine fisso;
» di capitali e rendite differite per adulti e per bambini;
» di capitalizzazione garantita a semplice e a doppio effetto.
» di un capitale e contemporaneo godimento di un dividendo garantito di utili dal 3 al 6 0|0 sul capitale assicurato.
» a garanzia di prestiti.

Oltre le suddette forme d'assicurazione *La Mutua Italiana* ne ha creata una speciale denominata **Polizza-Risparmio**, vera forma popolare d'assicurazione mediante la quale l'assicurato, anche con piccoli e graduali versamenti, facili a farsi dovunque senza spesa e senza alcun obbligo fisso di scadenza e d'importo, assicura per sè o per i suoi eredi, a scadenza prestabilita o alla sua morte, un capitale la cui entità dipende dal numero e dal valore dei premi versati.

Il lato importante e caratteristico di questa nuova e speciale forma d'assicurazione è che, mentre trascorso un anno i premi versati e relativi interessi del 2,50 0|0 sono a libera disposizione dell'assicurato, come se si trattasse di un solito libretto di risparmio, i premi stessi possono essere ripresi a prestito, mantenendo in vigore la Polizza.

Queste **polizze-risparmio** possono anche valere, fino al montare dei premi versati, come deposito cauzionale per il fitto di casa ed in genere per qualunque garanzia l'assicurato sia tenuto a prestare.

Chiedere all'Agente la tariffa di questa speciale forma d'assicurazione.

Ristorante del "Falcone Bianco"

Roma - Via Genova N. 20 (presso Via Nazionale)

Telefono 2232

È UNO DEI PIU' SPLENDIDI LOCALI
che si presti per Banchetti

Salone per 200 coperti — Sale e Gabinetti riservati. Aperto fino a ora tarda della notte.

— PENSIONI DA LIRE 60 IN PIÙ —

Colazione a L. 1,25 — Pani 2 - Vino 1|2 litro — minestra 1 piatto carne - formaggio o Frutta.

Colazioni da L. 1,50 — Pani 2 - Vino 1|2 litro - Minestra asciutta un piatto di carne guarnito - Frutta e Formaggio.

Pranzo da L. 2 — Pane - Minestra asciutta o risotto - Un fiaschetto Vino Chianti o Frascati - 2 piatti a scelta del giorno - Frutta e Formaggio.

Pranzo da L. 2,50 — Pane - minestra a piacere - fiaschetto Vino Extra Chianti - 2 piatti carne a scelta - Guarnita - Dolce Frutta o formaggio,

I prezzi alla carta sono modicissimi da il 10 0|0 ai Sigg. Abbonati.

Servizio a Domicilio, **Il Propr. NICODEMO MONCIOTTI.**

JEWETT TYPEWRITER AGENCY

Dirigere richieste di listini e condizioni

al Sig.r Carlo Di Castelnuovo

Rappresentante-Depositario

ROMA

Via della Mercede, 37 - Telefono 36-27

Qualche nominativo di Clienti e Case importanti che adottarono la

JEWETT:

S. M. L'IMPERATORE di Germania e la sua Imperiale Casa - Il Grande Cancelliere **Von Bulow** - la Mondiale Casa **Krupp** di Essen - **S. M. lo SCIA** di Persia - **S. A. R. il Principe Giorgio** di Grecia - i **Ministeri Francesi**: della Guerra, Interno, Agricoltura, Commercio, Marina, Esteri - i principali **Istituti di Credito** di Parigi - le **Compagnie** di Strade Ferrate Francesi - le principali **Compagnie** d'Assicurazioni ecc. ecc.

VERMOUTH AMERICANO FARAGLIA

Tonico - Aperitivo per eccellenza

La consumazione Cent. 15

ANGLO-AMERICAN BAR

Roma, Corso Umb. I, 328-329, Ang. via Montecatini

I PIU' FINI LIQUORI? ☛ BUTON PIAZZA TREVI

RISTORANTE CASTELLO DI COSTANTINO

Via S. Prisca 7.

Splendido panorama dell'antica Roma e dei Castelli Romani

Via S. Prisca, 7

Telefono 765, e Cooperativa

Grandiosa Terrazza

Di fronte scorgesi il ***Palazzo dei Cesari*** residenza degli Imperatori Romani

---

Secolo II - Anno V.

Il Canto del Con[...]

Tutti quanti i socialisti,
catastrofici o quietisti
da due dì si trovano,

a un Congresso e a un patto stretti,
nella patria di Minghetti
(oh! Marco buon'anima!)

Di sì nobile Congresso
si rallegra con sè stesso
ogni buon felsineo,

chè Bologna grassa e bella
vende molta mortadella
anche al proletario.

Nel teatro del Bibbiena
mai si vide tanta piena;
gl'impresari esultano;

alla porta i ritardanti
fanno coda e — *Avanti! avanti!* —
impazienti gridano,

sì che alfine al botteghino
eloquente un bigliettino
han dovuto affiggere:

scritto v'è: « *tutto esaurito!* »
tutto... fuori che il partito
e il programma minimo.

Nella sala è un brulichio,
uno strepito, un vocio,
par Montecitorio.

Vi son tutte le tendenze
che si scambiano insolenze,
vola qualche sedia;

vuol succeder qualche guajo
chè il *parterre* tutto un vivajo
sembra d'energumeni.

Labriola all'Avanguardia,
sorvegliato da una guardia,
improperi vomita

contro il povero Turati
che vicini ha Bissolati
e Bonomi Ivanhoe:

anche questi non stan zitti
ed acclamano a Giolitti
tra gli applausi e i sibili.

Ferri a stento intanto passa,
prende posto alla gran cassa
e già rompe... i timpani.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 215.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, ... L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente colla Posta

L'indennità: Indennità: tale è il verbo scritto, e cioè *risarcerìa*, e cioè pezza a colore su *guasto subito*. In ragione filata, contemplo da una banda il *danneggiatore*, da un'altra banda il *danneggiato*. Nel centro contemplo il *danno* e sul danno la *pioppatura del risàrcito*. Ma, in ragion capoverse, ecco *trasmutarsi la scena* ed a luogo del *danneggiatore* porsi il *danneggiato* e a luogo del *danneggiato* porsi il *danneggiatore*. Un danno che *non rovina non sussiste di sussistenza dannosa*, ed io qui contemplo un danno che *era danno prima di esser tale* ed or che è danno *trasmutarsi in beneficio di cassa*. Pongo il conclusivo finale col definire che *or spetta* al Cinese la chiesta di quel *risarcito* per *quel danno* che gli pioppa il *risàrcito* stesso.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 10 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 215

Il Canto del Congresso Socialista

Tutti quanti i socialisti,
catastrofici o quietisti
da due dì si trovano,

a un Congresso e a un patto stretti,
nella patria di Minghetti
(oh! Marco buon'anima!)

Di sì nobile Congresso
si rallegra con sè stesso
ogni buon felsineo,

chè Bologna grassa e bella
vende molta mortadella
anche al proletario.

Nel teatro del Bibbiena
mai si vide tanta piena;
gl'impresari esultano;

alla porta i ritardanti
fanno coda e — *Avanti! avanti!* —
impazienti gridano,

sì che alfine al botteghino
eloquente un bigliettino
han dovuto affiggere:

scritto v'è: « *tutto esaurito!* »
tutto... fuori che il partito
e il programma minimo.

Nella sala è un brulichìo,
uno strepito, un vocìo,
par Montecitorio.

Vi son tutte le tendenze
che si scambiano insolenze,
vola qualche sedia;

vuol succeder qualche guajo
chè il *parterre* tutto un vivajo
sembra d'energumeni.

Labriola all'Avanguardia,
sorvegliato da una guardia,
improperi vomita

contro il povero Turati
che vicini ha Bissolati
e Bonomi Ivanhoe:

anche questi non stan zitti
ed acclamano a Giolitti
tra gli applausi e i sibili.

Ferri a stento intanto passa,
prende posto alla gran cassa
e già rompe... i timpani.

Berenini coi fratelli,
di massonici drappelli
riempì le... Loggie.

Dappertutto v'è gran folla,
è un miracol se non crolla
anche il palcoscenico.

Solo vuota è una poltrona,
manca infatti una persona;
chi potrà mai essere?

Ne domando a un mio vicino,
che mi dice pian pianino:
— *manca la Concordia!* —

Si sussurra da ogni lato
che pel *Tempo* indiavolato
non verrà più a Felsina.

La Concordia, questa dea
che un dì a Roma templi avea,
or giace sul lastrico,

e, per quanto io già lo veggio,
rimarrà vacante il seggio
per la dea benefica.

Il Congresso nazionale
dunque va piuttosto male;
regna la discordia.

Eppur sovra il fiume Reno
v'era stato accordo pieno
tra i nuovi triumviri,

che il solenne antico patto
rinnovato avean di fatto
con fede romulea!

Eppur Ferri *Ottaviano*
avea stretto alfin la mano
a Turati *Antonio*,

ed il terzo, Labriola,
avea dato la parola
che sarebbe *Lepido!*

Eppur s'era stabilito
che il partito stesse unito
fino al verno prossimo!

S'eran fin, per le elezioni,
ripartite le legioni
non che le Provincie...

Sogno vano e menzognero!...
la Cleopatra di Dronero
già sedusse Antonio!

GIUSEPPE INGIUSTI

Ai rivenditori

di provincia raccomandiamo caldamente di farci pervenire in tempo le loro richieste di aumenti di copie per lo straordinarissimo

Numero italo-francese

che vedrà la luce lo stesso giorno dell'arrivo del presidente LOUBET, cioè il 24 corrente, e sarà semplicemente una meraviglia per testo ed illustrazioni, oltre che il ricordo più completo e prezioso delle feste franco-italiane.

NEL PAESE DELL'INDENNOCINA

Non si può mai mangiare un boccone in pace! Il marchese Salvago-Raggi stava tranquillamente al Cairo a vivere nella più stretta economia, ed ecco l'on. Mirabelli a chiedergli conto di quella miserabile indennità di 742.000 lire da lui benevolmente assegnata a sè stesso per i danni sopportati dalla Legazione d'Italia a Pechino. Gran brutto paese il nostro! Non si può ammazzare uno schiavo nel Benadir, non si può comprare un servizio di porcellana da Ginori senza dover renderne conto a tutti quanti.

In fondo, la cosa è andata nel modo più semplice e primitivo. Si sono riuniti in commissione il marchese Salvago-Raggi, l'interprete Vitale e il segretario di legazione don Livio Caetani per ripartire i cento milioni — una vera miseria! — di indennità riconosciuti dalla Cina all'Italia. Puah! Era una somma così irrisoria che non valeva la pena di incomodare le altre potenze e costituire una commissione unica internazionale.

Si presentarono per primi i frati, i missionarii e le monache e dissero semplicemente:

— Se ci date ventun milioni ci contentiamo!

La sorpresa della Commissione fu enorme, di fronte a così modesta richiesta. L'interprete Vitale, dubitando di aver male compreso, insistette:

— Avete detto?

— Ventuno milioni di lire.

— E ci comprendete anche i danni morali?

— Tiriamo via: ci comprendiamo anche i danni per la interrotta propaganda.

— Ma è una bazzecola...

E la Commissione d'accordo assegnò la minuscola indennità reclamata — e fece sapere a Prinetti che bisognava cercare di pagare sollecitamente la somma per non fare cattiva figura. L'interprete fece la somma di tutti i danni sofferti e da soffrire, e si contentò di duecentocinquantamila franchi, anzi di qualche cosa meno.

Il resto, per arrotondare il milione, se lo assegnò il marchese Salvago-Raggi, dicendo:

— Non voglio andar tanto pel sottile: cento mila più, cento mila meno fa lo stesso.

Al momento di togliere la seduta e di firmare il protocollo, il marchese Salvago-Raggi si volse al segretario e gli disse:

— E lei, Livio, vuol niente?

Il giovine si fece rosso in viso e balbettò:

— Ma... papà non mi ha ancora mandato il mensile. Sa, la nostra è una famiglia numerosa e gli affari non vanno bene. Forse papà non stava comodo.... c'era da pagare l'affitto.... e poi papà spende molto nel barbiere....

— Ho capito, rispose il presidente: assegneremo venticinque mila franchi per indennità anche a lei....

— Ma io non ho avuto danni dai Cinesi....

— Non fa nulla. È una piccolezza: non vale la pena di parlarne. Serviranno per le sigarette....

E così la commissione suggellò i suoi lavori.

Giunto il protocollo a Roma, Prinetti tirò un moccolo in milanese e telegrafò a Salvago-Raggi: — Corpo di una.... Stucchi (modello 1904), mi sembrano troppe.

Ma Salvago-Raggi fu di un laconismo eloquentissimo:

— Contenti noi.... contenti tutti.

Il protocollo era già chiuso quando arrivò un reclamo del com. Ignazio Lombardo perchè i *boxers* gli avevano rotto un servizio di porcellana cinese. Non avendo la Commissione potuto tenerne conto, egli ha dovuto invece rifarselo a Napoli sotto forma di vasi artistici per lotteria.

Il bello è che quei danari, arrivando in Europa, si perdono per la strada: il marchese si fa dare dallo suocero centocinquantamila franchi e gli cede il credito: lo suocero si accontenta di farsene rimborsare 240,000.... e le rimanenti cinquecento mila lire non si sa dove siano andate a finire.

Sono irreperibili come le casse partite dalla Minerva.

E il marchese Salvago-Raggi è venuto a Roma a spiegare le cose alla Consulta.

Appena l'ha visto, l'on. Tittoni gli è andato incontro e gli ha detto sorridendo:

— Bravo Salvago. La trovo molto bene in salute.

— Grazie, Eccellenza. Mi permette di parlare senza interprete....

— Oh, certo: quello là costa troppo caro....

— Bene, allora le dirò che anche lei è ringiovanito....

— Oh, ma non come lei. Proprio la trovo benissimo...

— Effetto della cura.

— La cura? E che cura fa?

— Non ha letto nei giornali? La cura Cinesiterapica! Buona valuta e ottima salute!

L'EX-PARLAMENTO ILLUSTRATO

Dell' *Italietta* antico direttore
e antico deputato di Forlì,
tu puoi vedere, o amabile lettore,
GUSTAVO CHIESI proiettarsi qui.

Il quale, avendo all'opra del Governo
dato il suo lume a fin di Benadir,
fu dal partito frigio con superno
gesto mandato a farsi *maladir*.

La Crociera del Kaiser

Servizio radiotelegrafico del *Travaso*

Messina, 4. — Ieri, giorno di Pasqua, l' Imperatore assistè col suo seguito al servizio divino. Per un delicato riguardo alla nostra città, il Kaiser ordinò che la messa fosse più breve del solito, ossia una... messina !!!

Messina, 4. — Oggi S. M. il Kaiser tenne circolo nel gran salone dell' *Hohenzollern*. Tutte le signore ricevettero in dono dall'imperatore una fettuccia di seta con impressa in oro la parola Hohenzollern : « Dono questo nastro, disse l'imperatore, perchè le signore si ricordino di me e del mio *yacht* ».

— Allora, rispose una signora, ce la legheremo al dito. E così fecero.

Messina, 4. — Nel pomeriggio l' imperatore ha fatto una escursione nelle campagne. I contadini, al suo passaggio, gli offrivano fiori, aranci, limoni e mele. Tutta la carrozza era piena, tanto che egli osservò argutamente :

— È vero che sono un po' giù di voce ; ma con tutta questa roba attorno, sembro addirittura il tenore De Lucia !

Trapani, 6. — L' Imperatore ha visitato la Villa Nasi. Ammirò moltissimo alcuni splendidi quadri ed una completa collezione di stampe.

Solo osservò che gli pareva d'aver visto quei capolavori nei musei e nella R. Calcografia.

L'attenzione dell' imperatore fu poi astratta da quattro splendidi vasi. Egli chiese :

— Sono forse di Ginori ?

— No, Maestà, sono vasi di Pandora.

Ammirò poi alcuni meravigliosi servizi di porcellana, osservando :

— Sono forse gli unici servizi che Nasi renderà ancora allo Stato... E dire che io lo ho fatto Gran Cordone di tutte le mie aquile !

Trapani, 6. — L' Imperatore essendosi inavvertitamente trattenuto sul promontorio Nasi più del dovere, fu costretto per ragioni personali ad eclissarsi un momento. Ciò diede credito alla voce che il *Kaiser* fosse stato trafugato con destrezza e chiuso in qualche cassa.

Invece tornato poco dopo ricevette a bordo la visita del comm. Lombardo che fu immantinente assunto in servizio sull' *Hohenzollern* come contabile di bordo, ma con l'obbligo preciso di non sbarcare a terra.

Trapani, 7. — L'Imperatore ha fatto un giro per la città. Essendosi meravigliato di vedervi pochissimi uomini, egli ne chiese la ragione al Sindaco.

— Maestà, gli uomini di Trapani insegnano in tutte le scuole d'Italia, e popolano i musei, le biblioteche e gli uffici pubblici del continente.

Messina, 8. — È ritornato l'*Hohenzollern*. Tutte le autorità si recarono a bordo ad riossequiare il Kaiser. Il comm. Lombardo conversò amichevolmente col questore e col prefetto. Nell'accomiatarsi disse loro :

— Vedete che la mia cattedra di attrezzatura navale mi è servita a qualche cosa... non fosse altro per farvi restare con tanto di... Nasi !

L'Avversario

Commedia che sembra un dramma

OVVERO

dramma che pare una commedia

(*Parole di* A. CAPUS ; *musica di* P. ARÈNE)

in appena 4 atti e molti applausi

PERSONAGGI

MAURIZIO ANDÒ — marito e letterato, nel primo atto ; marito, letterato e geloso nel secondo ; marito, letterato, geloso e tradito nel terzo ; marito, letterato, geloso, tradito e tranquillo nel quarto.

MARIANNA DI LORENZO — moglie fedele nei primi due atti ; moglie éhm ! éhm !, negli ultimi due.

LANGLADE TOLENTINO — di condizione avversario dalla prima scena all'ultima.

CHANTRAINE GRASSI - collezionista di consorti che lo tradiscono.

BRÉANTIN DE NAPOLI - aspirante al portafogli della Pubblica Istruzione fino da quando si è manifestato il caso Nasi ; qualcuno assicura che goda le simpatie dell'on. Saporito.

MALE LINGUE d'ambo i sessi.

UN VOLUME che nessuno legge.

ATTO I.

Gli autori, dopo avere avuta l'originalissima idea che la scena rappresenti un salotto elegantemente ammobigliato, hanno avuto anche quella che *Marianna* faccia delle scene a *Maurizio* perchè egli si dedichi al foro ; *Maurizio* ha però le sue buone ragioni per preferire la nobile professione dello sfaccendato, e ne approfitta per rimanere presso sua moglie a fare della maldicenza intorno alla società maldicente. Gli autori, anzichè mettere fra moglie e marito un dito, vi mettono *Langlade*, che a colpo d'occhio si capisce che ci metterà alla sua volta un'altra cosa, e *Chantraine*, il quale ha l'abitudine di mettere fra la propria consorte e gli amanti di lei delle revolverate. Tra le frasi che maggiormente colpiscono gli spettatori, è la seguente, di cui s'ignora se sia autore Capus o Arène :

— *Oh, se non ci fossero state le palle...!*

LA NASEIDE - I pescatori nel torbido.

— Guarda Gnazio che fisonomia intelligente ha questo animale.
— Che ne dici, Nuzzio ? Si potrebbe farlo passare per... maestro elementare.

Le quali hanno una volta colpito un signore che fu scoperto da *Chantraine* con la sua prima moglie.

ATTO II.

La scena è più che mai elegantemente ammobigliata, perciò fra *Marianna* e *Maurizio* c'è una scenata più che mai violenta. Del resto quel povero *Maurizio*, senza esserne sicuro, teme, quantunque creda di sbagliarsi, che *Marianna*, nella quale ha piena fiducia, possa, sebbene non la creda capace, intendersela con *Langlade*. Costui, d'altra parte, ha tenuto a *Marianna* un discorso di questo genere :

— *Signora... ! La mia passiooone... ! Da tanto tempo pensava di dirvelo... ! Ah... ! Tutta la mia vita... ! Tutta la mia devoziooone... ! Signora... ! Signora... !*

E *Marianna* non ha fatto che rispondere :

— *Oh... ! Voi... ? Tacete... ! Dio mio... ! Signore... !*

Non si sa come, ma *Chantraine* ha sentito tutto, e l'ha raccontato a *Maurizio*. Questi allora decide di andarsi a stabilire in campagna con *Marianna*. Ma costei mangia la foglia, e invita tutta la società maldicente nella propria villa, ove tutti potranno dedicarsi alla pesca. Naturalmente, tra gl'invitati è anche il signor Bréantin che, aspirando a diventare ministro della Pubblica Istruzione, è fanatico per pescare le aragoste. *Maurizio*, per colmo di compitezza invita pure *Langlade*, affinchè prenda i pesci che crede.

ATTO III.

La scena è ammobigliata alla buona, ma in compenso essa fa assistere alla scena madre.

Questa è motivata da un libro, scritto da *Maurizio* e intitolato : *Le idee moderne dell'antichità, in rapporto alle credenze antiche dei nostri giorni, e viceversa.* Il libro non è letto da nessuno : nemmeno da *Langlade*, che proprio quando ha l' idea di sfogliarlo, trovandosi solo con *Marianna*, tiene invece questo discorso :

— *Il nostro amore !... Il mio segreto !... La tua dediziooone !... La mia felicità !... La nostra danaziooone !...*

Maurizio entra in quel momento, e per quanto tema, tuttavia non può credere, quantunque ne sia ormai certo, che *Marianna* stia per fare, sebbene non la creda capace, quello che già ha fatto.

La scena madre finisce così :

MARIANNA — (*piangendo*) *Ah, sì... sì... sì !...*

MAURIZIO — (*sbuffando*) *Allora vado a dire all'avversario che smetta di pescare !...*

ATTO IV.

Quel mattacchione di *Chantraine*, tutto contento di trovarsi in buona compagnia, non pensa più di sparare sulla sua seconda moglie : questa però, vedendo che suo marito mette una mano in tasca per offrirle una sigaretta, crede che egli voglia regalarle un paio di palle, e muore di paura.

Predisposto in tal modo il pubblico alle lagrime, *Marianna* e *Maurizio* si dispongono a morire di noia.

E, trovandosi in Italia, aspettano che passi la legge sul divorzio.

(*Per non trattenere il pubblico in teatro qualche diecina d'anni, cala la tela*).

Le poesie della "Tegami,,

a P.... M....
Maestro di musica
Roma

Caro Bobi,

Eccoti la poesia per la musica che m'hai chiesto. Ricordati di farla sentimentale con molta passione specialmente nella seconda parte. Come vedrai è una cosetta senza pretesa, ma molto sentita. La scrissi sull' album di Pasquale sotto a uno schizzo di Michetti.

Spero che vada bene.

Addio e tienmi sempre sul core.

TUA MARIA.

Allora !

Quand' ero innamorata del pittore
Lo facevo così, senza interesse :
Vivevo di carezze e di promesse
Che sono il ferro-china dell' amore.

Con un po' di Salame e un po' di cacio
Tutti contenti ci coricavamo
Terminando la cena con un t' amo
Con un dolce sospiro, e con un bacio.

Il menu, si può dire, era composto
Dell' antipasto d' una occhiata sola,
Di carezze passate in casseruola,
Di abbracci allesso e di bacioni arrosto !

Ma che tempi felici ch' eran quelli !
O come preferivo quella fame,
Appena soffocata dal salame,
Ai pranzi che fò adesso ai Grandi Otelli !

TEGAMI MARIA.

Il piscicultore per Eccellenza

E dire che qualcuno ha voluto far credere che l'on. Nasi nell'inaspettato frangente in cui si trova non sapesse che pesci pigliare !

Finalmente si sa che egli può prendere tutte le specie di pesci giacchè, per grazia di Dio, (cinquanta centesimi da versarsi nelle mani del Gran Maestro della Massoneria !) se non proprio per volontà della nazione, egli li ospita in casa sua a sue spese, li educa e li sparge nelle varie padelle del Regno ritraendone un discreto e, diciamo pure, onesto guadagno.

Nessuno finora sapeva di questo famoso specchio d'acqua che in quel di Trapani, accanto alla villa verso cui volavano quali rondinelle al nido, le casse ministeriali, serve di tetto ad una numerosa colonia di pesci i quali, naturalmente, in omaggio al savio detto « acqua in bocca » fino adesso erano rimasti muti, sebbene da un pezzo sapessero tutto.

Insieme coi pesci l'on. Nasi manteneva anche una numerosa legione di araguste e come Cincinnato dopo le fatiche della guerra tornava felice al suo campicello di là dal Tevere, l' on. Nasi dopo avere spedito e trattenuto migliaia di circolari, andava al suo specchio d'acqua a ritemprarsi lo spirito.

E bisognava vedere con qual gioia i pesci e le araguste lo accoglievano ! Appena l'on. Nasi si presentava alla superficie dello specchio migliaia di merluzzi, di anguille, di ombrine, di dentici sopratutto, andavano a scodinzolargli d' intorno quasi per dimostrargli la loro riconoscenza per la tenue pigione di casa loro addossata.

Infatti sotto altri padroni quel locale si era pagato fino a 10 centesimi il metro quadrato l'anno, mentre sotto l'on. Nasi la pigione era stata ridotta ad un millesimo.

Ciò gli aveva assicurato la popolarità anche sott'acqua ov'egli lavorava talvolta con qualche predilezione, ma non appena cominciarono le prime voci dello scandalo perfino le araguste cominciarono ad arrossire di vergogna come se fossero bollite e le sardine come afflitte da un improvviso rompimento di scatole si dissero l'un l'altra :

— Ah bricconcello ! Tu ci coltivi fresche e poi lo Stato ci paga salate !

Finalmente, scoppiata la bomba, arrivò sopra luogo il comm. Lombardo, altro pescatore emerito — specialmente.... nel torbido e la sua presenza, come quella d'un uomo di fegato, impressionò sopratutto... i merluzzi, i quali cominciarono un'attiva propaganda contro gli sperperi della Minerva, trovando dappertutto largo consenso eccetto che in un banco di ostriche, una delle quali osservò :

— Che volete, non possiamo schierarci contro l'on. Nasi ; anche lui è come noi : dove si attacca vorrebbe rimanere sempre.

Formatosi così l'ambiente ostile, anche sott'acqua, era naturale che l' on. Nasi e il suo Lombardo incappassero una volta o l'altra nella... rete.

Morale: non v'è pesce senza... spina.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	940,112,70
Dal simpatico Calabresi, addolorato, più dello stesso D'Annunzio, che si facciano dei tagli nella « Figlio di Jorio »	100,00
Da Guglielmo II, ammirando dal suo *yacht*... i Vespri Siciliani . .	1000,00
Dai consiglieri romani clericali, astenendosi dal dare a Loubet il *ben arrivato* per ragioni di... *partito* .	70,00
Dal comm. Lombardo, riconoscendo che non è sempre facile rendere allo Stato un servizio... di Ginori . .	1,00
Dal comm. Miraglia, per rinvio di fusti vuoti dall'Austria-Ungheria .	5,00
Dalla Tortajada, facendo sapere al pubblico romano che non è ancora *morta-jada*	47,00
Dai clericali di Cagliari, non volendo essere disturbati quando.... *orano*	100,00
Dal Mad Mullah, facendosi leggere, per passatempo, la relazione Chiesi-Travelli	100,00
Dalla signorina Tamain di Limoges, dichiarando quanto sia bello ballare col cugino... di Mielvaque . .	1,00
Dagl' Inglesi nel Thibet, trovandovi... delle *buone lane*	1000,00
Dal maestro Perosi trionfando un'altra volta per... Giudizio Universale .	5,00
Dal *Popolo Romano* per inchiostro risparmiato nella mancata promessa dimostrazione che i fatti rilevati dall'on. Saporito sono una... *montatura* .	100,00
Totale L.	940,012,70

Se alcun mi chiede il nome e li natali
dell'uom che qui sfavilla in tersi occhiali,
io con franchezza e brevità rispondo :
Egli è quel parmigian CORRADI EDMONDO
che la penna manopra in guisa eletta,
a motivo di carme e di gazzetta,
e che in *Postuma nova* i miserandi
casi ci disse di un *Ermanno Orlandi*.

Il caso Badolo

È un bel caso, ma non bisogna farci... caso.

Ormai i *casi* son tanti ! Abbiamo avuto il caso Nasi, poi quello Salvago-Raggi: ora è la volta del caso Badolo.

Ebbene: potremmo dire che son casi che non ci riguardano, e passar oltre. Ma allora, dove se ne va la sacrosanta missione della libera stampa ? Sorbiamoci quindi quest' altro caso in santissima pace e sviscериamo con la consueta nostra imparzialità il caso Badolo.

E prima di tutto sciogliamo un inno all' onestà dei signori Gustavo Chiesi e Travelli che, accettando di fare un'inchiesta per conto ed a spese della compagnia del Benadir sull' andamento della Colonia, e resero quel bellissimo servizio.

— Dagli amici mi guardi Iddio ! — avrà detto l' egregio signor Carminati — se, non sia mai, ci mandava qualcuno il Governo, che diavolo sarebbe saltato fuori ?

Con tutto ciò bisogna convenire che la Ditta Carminati-Crespi e Mylius poteva impiegar meglio le sue 40,000 lire, acquistando 40 azioni del *Travaso* che rendono, com'è noto, il 100 per 100, come gli anticipi sulle indennità Cinesi o come rendeva il titolo di... segretario particolare di S. E. Nunzio Nasi prima del *crak*.

Ma per tornare al caso Badolo, bisogna essere indulgenti con quel bravo ufficiale il quale intendeva la colonizzazione con criteri forse troppo personali, ed amava il quieto vivere suo ed il quieto morire degli indigeni.

Se un somalo è morto sotto le bastonate, la colpa è del somalo, perchè moltissimi altri hanno preso le 50 bastonate e sono vivi ; e se altre 20 o 30 persone furono fatte morire in carcere, la colpa è tutta loro perchè non sarebbero morte se avessero prima ammazzato il Badolo.

Ergo ogni popolo ha il governatore che si merita.

Ma quella che sopratutto noi compiangiamo è la Società del Benadir, la cui missione era quella di farsi turlupinare da tutti : dai suoi impiegati che le davano ad intendere lucciole per lanterne, ai suoi inquisitori che, pagati per dir la verità, come il Robecchi-Bricchetti, venivano a raccontare delle fantasticherie; o, pagati per tacerla, come Chiesi e Travelli, finivano con lo spiattellarla.

Bel mattacchione il nostro amico Bricchetti schiaffeggiatore di pantere !

A sentir lui, egli aveva liberato dalla schiavitù un popolo — novello Spartaco — ed aveva dovuto lottare e combattere epiche battaglie contro i funzionari della colonia per il compimento della sua missione.

Invece risulta che il Bricchetti liberò due soli schiavi che probabilmente non volevano saperne di esser liberi; che il famoso *Mabruck* fu liberato veramente dal console Dulio, mentre invece il Bricchetti che lo doveva consegnare ai missionari, contro la volontà del povero ragazzo, lo *rifece* schiavo tenendoselo e portandoselo in Italia come un cagnolino a prendere il caffè in Piazza Colonna e facendogli cambiar religione : doppia violenza sul corpo e sull'anima.

Perciò — concludendo — dopo tante bugie e tante spacconate, noi non crediamo più a nulla di nulla; e dubitiamo fortemente che esistano Badolo, il Benadir, il Ministero degli esteri, Chiesi, Travelli, Dulio, Carminati, i Robecchi ed i... Fiammiferi.

LA LAVANDAIA

Nell'acqua (lucida è la ghiaia al sole)
Guizzano le sue mani: a fiore stanno
I lini, che lasciarono nel ranno
Il soffuso pallor di rose e viole (!)

Bllo, Bllo, Bllo, un gorgoglio: già beve il sole
Come un'ala distesa, il bianco panno.
C'è freschezza nell'aria: lenti vanno
I piccioni, tra lor brevi parole

Tubando: Bu, Uh, Uh : parole brevi...
La donna ascolta e come un dì cantava
Or canta (il crine ha le prime nevi)

L'amor che solo all'acqua confidava...
Risponde l'acqua: Bllo, Bllo, Bllo, Bllo.
La donna lava, lava, lava, lava...

GIOVANNI PASCIOLI.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Sul colle Capitolino fervono i lavori per il ricevimento di Loubet. Ovunque, nei corridoi, nei cortili, per opera dell' architetto Ribacchi alla dipendenza di Marco Ceselli, sorgono baracche sul tipo di quelle dei lazzaretti per mostrare all'ospite illustre le magnificenze capitoline.

Una galleria speciale abilmente ideata invisibile condurrà alla visita della spoglia cassa-forte capitolina. Don Cerino nella sua qualifica di automobilista organizza un treno di automobili per visitare il magazzino delle guardie municipali dopo il fatto del maresciallo prevaricatore ; e Ballori, colla barba appositamente accomodata, farà gli onori di casa. Coso Ceselli sta cosando il discorso che coserà a Loubet a piedi della gradinata.

Randanini sta smacchiando colla benzina la vecchia zimarra di cerimoniere.

La lupa capitolina si prepara ad un parto d'onore al quale presterà assistenza la levatrice di Nasi. In questa occasione Romolo e Remo, non potendo succhiare il latte della lupa, saranno forniti di *biberon*.

Roma e il suo mare.

Dunque sembra quasi deciso che il mare debba venire a Roma.

È stato costituito un comitato, non si sa bene se per andargli soltanto incontro alla stazione o per prenderlo addirittura e portarlo a Roma : provvisoriamente però si dànno delle conferenze, forse per invogliare il mare a mettersi in viaggio, e venire fra i muraglioni, per vedere come ci si sta.

tto l'on. Nasi la pigione era stata ridotta
lesimo.
aveva assicurato la popolarità anche sot-
v'egli lavorava talvolta con qualche pre-
ma non appena cominciarono le prime
scandalo perfino le araguste comincia-
rrossire di vergogna come se fossero bol-
sardine come afflitte da un improvviso
to di scatole si dissero l'un l'altra:
oricconcello! Tu ci coltivi fresche e poi
i paga salate!
nte, scoppiata la bomba, arrivò sopra
omm. Lombardo, altro pescatore emerito
nente.... nel torbido e la sua presenza,
lla d'un uomo di fegato, impressionò so-
. i merluzzi, i quali cominciarono un'at-
aganda contro gli sperperi della Minerva,
dappertutto largo consenso eccetto che in
di ostriche, una delle quali osservò:
volete, non possiamo schierarci contro
; anche lui è come noi: dove si attacca
rimanere sempre.
esi così l'ambiente ostile, anche sott'acqua,
ale che l'on. Nasi e il suo Lombardo in-
o una volta o l'altra nella... rete.
non v'è pesce senza... spina.

ERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	940,112,70
patico Calabresi, addolorato, tesso D'Annunzio, che si fac- tagli nella « Figlio di Jorio »	100,00
glielmo II, ammirando dal ... i Vespri Siciliani	1000,00
siglieri romani clericali, a- dal dare a Loubet il *ben* er ragioni di... *partito*	70,00
m. Lombardo, riconoscendo sempre facile rendere allo servizio.. di Ginori	1,00
m. Miraglia, per rinvio di i dall'Austria-Ungheria	5,00
Fortajada, facendo sapere al romano che non è ancora *a*	47,00
ricali di Cagliari, non vo- ere disturbati quando.... *o-*	100,00
l Mullah, facendosi leggere, tempo, la relazione Chiesi-	100,00
gnorina Tamain di Limoges, o quanto sia bello ballare o... di Mielvaque	1,00
glesi nel Thibet, trovando- *buone lane*	1000,00
stro Perosi trionfando un'al- per... Giudizio Universale	5,00
olo Romano per inchiostro o nella mancata promessa ione che i fatti rilevati dal- rito sono una... *montatura*	100,00
Totale L.	940,012,70

n mi chiede il nome e li natali
che qui sfavilla in tersi occhiali,
anchezza e brevità rispondo:
el parmigian CORRADI EDMONDO
onna manopra in guisa eletta,
di carme e di gazzetta,
Postuma nova i miserandi
isse di un *Ermanno Orlandi*.

caso Badolo

el caso, ma non bisogna farci... caso.
i *casi* son tanti! Abbiamo avuto il caso
quello Salvago-Raggi: ora è la volta del
lo.
: potremmo dire che son casi che non ci
o, e passar oltre. Ma allora, dove se ne va
nta missione della libera stampa? Sorbia-
di quest'altro caso in santissima pace e
o con la consueta nostra imparzialità il
lo.
a di tutto sciogliamo un inno all'onestà
i Gustavo Chiesi e Travelli che, accettando
'inchiesta per conto ed a spese della com-

pagnia del Benadir sull'andamento della Colonia, e resero quel bellissimo servizio.

— Dagli amici mi guardi Iddio! — avrà detto l'egregio signor Carminati — se, non sia mai, ci mandava qualcuno il Governo, che diavolo sarebbe saltato fuori?

Con tutto ciò bisogna convenire che la Ditta Carminati-Crespi e Mylius poteva impiegar meglio le sue 40,000 lire, acquistando 40 azioni del *Travaso* che rendono, com'è noto, il 100 per 100, come gli anticipi sulle indennità Cinesi o come rendeva il titolo di... segretario particolare di S. E. Nunzio Nasi prima del *crak*.

Ma per tornare al caso Badolo, bisogna essere indulgenti con quel bravo ufficiale il quale intendeva la colonizzazione con criteri forse troppo personali, ed amava il quieto vivere suo ed il quieto morire degli indigeni.

Se un somalo è morto sotto le bastonate, la colpa è del somalo, perchè moltissimi altri hanno preso le 50 bastonate e sono vivi; e se altre 20 o 30 persone furono fatte morire in carcere, la colpa è tutta loro perchè non sarebbero morte se avessero prima ammazzato il Badolo.

Ergo ogni popolo ha il governatore che si merita.

Ma quella che sopratutto noi compiangiamo è la Società del Benadir, la cui missione era quella di farsi turlupinare da tutti: dai suoi impiegati che le davano ad intendere lucciole per lanterne, ai suoi inquisitori che, pagati per dir la verità, come il Robecchi-Bricchetti, venivano a raccontare delle fantasticherie; o, pagati per tacerla, come Chiesi e Travelli, finivano con lo spiattellarla.

Bel mattacchione il nostro amico Bricchetti schiaffeggiatore di pantere!

A sentir lui, egli aveva liberato dalla schiavitù un popolo — novello Spartaco — ed aveva dovuto lottare e combattere epiche battaglie contro i funzionari della colonia per il compimento della sua missione.

Invece risulta che il Bricchetti liberò due soli schiavi che probabilmente non volevano saperne di esser liberi; che il famoso *Mabruck* fu liberato veramente dal console Dulio, mentre invece il Bricchetti che lo doveva consegnare ai missionari, contro la volontà del povero ragazzo, lo *rifece* schiavo tenendoselo e portandoselo in Italia come un cagnolino a prendere il caffè in Piazza Colonna e facendogli cambiar religione: doppia violenza sul corpo e sull'anima.

Perciò — concludendo — dopo tante bugie e tante spacconate, noi non crediamo più a nulla di nulla; e dubitiamo fortemente che esistano Badolo, il Benadir, il Ministero degli esteri, Chiesi, Travelli, Dulio, Carminati, i Robecchi ed i... Fiammiferi.

LA LAVANDAIA

Nell'acqua (lucida è la ghiaia al sole)
Guizzano le sue mani: a fiore stanno
I lini, che lasciarono nel ranno
Il soffuso pallor di rose e viole (!)

Bllo, Bllo, Bllo, un gorgoglio: già beve il sole
Come un'ala distesa, il bianco panno.
C'è freschezza nell'aria: lenti vanno
I piccioni, tra lor brevi parole

Tubando: Bu, Uh, Uh: parole brevi...
La donna ascolta e come un dì cantava
Or canta (il crine sa le prime nevi)

L'amor che solo all'acqua confidava...
Risponde l'acqua: Bllo, Bllo, Bllo, Bllo.
La donna lava, lava, lava, lava...

GIOVANNI PASCIOLI.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Sul colle Capitolino fervono i lavori per il ricevimento di Loubet. Ovunque, nei corridoi, nei cortili, per opera dell'architetto Ribacchi alla dipendenza di Marco Ceselli, sorgono baracche sul tipo di quelle dei lazzaretti per mostrare all'ospite illustre le magnificenze capitoline.

Una galleria speciale abilmente ideata invisibile condurrà alla visita della spoglia cassa-forte capitolina. Don Cerino nella sua qualifica di automobilista organizza un treno di automobili per visitare il magazzino delle guardie municipali dopo il fatto del maresciallo prevaricatore; e Ballori, colla barba appositamente accomodata, farà gli onori di casa. Coso Ceselli sta cosando il discorso che coserà a Loubet a piedi della gradinata.

Randanini sta smacchiando colla benzina la vecchia zimarra di cerimoniere.

La lupa capitolina si prepara ad un parto d'onore al quale presterà assistenza la levatrice di Nasi. In questa occasione Romolo e Remo, non potendo succhiare il latte della lupa, saranno forniti di *biberon*.

Roma e il suo mare.

Dunque sembra quasi deciso che il mare debba venire a Roma.

È stato costituito un comitato, non si sa bene se per andargli soltanto incontro alla stazione o per prenderlo addirittura e portarlo a Roma: provvisoriamente però si dànno delle conferenze, forse per invogliare il mare a mettersi in viaggio, e venire fra i muraglioni, per vedere come ci si sta.

Non si sa ancora con precisione quale mare si farà venire a Roma, ma persone addentro alle segrete cose ci hanno confidato che la scelta è caduta sul mare Tirreno.

Jack la Bolina ha taciuto su ciò, e si è limitato a dire che i paesi che hanno saputo avvicinarsi al mare hanno ingrandito i loro commerci.

Del resto se ce lo portano qui, sia ben venuto: noi rispettiamo il diritto d'ospitalità.

Il comitato è disposto ad andare innanzi a gonfie vele e poichè pare deciso che il mare debba venire da noi si comincia intanto a far venire qui il *maire* di... Parigi.

L'ingoiatore.

Al *Salone Margherita* è arrivato un fenomeno: un uomo che ingoia, senza prendere mai una indigestione, spade, canne da fucili, orologi, lampadine elettriche.

È meraviglioso, non c'è che dire: ma a noi, abituati oramai a vedere fenomeni di tutti i generi la cosa fece una impressione relativa.

Noi vedemmo un'altra volta ben diverso portento: vedemmo un uomo, che sembrava fatto come tutti gli altri e che pure si ingoiava mobili, incisioni, quadri, statue, villini, scogliere, e pezzi di mare.

E la parte più curiosa del fenomeno fu questa: che tutta la roba inghiottita non fece male a lui, ma a un lombardo che assisteva alla rappresentazione.

I fastidi di un grand'uomo.

L'on. Santini, dopo che ha rivelato alla Camera le marachelle telefoniche, non ha più pace. Egli non può più telefonare ad un amico, che le telefoniste di servizio, riconoscendolo alla voce, non la finiscono più di ringraziarlo e d'incoraggiarlo a perseverare nella felice sua campagna contro la Società.

L'altra sera infatti, per un contatto al nostro telefono di redazione, abbiamo sorpreso la seguente animata conversazione tra l'on. Santini e la signorina di turno.

LUI — Mi favorisca il 1623.

LEI — *Ah! è Lei, onorevole!? e come va la campagna?*

— *La campagna di Roma?*

— *Nossignore; la sua campagna contro i succhioni telefonici!*

— *Ah! bene, grazie; ma mi dia il 1623.*

— *Abbia pazienza un momento; volevo ringraziarla di quanto ha fatto per noialtre infelici, Lei che è invece così felice!*

— *Va bene, ma mi dia questo numero!*

— *Oh! on. Santini, Ella è il nostro Santo, che dico? il nostro.....*

— *Sì, sì, va bene, ma questo 1623.*

— *A nome anche delle mie compagne....*

— *Insomma, per Dio, il 1623!*

— *Mi dispiace: occupato!*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Checco è ringiovanito. Appena si è sentito dire dalla signora Lucrezia Borgia-De Macchi (vedi pupazzo). *Com'è bello, quale incanto*. Checco ha perduto la testa e ha trovato tutta la voce di vent'anni fa.

Applausi, trionfi delizia, viva Checco, fuori Checco, arifacce Checco!

Insomma il pubblico stava per commettere qualche eccesso pericoloso d'entusiasmo, quando sulla sedia del buon Gigi Mancinelli, fuggiasco a Londra, è comparso un pretino a cui è già spuntato il dente del.... *Giudizio Universale*, tanto è vero che Sua Santità Pio X gli ha accordato il permesso di manovrar la bacchetta, magari anche sotto il fuoco delle cannonate di Tamagno che si affaccia in veste di *Polinto*.

Al **Valle**: L'*Avversario*. A prima vista l'avversario si direbbe il parrucchiere di Tina di Lorenzo; ma poi, guardando bene il qui esposto medaglione,

si capisce subito che siamo dinnanzi ad una accuratissima pettinatura parigina e che l'*Avversario* non può essere che una commedia di Capus ed Arène.

In altro luogo del *Travaso*, il solito critico di redazione, elargisce un sunto della commedia rappresentata dagli impareggiabili Andò Di Lorenzo e C.

Al **Nazionale**: L'amico Oreste, l'amico Talli, la signora Gramatica e C., stanchi di essere Calabresi, si son trasportati, armi e bagagli, ai piedi della Maiella, trasformandosi in tanti figli di Jorio.

D'ora innanzi la loro banda avrà questo titolo: Talli, Gramatica, Abruzzesi.

Sotto le spoglie di cittadini dannunziani, l'amico Oreste campa allegramente la vita facendo manichi di coltello con gli stinchi di Ruggero Ruggeri e questi se la sciala, scolpendo Angeli muti nel legno e bevendo bicchieri di consòlo da otto. Irma Gramatica predice la ventura col mazzo di carte, la Franchini canta i misteri della *Via Crucis*, Talli non si lascia vedere ma lavora bene lo stesso.

Più sopra potete ammirare Ruggeri senza baffi e Oreste con la barba, secondo il loro nuovo genere di esistenza.

All'**Adriano**: Applaudito combattimento fra la si-

gnora Luce e il signor Oscurantismo. Trionfo dell'Alleanza franco-italiana sul canale di Suez.

Al **Quirino**: Un po' di tutto, dalla *corrida* a Peppino Villani, ma tutto gustoso e saporito. Provare per credere.

Al **Manzoni**: *Nanà*, trasportata in Montagna dalla signorina Nella, in una bella serata d'onore. *Nanà*, redenta dall'ascensione, è stata ossequiata dal popolo.

Al **Metastasio**: Giuseppe Lipparini ci ha presentata la sua *Dama*, la quale si è subito impossessata *dei cuori*. Giuseppe Lipparini, tutt'altro che geloso, si è mostrato lietissimo del fatto.

Al **Salone Margherita**: Proponiamo ai nostri amici dell'*Avanti!* l'acquisto del signor Cliquot, poichè non v'è antimilitarista più formidabile ed efficace di lui. In un minuto egli è buono ad ingoiare cento sciabole, duecento baionette e venti cannoni di grosso calibro. L'armeria di Torino gli basterebbe appena per colazione.

All'**Olympia**: Trionfi della ditta Scozzi-Fougère e di altri numeri... uno.

In occasione della venuta del signor Loubet, viaggi di piacere nel Mar Tirreno con sbarchi frequenti nei porti principali. Ribassi speciali per imperatori ed altri professionisti. Scrivere Guglielmo, fermo altomare.

ULTIME NOTIZIE

La crociera imperiale.

L'imperatore Guglielmo ha fatto sapere alla Consulta ch'egli intende incrociare nelle nostre acque fino a quando il Presidente Loubet non sia tornato a casa sua.

La notizia è stata accolta con vera soddisfazione, non solo alla Consulta, ma anche e sopratutto a Palazzo Farnese.

Il tricolore.

Diamo con riserva, quantunque ci risulti da ottima fonte, la notizia seguente. Un alto personaggio, avrebbe mandato persona di sua fiducia a pregare l'on. Enrico Ferri di attendere per la posposizione dei colori nella bandiera italiana che si effettui la visita del presidente Loubet. Passato questo momento di politica internazionale, piuttosto importante, l'on. Ferri sarà esaudito e il verde del nostro tricolore sarà messo al posto del bianco.

Per il Palazzo di Giustizia.

La linea, signori! disse un giorno *Rastignac* quando i grotteschi e i rabeschi del superarchitetto Calderini vennero alla luce.

Che cosa direbbe adesso se sapesse che, quasi non bastasse la ferocia dell'architetto, l'appartamento della Dea Temi sarà ornato di due indomiti leoni cui finora han dato inutilmente la caccia parecchi scultori?

Ebbene è così. Ma il più bello è che, una di queste povere bestie sta correndo il pericolo di capitare nelle mani di un tale che, non mancherebbe d'incrudelire su di essa fino magari a cambiarne i connotati, onde se è vero che esiste una società contro i maltrattamenti agli animali il suo intervento ci pare indispensabile.

Del resto il leone, per sua natura, è abituato alla libertà, e toglierlo al libero concorso tendendogli un tranello per poi martirizzarlo fino a renderlo irriconoscibile non ci sembra rispettoso pel re degli animali.

Al Ministero del Tesoro.

È imminente la creazione della nuova moneta divisionale di un millesimo resasi indispensabile dopo le ultime rivelazioni sullo specchio d'acqua di Trapani.

Si spera così che i canoni del demanio possano essere riscossi, senza aspettare quattro anni, anche se, per un caso che ci pare poco probabile, l'affittuario di specchi potesse ritornare ministro.

Il Congresso socialista di Bologna

OVVERO

LE DUE TENDENZE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

« — *Siam due tipi differenti* —
Mi diceva Caterina —
Ciò ch'io sento tu non senti
Agli antipodi noi siam.

Il congresso bolognese
Noi facciam continuamente;
Due tendenze abbiamo prese,
Mai potremoci incontrar ».

MARIO.

Il turfo

(Idea travasata).

Corrino li cavalli e si puntino le pecunie a scommettaria di *bocchemecher*: io *piglierò parte* in esso con *cappello tubolare* e *panno di costo* e *binocolo* in *pupilla*. Ma, sul più bello, piomberò nel pisto, *intimando il finir di corsa* e arrestando li cavalli per le capesse. Con simile atto farò mostra che ogni cosa *deve avere il suo spazio* e cioè non *eccedere* nello stesso. Poscia inviterò li astanti a *disimpacciarsi* delli panni corsivi e abbandonarsi a *vita di natura*, *pascendo in erba* e compiendo le danze primative.

Accidenti alli panni che *intercettano* l'aria di natura e alli sporti ostinati che *pongono a catanaccio* il cerèbro, togliendolo da altri esami e sollazzi di beltà terrena!

Non sia bis in idem, accenna il testo, e io proclamo l'intramezzo naturale sul campo di corsa!!!

Il restante vien dopo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SFIORINI - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero — Piazza Montecitorio, 123

La Crociera del Kaiser

Servizio radiotelegrafico del ***Travaso***

Messina, 4. — Ieri, giorno di Pasqua, l' Imperatore assistè col suo seguito al servizio divino. Per un delicato riguardo alla nostra città, il Kaiser ordinò che la messa fosse più breve del solito, ossia una... messina !!!

Messina, 4. — Oggi S. M. il Kaiser tenne circolo nel gran salone dell' *Hohenzollern*. Tutte le signore ricevettero in dono dall'imperatore una fettuccia di seta con impressa in oro la parola Hohenzollern : « Dono questo nastro, disse l'imperatore, perchè le signore si ricordino di me e del mio *yacht* ».

— Allora, rispose una signora, ce la legheremo al dito. E così fecero.

Messina, 4. — Nel pomeriggio l' imperatore ha fatto una escursione nelle campagne. I contadini, al suo passaggio, gli offrivano fiori, aranci, limoni e mele. Tutta la carrozza era piena, tanto che egli osservò argutamente :

— È vero che sono un po' giù di voce ; ma con tutta questa roba attorno, sembro addirittura il tenore De Lucia !

Trapani, 6. — L' Imperatore ha visitato la Villa Nasi. Ammirò moltissimo alcuni splendidi quadri ed una completa collezione di stampe.

Solo osservò che gli pareva d'aver visto quei capolavori nei musei e nella R. Calcografia.

L'attenzione dell' imperatore fu poi astratta da quattro splendidi vasi. Egli chiese :

— Sono forse di Ginori ?

— No, Maestà, sono vasi di Pandora.

Ammirò poi alcuni meravigliosi servizi di porcellana, osservando :

— Sono forse gli unici servizi che Nasi renderà ancora allo Stato... E dire che io lo ho fatto Gran Cordone di tutte le mie aquile !

Trapani, 6. — L' Imperatore essendosi inavvertitamente trattenuto sul promontorio Nasi piú del dovere, fu costretto per ragioni personali ad eclissarsi un momento. Ciò diede credito alla voce che il *Kaiser* fosse stato trafugato con destrezza e chiuso in qualche cassa.

Invece tornato poco dopo ricevette a bordo la visita del comm. Lombardo che fu immantinente assunto in servizio sull' *Hohenzollern* come contabile di bordo, ma con l'obbligo preciso di non sbarcare a terra.

Trapani. 7. — L'Imperatore ha fatto un giro per la città. Essendosi meravigliato di vedervi pochissimi uomini, egli ne chiese la ragione al Sindaco.

— Maestà, gli uomini di Trapani insegnano in tutte le scuole d'Italia, e popolano i musei, le biblioteche e gli uffici pubblici del continente.

Messina, 8. — E ritornato l'*Hohenzollern*. Tutte le autorità si recarono a bordo ad riossequiare il Kaiser. Il comm. Lombardo conversò amichevolmente col questore e col prefetto. Nell'accomiatarsi disse loro :

— Vedete che la mia cattedra di attrezzatura navale mi è servita a qualche cosa... non fosse altro per farvi restare con tanto di... Nasi !

L'Avversario

Commedia che sembra un dramma

OVVERO

dramma che pare una commedia

(***Parole di*** **A. CAPUS** ; ***mùsica di*** **P. ARÈNE**)

in appena 4 atti e molti applausi

PERSONAGGI

MAURIZIO ANDÒ — marito e letterato, nel primo atto ; marito, letterato e geloso nel secondo ; marito, letterato, geloso e tradito nel terzo ; marito, letterato, geloso, tradito e tranquillo nel quarto.

MARIANNA DI LORENZO — moglie fedele nei primi due atti ; moglie èhm ! èhm !, negli ultimi due.

LANGLADE TOLENTINO — di condizione avversario dalla prima scena all'ultima.

CHANTRAINE GRASSI — collezionista di consorti che lo tradiscono.

BRÉANTIN DE NAPOLI - aspirante al portafogli della Pubblica Istruzione fino da quando si è manifestato il caso Nasi ; qualcuno assicura che goda le simpatie dell'on. Saporito.

MALE LINGUE d'ambo i sessi.

UN VOLUME che nessuno legge.

ATTO I.

Gli autori, dopo avere avuta l'originalissima idea che la scena rappresenti un salotto elegantemente ammobigliato, hanno avuto anche quella che *Marianna* faccia delle scene a *Maurizio* perchè egli si dedichi al foro ; *Maurizio* ha però le sue buone ragioni per preferire la nobile professione dello sfaccendato, e ne approfitta per rimanere presso sua moglie a fare della maldicenza intorno alla società maldicente. Gli autori, anzichè mettere fra moglie e marito un dito, vi mettono *Langlade*, che a colpo d'occhio si capisce che ci metterà alla sua volta un'altra cosa, e *Chantraine*, il quale ha l'abitudine di mettere fra la propria consorte e gli amanti di lei delle revolverate. Tra le frasi che maggiormente colpiscono gli spettatori, è la seguente, di cui s'ignora se sia autore Capus o Arène :

— *Oh, se non ci fossero state le palle...!*

LA NASEIDE - I pescatori nel torbido.

— Guarda Gnazio che fisonomia intelligente ha questo animale.
— Che ne dici, Nuzzio ? Si potrebbe farlo passare per... maestro elementare.

Le quali hanno una volta colpito un signore che fu scoperto da *Chantraine* con la sua prima moglie.

ATTO II.

La scena è più che mai elegantemente ammobigliata, perciò fra *Marianna* e *Maurizio* c'è una scenata più che mai violenta. Del resto quel povero *Maurizio*, senza esserne sicuro, teme, quantunque creda di sbagliarsi, che *Marianna*, nella quale ha piena fiducia, possa, sebbene non la creda capace, intendersela con *Langlade*. Costui, d'altra parte, ha tenuto a *Marianna* un discorso di questo genere :

— *Signora...! La mia passiooone...! Da tanto tempo pensava di dirvelo...! Ah...! Tutta la mia vita...! Tutta la mia devoziooone...! Signora...! Signora...!*

E *Marianna* non ha fatto che rispondere :

— *Oh...! Voi...! Tacete...! Dio mio...! Signore...!*

Non si sa come, ma *Chantraine* ha sentito tutto, e l'ha raccontato a *Maurizio*. Questi allora decide di andarsi a stabilire in campagna con *Marianna*. Ma costei mangia la foglia, e invita tutta la società maldicente nella propria villa, ove tutti potranno dedicarsi alla pesca. Naturalmente, tra gl'invitati è anche il signor Bréantin che, aspirando a diventare ministro della Pubblica Istruzione, è fanatico per pescare le aragoste. *Maurizio*, per colmo di compitezza invita pure *Langlade*, affinchè prenda i pesci che crede.

ATTO III.

La scena è ammobigliata alla buona, ma in compenso essa fa assistere alla scena madre.

Questa è motivata da un libro, scritto da *Maurizio* e intitolato : *Le idee moderne dell'antichità, in rapporto alle credenze antiche dei nostri giorni, e viceversa.* Il libro non è letto da nessuno : nemmeno da *Langlade*, che proprio quando ha l' idea di sfogliarlo, trovandosi solo con *Marianna*, tiene invece questo discorso :

— *Il nostro amore!... Il mio segreto!... La tua dediziooone!... La mia felicità!... La nostra danaziooone!...*

Maurizio entra in quel momento, e per quanto tema, tuttavia non può credere, quantunque ne sia ormai certo, che *Marianna* stia per fare, sebbene non la creda capace, quello che già ha fatto.

La scena madre finisce così :

MARIANNA — (*piangendo*) *Ah, sì... sì... sì !...*

MAURIZIO — (*sbuffando*) *Allora vado a dire all'avversario che smetta di pescare!...*

ATTO IV.

Quel mattacchione di *Chantraine*, tutto contento di trovarsi in buona compagnia, non pensa più di sparare sulla sua seconda moglie : questa però, vedendo che suo marito mette una mano in tasca per offrirle una sigaretta, crede che egli voglia regalarle un paio di palle, e muore di paura.

Predisposto in tal modo il pubblico alle lagrime, *Marianna* e *Maurizio* si dispongono a morire di noia.

E, trovandosi in Italia, aspettano che passi la legge sul divorzio.

(*Per non trattenere il pubblico in teatro qualche diecina d'anni, cala la tela*).

Le poesie della "Tegami,,

a P.... M....
Maestro di musica
Roma

Caro Bobi,

Eccoti la poesia per la musica che m'hai chiesto. Ricordati di farla sentimentale con molta passione specialmente nella seconda parte. Come vedrai è una cosetta senza pretesa, ma molto sentita. La scrissi sull' album di Pasquale sotto a uno schizzo di Michetti.

Spero che vada bene.
Addio e tienmi sempre sul core.

TUA MARIA.

Allora !

Quand' ero innamorata del pittore
Lo facevo così, senza interesse :
Vivevo di carezze e di promesse
Che sono il ferro-china dell' amore.

Con un po' di Salame e un po' di cacio
Tutti contenti ci coricavamo
Terminando la cena con un t' amo
Con un dolce sospiro, e con un bacio.

Il menu, si può dire, era composto
Dell' antipasto d' una occhiata sola,
Di carezze passate in casseruola,
Di abbracci allesso e di bacioni arrosto !

Ma che tempi felici ch' eran quelli !
O come preferivo quella fame,
Appena soffocata dal salame,
Ai pranzi che fò adesso ai Grandi Otelli !

TEGAMI MARIA.

Il piscicultore per Eccellenza

E dire che qualcuno ha voluto far credere che l'on. Nasi nell'inaspettato frangente in cui si trova non sapesse che pesci pigliare !

Finalmente si sa che egli può prendere tutte le specie di pesci giacchè, per grazia di Dio, (cinquanta centesimi da versarsi nelle mani del Gran Maestro della Massoneria !) se non proprio per volontà della nazione, egli li ospita in casa sua a sue spese, li educa e li sparge nelle varie padelle del Regno ritraendone un discreto e, diciamo pure, onesto guadagno.

Nessuno finora sapeva di questo famoso specchio d'acqua che in quel di Trapani, accanto alla villa verso cui volavano quali rondinelle al nido, le casse ministeriali, serve di tetto ad una numerosa colonia di pesci i quali, naturalmente, in omaggio al savio detto « acqua in bocca » fino adesso erano rimasti muti, sebbene da un pezzo sapessero tutto.

Insieme coi pesci l'on. Nasi manteneva anche una numerosa legione di araguste e come Cincinnato dopo le fatiche della guerra tornava felice al suo campicello di là dal Tevere, l' on. Nasi dopo avere spedito e trattenuto migliaia di circolari, andava al suo specchio d'acqua a ritemprarsi lo spirito.

E bisognava vedere con qual gioia i pesci e le araguste lo accoglievano ! Appena l'on. Nasi si presentava alla superficie dello specchio migliaia di merluzzi, di anguille, di ombrine, di dentici sopratutto, andavano a scodinzolargli d' intorno quasi per dimostrargli la loro riconoscenza per la tenue pigione di casa loro addossata.

Infatti sotto altri padroni quel locale si era pagato fino a 10 centesimi il metro quadrato l'anno, mentre sotto l'on. Nasi la pigione era stata ridotta ad un millesimo.

Ciò gli aveva assicurato la popolarità anche sott'acqua ov'egli lavorava talvolta con qualche predilezione, ma non appena cominciarono le prime voci dello scandalo perfino le araguste cominciarono ad arrossire di vergogna come se fossero bollite e le sardine come afflitte da un improvviso rompimento di scatole si dissero l'un l'altra :

— Ah bricconcello ! Tu ci coltivi fresche e poi lo Stato ci paga salate !

Finalmente, scoppiata la bomba, arrivò sopra luogo il comm. Lombardo, altro pescatore emerito — specialmente.... nel torbido e la sua presenza, come quella d'un uomo di fegato, impressionò sopratutto... i merluzzi, i quali cominciarono un'attiva propaganda contro gli sperperi della Minerva, trovando dappertutto largo consenso eccetto che in un banco di ostriche, una delle quali osservò :

— Che volete, non possiamo schierarci contro l'on. Nasi ; anche lui è come noi : dove si attacca vorrebbe rimanere sempre.

Formatosi così l'ambiente ostile, anche sott'acqua, era naturale che l' on. Nasi e il suo Lombardo incappassero una volta o l'altra nella... rete.

Morale: non v'è pesce senza... spina.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del ***Travaso***

Somma precedente L.	940,112,70
Dal simpatico Calabresi, addolorato, più dello stesso D'Annunzio, che si facciano dei tagli nella « Figlio di Jorio »	100,00
Da Guglielmo II, ammirando dal suo *yacht*... i Vespri Siciliani	1000,00
Dai consiglieri romani clericali, astenendosi dal dare a Loubet il *ben arrivato* per ragioni di... *partito*	70,00
Dal comm. Lombardo, riconoscendo che non è sempre facile rendere allo Stato un servizio... di Ginori	1,00
Dal comm. Miraglia, per rinvio di fusti vuoti dall'Austria-Ungheria	5,00
Dalla Tortajada, facendo sapere al pubblico romano che non è ancora *morta-jada*	47,00
Dai clericali di Cagliari, non volendo essere disturbati quando.... *orano*	100,00
Dal Mad Mullah, facendosi leggere, per passatempo, la relazione Chiesi-Travelli	100,00
Dalla signorina Tamain di Limoges, dichiarando quanto sia bello ballare col cugino... di Mielvaque	1,00
Dagl' Inglesi nel Thibet, trovandovi... delle *buone lane*	1000,00
Dal maestro Perosi trionfando un'altra volta per... Giudizio Universale	5,00
Dal *Popolo Romano* per inchiostro risparmiato nella mancata promessa dimostrazione che i fatti rilevati dall'on. Saporito sono una... *montatura*	100,00
Totale L.	940,012,70

Se alcun mi chiede il nome e li natali
dell'uom che qui sfavilla in tersi occhiali,
io con franchezza e brevità rispondo :
Egli è quel parmigian CORRADI EDMONDO
che la penna manopra in guisa eletta,
a motivo di carme e di gazzetta,
e che in ***Postuma nova*** **i miserandi**
casi ci disse di un ***Ermanno Orlandi.***

Il caso Badolo

È un bel caso, ma non bisogna farci... caso.

Ormai i *casi* son tanti ! Abbiamo avuto il caso Nasi, poi quello Salvago-Raggi: ora è la volta del caso Badolo.

Ebbene: potremmo dire che son casi che non ci riguardano, e passar oltre. Ma allora, dove se ne va la sacrosanta missione della libera stampa ? Sorbiamoci quindi quest' altro caso in santissima pace e svisceriamo con la consueta nostra imparzialità il caso Badolo.

E prima di tutto sciogliamo un inno all' onestà dei signori Gustavo Chiesi e Travelli che, accettando di fare un'inchiesta per conto ed a spese della compagnia del Benadir sull' andamento della Colonia, e resero quel bellissimo servizio.

— Dagli amici mi guardi Iddio ! — avrà detto l' egregio signor Carminati — se, non sia mai, ci mandava qualcuno il Governo, che diavolo sarebbe saltato fuori ?

Con tutto ciò bisogna convenire che la Ditta Carminati-Crespi e Mylius poteva impiegar meglio le sue 40,000 lire, acquistando 40 azioni del *Travaso* che rendono, com'è noto, il 100 per 100, come gli anticipi sulle indennità Cinesi o come rendeva il titolo di... segretario particolare di S. E. Nunzio Nasi prima del *crak*.

Ma per tornare al caso Badolo, bisogna essere indulgenti con quel bravo ufficiale il quale intendeva la colonizzazione con criteri forse troppo personali, ed amava il quieto vivere suo ed il quieto morire degli indigeni.

Se un somalo è morto sotto le bastonate, la colpa è del somalo, perchè moltissimi altri hanno preso le 50 bastonate e sono vivi ; e se altre 20 o 30 persone furono fatte morire in carcere, la colpa è tutta loro perchè non sarebbero morte se avessero prima ammazzato il Badolo.

Ergo ogni popolo ha il governatore che si merita.

Ma quella che sopratutto noi compiangiamo è la Società del Benadir, la cui missione era quella di farsi turlupinare da tutti : dai suoi impiegati che le davano ad intendere lucciole per lanterne, ai suoi inquisitori che, pagati per dir la verità, come il Robecchi-Bricchetti, venivano a raccontare delle fantasticherie; o, pagati per tacerla, come Chiesi e Travelli, finivano con lo spiattellarla.

Bel mattacchione il nostro amico Bricchetti schiaffeggiatore di pantere !

A sentir lui, egli aveva liberato dalla schiavitù un popolo — novello Spartaco — ed aveva dovuto lottare e combattere epiche battaglie contro i funzionari della colonia per il compimento della sua missione.

Invece risulta che il Bricchetti liberò due soli schiavi che probabilmente non volevano saperne di esser liberi; che il famoso *Mabruck* fu liberato veramente dal console Dulio, mentre invece il Bricchetti che lo doveva consegnare ai missionari, contro la volontà del povero ragazzo, lo *rifece* schiavo tenendoselo e portandoselo in Italia come un cagnolino a prendere il caffè in Piazza Colonna e facendogli cambiar religione : doppia violenza sul corpo e sull'anima.

Perciò — concludendo — dopo tante bugie e tante spacconate, noi non crediamo più a nulla di nulla; e dubitiamo fortemente che esistano Badolo, il Benadir, il Ministero degli esteri, Chiesi, Travelli, Dulio, Carminati, i Robecchi ed i... Fiammiferi.

LA LAVANDAIA

Nell'acqua (lucida è la ghiaia al sole)
Guizzano le sue mani: a fiore stanno
I lini, che lasciarono nel ranno
Il soffuso pallor di rose e viole (!)

Bllo, Bllo, Bllo, un gorgolio: già beve il sole
Come un'ala distesa, il bianco panno.
C'è freschezza nell'aria: lenti vanno
I piccioni, tra lor brevi parole

Tubando: Bu, Uh, Uh : parole brevi...
La donna ascolta e come un dì cantava
Or canta (il crine sa le prime nevi)

L'amor che solo all'acqua confidava...
Risponde l'acqua: Bllo, Bllo, Bllo, Bllo.
La donna lava, lava, lava, lava...

GIOVANNI PASCIOLI.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Sul colle Capitolino fervono i lavori per il ricevimento di Loubet. Ovunque, nei corridoi, nei cortili, per opera dell' architetto Ribacchi alla dipendenza di Marco Ceselli, sorgono baracche sul tipo di quelle dei lazzaretti per mostrare all'ospite illustre le magnificenze capitoline.

Una galleria speciale abilmente ideata invisibile condurrà alla visita della spoglia cassa-forte capitolina. Don Cerino nella sua qualifica di automobilista organizza un treno di automobili per visitare il magazzino delle guardie municipali dopo il fatto del maresciallo prevaricatore; e Ballori, colla barba appositamente accomodata, farà gli onori di casa. Coso Ceselli sta cosando il discorso che coserà a Loubet a piedi della gradinata.

Randanini sta smacchiando colla benzina la vecchia zimarra di cerimoniere.

La lupa capitolina si prepara ad un parto d'onore al quale presterà assistenza la levatrice di Nasi. In questa occasione Romolo e Remo, non potendo succhiare il latte della lupa, saranno forniti di *biberon*.

Roma e il suo mare.

Dunque sembra quasi deciso che il mare debba venire a Roma.

È stato costituito un comitato, non si sa bene se per andargli soltanto incontro alla stazione o per prenderlo addirittura e portarlo a Roma : provvisoriamente però si dànno delle conferenze, forse per invogliare il mare a mettersi in viaggio, e venire fra i muraglioni, per vedere come ci si sta.

...to l'on. Nasi la pigione era stata ridotta
...lesimo.
...aveva assicurato la popolarità anche sot-
...'egli lavorava talvolta con qualche pre-
...ma non appena cominciarono le prime
... scandalo perfino le aragoste comincia-
...rrossire di vergogna come se fossero bol-
...ardine come afflitte da un improvviso
...to di scatole si dissero l'un l'altra:
...ricoconcello! Tu ci coltivi fresche e poi
...i paga salate!
...nte, scoppiata la bomba, arrivò sopra
...omm. Lombardo, altro pescatore emerito
...nente.... nel torbido e la sua presenza,
...la d'un uomo di fegato, impressionò so-
... i merluzzi, i quali cominciarono un'at-
...ganda contro gli sperperi della Minerva,
...lappertutto largo consenso eccetto che in
...di ostriche, una delle quali osservò:
...volete, non possiamo schierarci contro
...; anche lui è come noi: dove si attacca
...rimanere sempre.
...si così l'ambiente ostile, anche sott'acqua,
...le che l'on. Nasi e il suo Lombardo in-
... una volta o l'altra nella... rete.
...non v'è pesce senza... spina.

...ERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	940,112,70
...patico Calabresi, addolorato, ...cesso D'Annunzio, che si fac-...tagli nella «Figlio di Jorio»	100,00
...glielmo II, ammirando dal ... i Vespri Siciliani	1000,00
...siglieri romani clericali, a-... dal dare a Loubet il *ben* ...er ragioni di... *partito*	70,00
...m. Lombardo, riconoscendo ... sempre facile rendere allo ...servizio... di Ginori	1,00
...m. Miraglia, per rinvio di ...i dall'Austria-Ungheria	5,00
...ortajada, facendo sapere al ...romano che non è ancora	47,00
...ricali di Cagliari, non vo-...re disturbati quando.... o-	100,00
... Mullah, facendosi leggere, ...empo, la relazione Chiesi-	100,00
...gnorina Tamain di Limoges, ...o quanto sia bello ballare ... di Mielvaque	1,00
...glesi nel Thibet, trovando-...*buone lane*	1000,00
...stro Perosi trionfando un'al-...ner... Giudizio Universale	5,00
...*olo Romano* per inchiostro ...o nella mancata promessa ...one che i fatti rilevati dal-...rito sono una... *montatura*	100,00
Totale L.	940,012,70

...n mi chiede il nome e li natali
...che qui sfavilla in tersi occhiali,
...anchezza e brevità rispondo:
...el parmigian CORRADI EDMONDO
...una manopra in guisa eletta,
... di carme e di gazzetta,
...*Postuma nova* i miserandi
...se di un *Ermanno Orlandi*.

...caso Badolo

...l caso, ma non bisogna farci... caso.
...*casi* son tanti! Abbiamo avuto il caso
...quello Salvago-Raggi: ora è la volta del
...o.
... potremmo dire che son casi che non ci
..., e passar oltre. Ma allora, dove se ne va
...ta missione della libera stampa? Sorbia-
...i quest'altro caso in santissima pace e
... con la consueta nostra imparzialità il
...o.
... di tutto sciogliamo un inno all'onestà
...Gustavo Chiesi e Travelli che, accettando
...inchiesta per conto ed a spese della com-

pagnia del Benadir sull'andamento della Colonia, e resero quel bellissimo servizio.

— Dagli amici mi guardi Iddio! — avrà detto l'egregio signor Carminati — se, non sia mai, ci mandava qualcuno il Governo, che diavolo sarebbe saltato fuori?

Con tutto ciò bisogna convenire che la Ditta Carminati-Crespi e Mylius poteva impiegar meglio le sue 40,000 lire, acquistando 40 azioni del *Travaso* che rendono, com'è noto, il 100 per 100, come gli anticipi sulle indennità Cinesi o come rendeva il titolo di... segretario particolare di S. E. Nunzio Nasi prima del *crak*.

Ma per tornare al caso Badolo, bisogna essere indulgenti con quel bravo ufficiale il quale intendeva la colonizzazione con criteri forse troppo personali, ed amava il quieto vivere suo ed il quieto morire degli indigeni.

Se un somalo è morto sotto le bastonate, la colpa è del somalo, perchè moltissimi altri hanno preso le 50 bastonate e sono vivi; e se altre 20 o 30 persone furono fatte morire in carcere, la colpa è tutta loro perchè non sarebbero morte se avessero prima ammazzato il Badolo.

Ergo ogni popolo ha il governatore che si merita.

Ma quella che sopratutto noi compiangiamo è la Società del Benadir, la cui missione era quella di farsi turlupinare da tutti: dai suoi impiegati che le davano ad intendere lucciole per lanterne, ai suoi inquisitori che, pagati per dir la verità, come il Robecchi-Bricchetti, venivano a raccontare delle fantasticherie; o, pagati per tacerla, come Chiesi e Travelli, finivano con lo spiattellarla.

Bel mattacchione il nostro amico Bricchetti schiaffeggiatore di pantere!

A sentir lui, egli aveva liberato dalla schiavitù un popolo — novello Spartaco — ed aveva dovuto lottare e combattere epiche battaglie contro i funzionari della colonia per il compimento della sua missione.

Invece risulta che il Bricchetti liberò due soli schiavi che probabilmente non volevano saperne di esser liberi; che il famoso *Mabruck* fu liberato veramente dal console Dulio, mentre invece il Bricchetti che lo doveva consegnare ai missionari, contro la volontà del povero ragazzo, lo *rifece* schiavo tenendoselo e portandoselo in Italia come un cagnolino a prendere il caffè in Piazza Colonna e facendogli cambiar religione: doppia violenza sul corpo e sull'anima

Perciò — concludendo — dopo tante bugie e tante spacconate, noi non crediamo più a nulla di nulla; e dubitiamo fortemente che esistano Badolo, il Benadir, il Ministero degli esteri, Chiesi, Travelli, Dulio, Carminati, i Robecchi ed i... Fiammiferi.

LA LAVANDAIA

Nell'acqua (lucida è la ghiaia al sole)
Guizzano le sue mani: a fiore stanno
I lini, che lasciarono nel ranno
Il soffuso pallor di rose e viole (!)

Bllo. Bllo, Bllo, un gorgolio: già beve il sole
Come un'ala distesa, il bianco panno.
C'è freschezza nell'aria: lenti vanno
I piccioni, tra lor brevi parole

Tubando: Bu, Uh, Uh: parole brevi...
La donna ascolta e come un dì cantava
Or canta (il crine sa le prime nevi)

L'amor che solo all'acqua confidava...
Risponde l'acqua: Bllo, Bllo, Bllo, Bllo.
La donna lava, lava, lava, lava...

Giovanni Pascioli.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Sul colle Capitolino fervono i lavori per il ricevimento di Loubet. Ovunque, nei corridoi, nei cortili, per opera dell'architetto Ribacchi alla dipendenza di Marco Ceselli, sorgono baracche sul tipo di quelle dei lazzaretti per mostrare all'ospite illustre le magnificenze capitoline.

Una galleria speciale abilmente ideata invisibile condurrà alla visita della spoglia cassa-forte capitolina. Don Carino nella sua qualifica di automobilista organizza un treno di automobili per visitare il magazzino delle guardie municipali dopo il fatto del maresciallo prevaricatore; e Ballori, colla barba appositamente accomodata, farà gli onori di casa. Coso Ceselli sta cosando il discorso che coserà a Loubet a piedi della gradinata.

Randanini sta smacchiando colla benzina la vecchia zimarra di cerimoniere.

La lupa capitolina si prepara ad un parto d'onore al quale presterà assistenza la levatrice di Nasi. In questa occasione Romolo e Remo, non potendo succhiare il latte della lupa, saranno forniti di *biberon*.

Roma e il suo mare.

Dunque sembra quasi deciso che il mare debba venire a Roma.

È stato costituito un comitato, non si sa bene se per andargli soltanto incontro alla stazione, o per prenderlo addirittura e portarlo a Roma: provvisoriamente però si dànno delle conferenze, forse per invogliare il mare a mettersi in viaggio, e venire fra i muraglioni, per vedere come ci si sta.

Non si sa ancora con precisione quale mare si farà venire a Roma, ma persone addentro alle segrete cose ci hanno confidato che la scelta è caduta sul mare Tirreno.

Jack la Bolina ha taciuto su ciò, e si è limitato a dire che i paesi che hanno saputo avvicinarsi al mare hanno ingrandito i loro commerci.

Del resto se ce lo portano qui, sia ben venuto: noi rispettiamo il diritto d'ospitalità.

Il comitato è disposto ad andare innanzi a gonfie vele e poichè pare deciso che il mare debba venire da noi si comincia intanto a far venire qui il *maire* di... Parigi.

L'ingoiatore.

Al *Salone Margherita* è arrivato un fenomeno: un uomo che ingoia, senza prendere mai una indigestione, spade, canne da fucili, orologi, lampadine elettriche.

È meraviglioso, non c'è che dire: ma a noi, abituati oramai a vedere fenomeni di tutti i generi la cosa fece una impressione relativa.

Noi vedemmo un'altra volta ben diverso portento: vedemmo un uomo, che sembrava fatto come tutti gli altri e che pure si ingoiava mobili, incisioni, quadri, statue, villini, scogliere, e pezzi di mare.

E la parte più curiosa del fenomeno fu questa: che tutta la roba inghiottita non fece male a lui, ma a un lombardo che assisteva alla rappresentazione.

I fastidi di un grand'uomo.

L'on. Santini, dopo che ha rivelato alla Camera le marachelle telefoniche, non ha più pace. Egli non può più telefonare ad un amico, che le telefoniste di servizio, riconoscendolo alla voce, non la finiscono più di ringraziarlo e d'incoraggiarlo a perseverare nella felice sua campagna contro la Società.

L'altra sera infatti, per un contatto al nostro telefono di redazione, abbiamo sorpreso la seguente animata conversazione tra l'on. Santini e la signorina di turno.

Lui — Mi favorisca il 1623.

Lei — *Ah! è Lei, onorevole!? e come va la campagna?*

— *La campagna di Roma?*

— *Nossignore; la sua campagna contro i succhioni telefonici!*

— *Ah! bene, grazie; ma mi dia il 1623.*

— *Abbia pazienza un momento; volevo ringraziarla di quanto ha fatto per noialtre infelici, Lei che è invece così felice!*

— *Va bene, ma mi dia questo numero!*

— *Oh! on. Santini, Ella è il nostro Santo, che dico? il nostro.....*

— *Sì, sì, va bene, ma questo 1623.*

— *A nome anche delle mie compagne....*

— *Insomma, per Dio, il 1623!*

— *Mi dispiace: occupato!*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Checco è ringiovanito. Appena si è sentito dire dalla signora Lucrezia Borgia-De Macchi (vedi pupazzo). *Com'è bello, quale incanto*. Checco ha perduto la testa e ha trovato tutta la voce di vent'anni fa.

Applausi, trionfi delizia, viva Checco, fuori Checco, arifacce Checco!

Insomma il pubblico stava per commettere qualche eccesso pericoloso d'entusiasmo, quando sulla sedia del buon Gigi Mancinelli, fuggiasco a Londra, è comparso un pretino a cui è già spuntato il dente del.... *Giudizio Universale*, tanto è vero che Sua Santità Pio X gli ha accordato il permesso di manovrar la bacchetta, magari anche sotto il fuoco delle cannonate di Tamagno che si affaccia in veste di *Polinto*.

Al **Valle**: L'*Avversario*. A prima vista l'avversario si direbbe il parrucchiere di Tina di Lorenzo: ma poi, guardando bene il qui esposto medaglione,

si capisce subito che siamo dinnanzi ad una accuratissima pettinatura parigina e che l'*Avversario* non può essere che una commedia di Capus ed Arène.

In altro luogo del *Travaso*, il solito critico di redazione, elargisce un sunto della commedia rappresentata dagli impareggiabili Andò Di Lorenzo e C.

Al **Nazionale**: L'amico Oreste, l'amico Talli, la signora Gramatica e C., stanchi di essere Calabresi, si son trasportati, armi e bagagli, ai piedi della Maiella, trasformandosi in tanti figli di Jorio.

D'ora innanzi la loro banda avrà questo titolo: Talli, Gramatica, Abruzzesi.

Sotto le spoglie di cittadini dannunziani, l'amico Oreste campa allegramente la vita facendo manichi di coltello con gli stinchi di Ruggero Ruggeri e questi se la sciala, scolpendo Angeli muti nel legno e bevendo bicchieri di consolo da otto. Irma Gramatica predice la ventura col mazzo di carte, la Franchini canta i misteri della *Via Crucis*, Talli non si lascia vedere ma lavora bene lo stesso.

Più sopra potete ammirare Ruggeri senza baffi e Oreste con la barba, secondo il loro nuovo genere di esistenza.

All'**Adriano**: Applaudito combattimento fra la signora Luce e il signor Oscurantismo. Trionfo dell'Alleanza franco-italiana sul canale di Suez.

Al **Quirino**: Un po' di tutto, dalla *corrida* a Peppino Villani, ma tutto gustoso e saporito. Provare per credere.

Al **Manzoni**: *Nanà*, trasportata in Montagna dalla signorina Nella, in una bella serata d'onore. *Nanà*, redenta dall'ascensione, è stata ossequiata dal popolo.

Al **Metastasio**: Giuseppe Lipparini ci ha presentata la sua *Dama*, la quale *si* è subito impossessata *dei cuori*. Giuseppe Lipparini, tutt'altro che geloso, si è mostrato lietissimo del fatto.

Al **Salone Margherita**: Proponiamo ai nostri amici dell'*Avanti!* l'acquisto del signor Cliquot, poichè non v'è antimilitarista più formidabile ed efficace di lui. In un minuto egli è buono ad ingoiare cento sciabole, duecento baionette e venti cannoni di grosso calibro. L'armeria di Torino gli basterebbe appena per colazione.

All'**Olympia**: Trionfi della ditta Scozzi-Fougère e di altri numeri... uno.

In occasione della venuta del signor Loubet, viaggi di piacere nel Mar Tirreno con sbarchi frequenti nei porti principali. Ribassi speciali per imperatori ed altri professionisti. Scrivere Guglielmo, fermo altomare.

ULTIME NOTIZIE

La crociera imperiale.

L'imperatore Guglielmo ha fatto sapere alla Consulta ch'egli intende incrociare nelle nostre acque fino a quando il Presidente Loubet non sia tornato a casa sua.

La notizia è stata accolta con vera soddisfazione, non solo alla Consulta, ma anche e sopratutto a Palazzo Farnese.

Il tricolore.

Diamo con riserva, quantunque ci risulti da ottima fonte, la notizia seguente. Un alto personaggio, avrebbe mandato persona di sua fiducia a pregare l'on. Enrico Ferri di attendere per la posposizione dei colori nella bandiera italiana che si effettui la visita del presidente Loubet. Passato questo momento di politica internazionale, piuttosto importante, l'on. Ferri sarà esaudito e il verde del nostro tricolore sarà messo al posto del bianco.

Per il Palazzo di Giustizia.

La linea, signori! disse un giorno *Rastignar* quando i grotteschi e i rabeschi del superarchitetto Calderini vennero alla luce.

Che cosa direbbe adesso se sapesse che, quasi non bastasse la ferocia dell'architetto, l'appartamento della Dea Temi sarà ornato di due indomiti leoni cui finora han dato inutilmente la caccia parecchi scultori?

Ebbene è così. Ma il più bello è che, una di queste povere bestie sta correndo il pericolo di capitare nelle mani di un tale che, non mancherebbe d'incrudelire su di essa fino magari a cambiarne i connotati, onde se è vero che esiste una società contro i maltrattamenti agli animali il suo intervento ci pare indispensabile.

Del resto il leone, per sua natura, è abituato alla libertà, e toglierlo al libero concorso tendendogli un tranello per poi martirizzarlo fino a renderlo irriconoscibile non ci sembra rispettoso pel re degli animali.

Al Ministero del Tesoro.

È imminente la creazione della nuova moneta divisionale di un millesimo resasi indispensabile dopo le ultime rivelazioni sullo specchio d'acqua di Trapani.

Si spera così che i canoni dal demanio possano essere riscossi, senza aspettare quattro anni, anche se, per un caso che ci pare poco probabile, l'affittuario di specchi potesse ritornare ministro.

Il Congresso socialista di Bologna
OVVERO
LE DUE TENDENZE
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

« — *Siam due tipi differenti* —
Mi diceva Caterina —
Ciò ch'io sento tu non senti
Agli antipodi noi siam.

Il congresso bolognese
Noi facciam continuamente;
Due tendenze abbiamo prese,
Mai potremoci incontrar ».

Mario.

Il turfo
(Idea travasata).

Corrino li cavalli e si puntino le pecunie a scommettaria di *bocchemocher*: io *piglierò parte* in esso con *cappello tubolare e panno di costa e binocolo* in *pupilla*. Ma, sul più bello, piomberò nel pisto, *intimando il finir di corsa* e arrestando li cavalli per le capezze. Con simile atto farò mostra che ogni cosa *deve avere il suo spazio* e cioè *non eccedere* nello stesso. Poscia inviterò li astanti a *disimpacciarsi* delli panni corsivi e abbandonarsi a *vita di natura, pascendo in erba* e compiendo le danze primative.

Accidenti alli panni che *intercettano* l'aria di natura e alli sporti ostinati che *pongono a catanaccio* il cerèbro, togliendolo da altri esami e sollazzi di beltà terrena!

Non sia bis in idem, accenna il testo, e io proclamo l'intramezzo naturale sul campo di corsa!!!

Il restante vien dopo.

Tito Livio Cianchettini

Errico Sbicchi - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero — Piazza Montecitorio, 123

Secolo II - Anno V.

Il Canto dell'attesa a

E Roma attende; e nell'attesa esulta
nell'anima sua grande e si compiace;
un ospite ella attende e le risulta,
che di cambiar pensier non è capace;
prorompe già perciò la gioja occulta,
come un inno bellissimo di pace,
e come in altre visite, per festa,
il solito entusiasmo si ridesta.

Il *solito*, diss' io?... Dissi; ma errai
perchè entusiasmo v'è, ma un entusiasmo,
che da gran tempo... non s'è visto mai,
ed il Quirite mette un po' in orgasmo;
perchè è repubblican, ma non assai,
come il berretto frigio che mi plasmo
in attendendo, ma dall'altro canto,
è monarchico sì, ma tanto quanto.

È un entusiasmo, che non ha barriere,
è un entusiasmo che non ha confini;
non a sovrani e prenci di mestiere
esso si abbassa per viltà d'inchini
o a sbrendoli di drappi e di bandiere.
L'entusiasmo dei popoli latini
è un entusiasmo liscio come un bacio
che fa star tutti come pane e cacio.

E Roma attende; e tutta si riveste
di quella drapparia che par persona,
e si mette i pennoni delle feste,
e stanca della solita canzona
che tante e tante teme menti deste,
la marsigliese allegramente intona;
mentre la propria piazza don Cerino
sistema là per là con un giardino.

Ma l'impresa d'attendere è un' impresa,
ch'all'*Adriano* pur desta apprensioni;
e nel lungo sgomento dell'attesa,
mentre finestre paransi e balconi,
dell'*Adriano* la solerte Impresa
dal ballo defalcò delle Nazioni
tutti i soldati di tutti i paesi,
che italiani non fosser, nè francesi.

Il Travaso delle idee della domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 216.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

La tendenza: Accidenti alle tendenze io dico! Laddove miriamo li *pionieri* capigliarsi *tra loro* e compier *sosta* in quadrivio a scopo di pogillato e *perder di occhio* il colle vertice che li *sta sopra*.

Accidenti alle *tendenze* io dico, alli congressi che si occupano del *Tizio* e del *Caio* e non si occupano dell'*Occupabile* e cioè *Capezzato che aspetta*. Accidenti alle *tendenze* io dico: laddove vediam *ciascuno* volere imporre suo *marchio* a *cerèbro di altri*! Io dico che il *cerèbro* è di *ognuno*: cioè libero. Ognuno delli pionieri opri *come ha in talento* per quelli ideali che professa *a scopo di suoi elettori*.

Penseranno li elettori, se il talento del Tizio o del Caio *non li va a fagiuolo*, di mandarlo in carte 49. In guisa contraria, se lo tengano e nessun ci ponga becco.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. — Roma, 17 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 — N. 216

Il Canto dell'attesa a scopo di preparativi

E Roma attende; e nell'attesa esulta
nell'anima sua grande e si compiace;
un ospite ella attende e le risulta,
che di cambiar pensier non è capace;
prorompe già perciò la gioja occulta,
come un inno bellissimo di pace,
e come in altre visite, per festa,
il solito entusiasmo si ridesta.

Il *solito*, diss' io?... Dissi; ma errai
perchè entusiasmo v'è, ma un entusiasmo,
che da gran tempo... non s'è visto mai,
ed il Quirite mette un po' in orgasmo;
perchè è repubblican, ma non assai,
come il berretto frigio che mi plasmo
in attendendo, ma dall'altro canto,
è monarchico sì, ma tanto quanto.

È un entusiasmo, che non ha barriere,
è un entusiasmo che non ha confini;
non a sovrani e prenci di mestiere
esso si abbassa per viltà d'inchini
o a sbrendoli di drappi e di bandiere.
L'entusiasmo dei popoli latini
è un entusiasmo liscio come un bacio
che fa star tutti come pane e cacio.

E Roma attende; e tutta si riveste
di quella drapparia che par persona,
e si mette i pennoni delle feste,
e stanca della solita canzona
che tante e tante tenne menti deste,
la marsigliese allegramente intona;
mentre la propria piazza don Cerino
sistema là per là con un giardino.

Ma l'impresa d'attendere è un' impresa,
ch'all'*Adriano* pur desta apprensioni;
e nel lungo sgomento dell'attesa,
mentre finestre paransi e balconi,
dell'*Adriano* la solerte Impresa
dal ballo defalcò delle Nazioni
tutti i soldati di tutti i paesi,
che italiani non fosser, nè francesi.

Quell'*Excelsior* così, ch'era una lotta
fra la luce e la tenebra inimica,
quando all'ingresso dell'immane grotta,
tutti ballavan all'usanza antica,
ora che la ballata han sì ridotta,
con poca spesa e menoma fatica,
vincendo sulla folla ogni cinismo,
l'*Excelsior* diverrà del patriottismo.

Intanto il municipio di Parigi,
venuto a foggia di rappresentanza,
gira tutta l'Italia e fa prodigi.
A Torino, a Milano ed a Pallanza,
per fare omaggio ai municipi ligi,
quasi nel tempo stesso prende stanza,
pigliando pranzi, bicchierate e lodi,
con la velocità di trenta nodi.

E Roma attende e tutta s'ingioliva,
e come donna che s'appressi all'ara,
si fa più bella, più solenne e viva;
s'infiocca, s'inghirlanda e si prepara,
e il foro stesso, che il Comun le apriva
si riveste, si copre e si ripara,
e splendida di luce, irta di carmi,
dispone una rivista a Piazza d'Armi.

Ma il Presidente, che Loubet si noma,
seppe che Roma – e pianse per sorpresa –
mentre s'aggiusta la fiorita chioma,
nella febbrile dell'evento attesa,
una cosa farà degna di Roma;
farà, senza soccombere alla spesa,
così, alla grande e senza farci caso,
un *Numero francese del Travaso.*

Intorno alla Penisola frattanto,
solcare il mare a titolo imperiale
ed a scopo di *vogo e me ne vanto*,
far costeggio d'Italia litorale,
fra un esercizio ginnico ed un canto,
veggo Guglielmo imperatore, il quale,
se non fosse *secondo* per suo merto,
sarebbe un *terzo*... incomodo di certo.

m.

Che cosa sarà?

Volete proprio saperlo? Sarà una cosa da sbalordire, il più sorprendente prodigio giornalistico di questi ultimi cinquant'anni, un miracolo di satira scritta e disegnata, il *clou* delle feste per l'arrivo dell'amico Loubet.

Tutti avranno compreso che parliamo del nostro numero

doppio italo-francese

l'uscita del quale sarà annunciata da ventun colpi di cannone da Castel S. Angelo e seguito da formidabili scoppi.... d'ilarità.

Questo capolavoro cui hanno collaborato i più validi ingegni delle nazioni sorelle sarà stampato in un'edizione **unica** di soli

95000 esemplari.

Attenzione dunque a provvedersene in tempo!

Ai rivenditori

di provincia rinnoviamo la preghiera di farci pervenire SUBITO le variazioni d'aumento nella spedizione.

Il congresso socialista

Erano due e ora son tre.

Si capisce subito che si tratta delle famose tendenze, ma la terza purtroppo è la tendenza del Centro.

E' dunque l'on. Sonnino che moralmente ha avuto la vittoria, egli è rimasto al suo posto e sono i socialisti che sono andati da lui con la tendenza... ferrugginosa.

Dunque i socialisti, precisamente come l'on. Sonnino, non andranno al potere ancora per molto tempo ed è un peccato perchè il bisogno di mutamento di governo è universalmente sentito.

Rimangono male specialmente i sarti che avevano già preparato le uniformi per le loro eccellenze del P. S. I. e che si trovano costretti a metterle nella canfora e nella naftalina in attesa di migliore occasione.

Ma almeno s'è raggiunta l'unità del partito; sono volati, è vero, degli epiteti, stavano per volare anche dei pugni e delle sedie, ma in fin dei conti poi non sono volati che gli uccelli... simbolici cui da parecchi oratori è stato paragonato il partito.

Avete veduto? La tesi dell'uccello di cui le ali sarebbero le due tendenze ha riscosso il generale consentimento e adesso non manca che il ritorno di un qualunque Pelloux per mettere in gabbia il volatile e prepargli un nido dove che sia.

Certo il capitale se l'è vista brutta: Labriola l'odia a morte, è una vecchia questione personale che finirà col condurre alla soppressione di uno dei due formidabili avversari e vedrete che un giorno o l'altro, quando meno lo pensiamo, svegliandoci un bel mattino e cercando nel panciotto il capitale ne constateremo la fuga. In quel giorno Labriola sarà trionfante e tutti gli altri accetteranno con rassegnazione il mestiere di disperati.

In compenso di tutto ciò abbiamo il Centro destro, il Centro sinistro, la rivoluzione, la riforma, l'unità e il Mammalucco.

Sicuro, perchè l'episodio del compagno Mammalucco rappresentante la sezione di Trani ha avuto un successo strepitoso: se egli avesse voluto, nel momento in cui lo hanno chiamato all'appello nominale avrebbe potuto ergersi a dittatore

Notevole il fatto del diagramma appeso sul palcoscenico per illustrare la vitalità e la diffusione dell'*Avanti!* Questa nuova forma di rebus applicato alla politica è destinata ad una fortuna immensa.

Tra poco verranno le sciarade, i logogrifi e ove le due tendenze si trovino — com'è corso pericolo — in conflitto, avremo anche i... rompicapo.

Del resto, sono tanti i problemi che il partito socialista si è proposto di risolvere che la sola matematica non basta: ci vuole anche la geometria.

L'on. Ferri ha già inventato l'esponente; la divisione esiste e... come! Per il computo dei voti poco è mancato che i calcolatori non dovessero ricorrere alle radici quadrate o cubiche per tirarsele addosso: la moltiplicazione si è avuta sugli ordini del giorno e si è finito per seguire la regola, anzi

IL PARLAMENTO illustrato

Fu di Torino sindaco
e anche domani
lo potrebbe essere

il senatore e conte
BALBO BERTONE
DI SAMBUY.

Può dirsi del Piemonte,
pel suo barbone
— guardate qui —

e per l'altezza insolita,
il Caetani:
gemelli sembrano.

Sportsman per eccellenza
ha gran tatto; ed
un occhio fin

poteva in presidenza
vederlo al *raid*
Milan-Torin.

la... Rigola del tre: Bissolati, Ferri e Labriola.

Non v' è che una sola cosa che zoppica: l' addizione delle somme per la sottoscrizione dell'*Avanti*. Forse bisognerà ricorrere all' algebra se non addirittura al calcolo sublime.

Ma l' on. Enrico Ferri pare abbia sempre molti numeri, anzi molte frazioni di cui egli è il... massimo comun divisore.

Se il senatore Dini si convertisse al socialismo sarebbe giusto per lui, matematico illustre, il momento di far fortuna.

Le lettere della Tegami

Nobil Uomo
Marchese G... P...

Caro Mimì,

Ti ringrazio d'avermi mandato la vittoria scoperta ma potevi almeno farti vedere sul prato così non m'obbligavi a dover parlare con quello delle cambiali e con Edvigge che per forza voleva venire indietro con me per via che ci si era sfasciato l'automobile del conte. Capirai che mi secca a farmi vedere con quella. Un'altra volta se devi mettere a disposizione il servizio fallo da signore, ossia con tutte le regole e vieni pure te. Ti dirò del resto che mi sono divertita perchè ho scommesso in società col duca, il conte e Paolino e ho guadagnato una quarantina di lire. Mi rincresciuto solo che nel rimontare in legno mi si è sgarrata la vesta di fulardo perchè un sottotenente c'è montato sopra non volendo con lo sperone che mi è proprio dispiaciuta.

Ti avviso che non posso più venire a via Palermo alla solita ora perchè siccome Totò mangia a casa per via che non ci piace la cucina del Circolo al burro, così non posso lasciarlo per non farlo insospettire. Da un po' di giorni in qua mi sta coll'occhio addosso; qualcuno gli deve aver messo la pulce all'orecchia, tanto è vero che ogni [illegible] se n'esce fuori con qualche sbottonata sarcastica che poco mi piace. Dunque bisogna che [illegible]. Prima che mi dimentichi, t'avviso [illegible] mandarmi la vittoria per le corse [illegible] cambia il cocchiere perchè quello [illegible] volta lo [illegible] da quando [illegible] Vecchio e sa tutto. Per quanto [illegible] alla mano [illegible] tiene che mi [illegible] davanti [illegible] che mi ride [illegible] il passato. Ho torto? Tu [illegible] suscettibile ma in certe cose, lo [illegible] bisogna che mi contenti.

[illegible] Beatrice che ha [illegible] a [illegible] Ti aspetto a mezz'ora [illegible] solito ma dalla parte del [illegible]

aff ma
TEGAMI MARIA

P. S. Portami il canocchiale tuo quello lungo che mi piace tanto perchè al mio s'è incantata la vite e m'è rimasto come se fosse presbite.

Chi non conosce il nome - or anche l'uomo - di *SABATINO LOPEZ*, che del *Secolo decimenono* è il critico drammatico? il nome di chi, onesto e galantuomo, critica la *Morale che* nel secolo presente *corre* e che gli aumenterà un titolo nuovissimo al viatico con cui passare all' immortalità?

La ex mattinata di Sua Eccellenza

Appena desto, S. Eccellenza balzava dal letto — vero letto della premiata fabbrica Pesce di Napoli, pagato (il Pesce) con la croce di ufficiale per meriti didattici; infilava un paio di babbucce orientali inviategli in dono da un professore delle scuole italiane a Costantinopoli che egli aveva traslocato al Cairo, e fumava un avana della Regia togliendolo da una delle tante scatole che giornalmente gli inviava un mercante di vino, trapanese, che S. Eccellenza aveva nominato direttore di una manifattura di tabacchi.

Poi sorbiva una tazza di Moka che egli riceveva franco di ogni dazio dal cugino di una domestica del prof. Lombardo, ex spazzino municipale a Trapani ed inviato in missione a Massaua come interprete.

È vero che il poverino non conosce altra lingua che la siciliana, ma, infine, egli è, o meglio era, interprete... dei voleri di S. Eccellenza, e tanto basta.

Poi sonava il campanello elettrico (impianto Ditmar) ed ordinava al suo domestico, usciere capo al Ministero della P. I., di ordinare la vettura... ed il cav. Lombardo. I due soci si recavano a fare delle spesucce per incoraggiare il piccolo commercio e le lotterie di beneficenza.

Solo pregavano i commessi di alterare le fatture, segnando una cifra superiore al vero e tralasciando di notare gli oggetti migliori, o indicando la merce acquistata sotto la qualifica generica di « Oggetti d'arte.

Poi la coppia andava al Ministero e telegrafava al prefetto di Trapani se nella provincia esistesse per caso qualche disoccupato.

Avutane risposta affermativa, l'ignoto riceveva un largo sussidio per vaglia telegrafico sul capitolo dell'agraria, o veniva nominato Ispettore ai Musei ed agli Scavi, o bibliotecario, o professore ordinario all' università, o console, secondo i casi e l'umore di S. Eccellenza.

Sbrigate le faccenduole trapanesi, chiamava l'Economo Fornari, e gli diceva:

— Mi servono subito 25 mila lire per indennità di un viaggio politico fatto stanotte...

— Dove? Quale viaggio?

— Segreti di Stato, amico mio; portatemi qua le 25 mila lire, caro commendatore, e...

— Prego, sono solo Cav. Uff..

— Quale ingiustizia: ripareremo noi. Ignazio, intanto che il Commendatore va a prendere le 25 mila lire, preparategli il decreto per la commenda *motu proprio*.

Entra l'usciere). — Eccellenza c'è un signore di là che insiste per essere ricevuto. Ecco la sua carta da visita.

— Fate entrare... ...

— Egregio amico, qual buon vento vi mena qui? Giusto adesso stavo dicendo al mio segretario se vi aveva mandato il vaglia telegrafico per le splendide pitture eseguite alla villa dello Scoglio.

— Non ho ricevuto nessun vaglia, anzi venivo appunto...

— per vedere se era pronto il decreto che vi nomina professore di disegno all' Istituto tecnico di..; Ignazio, è stato registrato alla Corte dei Conti il decreto del signore?

— Sarà fatto dentro oggi.

— Vedete, caro cavaliere, come noi sappiamo ricompensare i servigi resi allo Stato?

— Ma io non sono cavaliere: sono uno dei 55 trapanesi che non lo sono ancora.

— Sarà provveduto. Arivederci: sono atteso da S. M. per la firma.

— E quel vaglia?

— Ah.. il vaglia unico? Una bestialità del mio collega delle poste. Rimedieremo, rimedieremo. Ho qui una protesta di 25 commercianti di Trapani, e tanto basta. Addio, commendatore futuro!..

Eccoci liberati da quel seccante... Ed ora lavoriamo.

— Avete spedito le 100 casse a Trapani?

— Ecco le bollette di spedizione.

— Avete acquistato il cronometro per le gare ginnastiche di Firenze?

— Eccolo; ho anche acquistato la catena d'oro.

— Ma lo tenete indosso voi!

— Ne manderemo uno di nichel, a Firenze.

— L'idea non è cattiva.

— Anzi è ottima; bisognerà acquistarne un altro per me. L'esatta misura del tempo, per un uomo pubblico, è indispensabile. Il tempo è denaro, ed è anche galantuomo.

— Si vede proprio che non ha niente da fare!

L'usciere (entrando): — Eccellenza c'è il portinaio del Ministero che vuol parlarle.

— Avanti!

— Si sono presentate tre stiratrici con questi *buoni* di rimborso firmati dal *signorino*...

— Ah... ho capito: ma che stiratrici! Sono tre maestre froebeliane che chiedono un sussidio... Ignazio, come possiamo giustificare la spesa?

— Mettiamo: per incoraggiamento ai lavori manuali: L. 30.

LA NASEIDE - Il giochetto dello Scaricabarile

Da Nunzio a Guazio e viceversa.

LA MORALE CHE CORRE...
con la velocità di 80 chilometri all'ora

Commedia sportiva senza ostacoli del piccolo SABATINO.

PERSONAGGI

GIUDITTA — Una bella servotta, molto svelta, che riesce a guadagnare 30 lire al mese allorchè rifiuta una lezione di morale, e arriva a prenderne molto di più quando la dà a tutti.

GIUGIÙ — Questo giovanotto si chiama così senza una ragione al mondo; egli anzi preferirebbe di aver nome... Susù. In compenso, ha sempre sei biglietti da mille nel portafogli.

VARGAS — Quando parla con le donne, ne dice di crude e di cotte: ed è poi per questo che fa prendere le medesime, senza approfittarne.

MADDALENA — Da non confondersi con l'isola omonima, tanto più che odia l'isolamento.

MAURO — Un tipo che finirà male, quantunque la commedia finisca bene.

MOMI — Domestico addomesticato alla scuola dell'immoralità.

ATTO I.

Siamo nella casa di Maddalena, *elegantemente ammobigliata da* Giugiù, *il quale spende 1000 franchi al mese, per mantenersi alcuni vizi, compresi i bassi comodi. Quando si alza la tela* Maddalena *s'accorge di essere senza serva; ragione per cui* Giugiù *ferma subito* Giuditta, *senza curarsi della sua morale. Ma un momento dopo* Giugiù *s'accorge che gli è stato rubato un biglietto da mille, motivo pel quale* Mauro *si sente fermare la circolazione del sangue e* Giugiù *decide subito di licenziare la serva.*

La scena non è ancora madre, ma sta per diventare tale.

GIUGIÙ *(a* Giuditta *che viene dal lavare i piatti).* Voi siete indegna di rimanere in questa casa! Voi mi nascondete qualche cosa...

GIUDITTA *(supponendo che egli l'accusi più del bisogno).* — Se crede, mi spoglio!

GIUGIÙ — Ora che avete tentato di spogliare me, è inutile.

GIUDITTA — Che cosa intende di dire?..

Dopo un lungo bisticcio, essi riescono a chiarire l' equivoco; rimane perciò stabilito che Mauro *dev' essere quello che ha rubato le 1000 lire, che la morale di* Giuditta *non è più come dovrebbe essere, e che* Giugiù *la licenzia senza pagarle gli otto giorni.*

ATTO II.

Si è in casa di Vargas, *che, se manca di certe comodità, se le fa tuttavia servire a domicilio. Invano però egli spera, sentendosi annunziare la visita di* Maddalena, *che questa sia venuta per la bisogna;* Maddalena *invece si è preso quel piccolo disturbo per vedere se* Momi, *fedele domestico di* Vargas, *ma infedele amante di* Giuditta, *sia disposto a fare ancora qualche cosa per questa povera ragazza.*

Inutile dire che la scena, stando a quanto ha assicurato una lecatrice, è più che mai madre.

GIUDITTA *(tutta umile)* — Momino mio, mio tesoro, sono venuta a sentire se sei sempre del solito parere...

MOMI *(tutto contento)* — Oh, gioia cara, angelo mio, quando mai hai pensato che ti voglia piantare?..

GIUDITTA *(felice)* — Dunque, mi terrai con te?..

MOMI *(beato)* — Naturalmente! Ruberò qualche posata d'argento al mio padrone dando ad intendere che se la sia messa in tasca il signor Mauro, e ti metterò su un bell' appartamentino a un primo piano nobile vicino ai tetti...

GIUDITTA *(piangendo di gioia)* — Sapevo bene che tu avresti voluto riparare!..

MOMI *(facendosi serio)* — A che cosa?..

GIUDITTA *(arrossendo)* — All' irreparabile...

MOMI *(montando su tutte le furie)* — Ah, imbrogliona, ricattatrice, svergognata!..

GIUDITTA *(diventando una vipera)* — Ti rifiuti, pezzo di farabutto?

MOMI *(verde di bile)* — Finiscila, canaglia!

GIUDITTA *(mostrandogli i pugni)* — Va all' inferno, avanzo di galera che non sei altro!..

In quel momento arriva Vargas *il quale non può astenersi dal pensare:*

— Pare che le cose si mettano bene!..

ATTO III.

Pare di essere alla Pizzeria Napoletana, dopo la mezzanotte, in pieno estate. Ma si capisce subito che si è in un locale ancora meno frequentato, dove capitano alcune signore sole per riuscire a farsi accompagnare almeno a cena.

Ad un tavolino siede Vargas *con una di quelle che il questore Giungi fa rimpatriare ogni quindici giorni.*

Giugiù *arriva come una bomba, chiedendo di* Giuditta, *ma non riesce a trovarla perchè è senza l'orologio.*

GIUDITTA *(entrando con una* toilette *da serva, la quale da un po' di tempo ha deciso che se qualcuno si prende qualche confidenza glie la deve pagare)* — Ciao Giugiù!

GIUGIÙ *(ritornando e inchinandosi).* — Permettete una parola?

GIUDITTA — Sentiamo: sarà già una stupidaggine...

GIUGIÙ *(rispettosamente).* — Volevo proporvi di ritornare al mio servizio per mille lire al mese, compreso il caffè nero alla mattina appena sveglia...

GIUDITTA *(con l'aria d'una milionaria).* — Imbecille..! Io, mille franchi, li do ai miei poveri... *(al cameriere)* Ohè, portatemi una cosa che costi molto...!

GIUGIÙ — Che costi molto? allora pago io..!

Qui c'è una piccola lotta sostenuta da Giuditta *che non vuole lasciarsi afferrare una mano, contro* Giugiù *che glie la vorrebbe prendere ad ogni costo.*

GIUDITTA *(col fare d'una gran dama).* — Smettila, idiota: tanto non te la do..! *(continuando, con un squisito tratto aristocratico)*: Di: ti ricordi ciò che ha scritto Orazio? *sevit ira loca tuba tela serra*... Dunque, vattene a cercare una! *(Alzandosi).* Addio, cretino: ho l'automobile che m'aspetta: voglio battere il *record* della morale...

GIUGIÙ *(rimasto solo).* — Scommetto che se le avessi offerto un milione al mese avrebbe accettato di farmi un mezzo servizio..!

(La morale corre ancora.)

Per andare sotto i soli delle brulle Capannelle il marchese *MARIGNOLI* or tien scura la sua pelle.

SPORT
La settimana delle corse.

La stagione primaverile delle corse in Italia è stata ovunque inaugurata con un tempo assai più italiano che inglese.

Dall' alto dei cieli, guidando verso occaso i suoi cavalli di fuoco, Febo, il vecchio *gentlemanrider*, correva anche lui per suo conto, lasciandosi dietro una nube.

Più che altrove splendide riuscirono le corse di Bologna indette dal partito socialista; migliaia e migliaia di persone si pigiavano attorno al totalizzatore.

Nella prima corsa, premio delle *Vicepresidenze*, corrono, anzi discorrono, tutti gl' inscritti... e non sono pochi. Dopo molte false partenze, *Costantino* della scuderia *Lazzari* viene ritirato.

Vince per una lunghezza... di discorso il cavallo focoso *Marangoni*.

Nella seconda corsa, premio dei *Relatori*, i favori del pubblico sono divisi tra *Leonida* di razza Cremonese e *Labriola* della scuderia Napoletana. Entrambi sono dati alla pari dai *bookmakers*.

Data la partenza, *Leonida* si mette in testa... il cappello e vince in un *Kanter*.

Terza corsa, premio delle *Tendenze* (*handicap* discendente). Corrono *Labriola*, *Ferri*, scuderia Gonzaga, *Turati*, cavallo riformato, scuderia Milanese, *Rigola* di razza biellese.

La partenza avviene in bel gruppo e *Ferri* passa in testa e così conduce tutta la corsa e arriva primo per varie lunghezze seguito da *Labriola*.

Corsa emozionante perchè al secondo ostacolo cadde *Turati* senza farsi alcun male e il fantino di *Rigola* rimase disarcionato.

Animatissimo il ritorno da quelle splendide corse.

* * *

A Roma, nelle caratteristiche corse dei treni che hanno avuto luogo a *Termini* e nelle quali vincono i cavalli a vapore che arrivano col maggior ritardo, la vittoria arrise al *Lampo* di Milano (via, Bologna-Firenze).

Nelle corse al « Valle » dove *andò* tutta Roma intellettuale, vinse la *Morale* dell' amico Sabatino Lopez, rimanendo accertato che la « *Morale che corre* » non è cosa di tutti i giorni, ma... di tutte le sere.

Al *Derby Reale* di giovedì scorso, riuscito splendidamente del resto, il cavallo *Turati*, nel quale si riponevano le maggiori speranze, malgrado l'insuccesso di Bologna, partito male, dovette ritirarsi... sotto le tende.

Il Totalizzatore fece quindi ottimi affari.

Anche la corsa a S. Pietro... per la messa papale di lunedì scorso fu favorita dal bel tempo, per quanto qualche spettatore si attendesse da un momento all'altro... il temporale.

Enorme il concorso del pubblico.

Invece pochissima gente assisteva alla corsa di Montecitorio, dove soltanto cinque cavalli iscritti si disputarono, tra l'indifferenza generale, il campo... delle ricerche per le indigestioni Nasi alla Minerva.

* * *

Interessantissima fu la corsa dei ministri degli esteri in Abbazia. Arrivò primo, perchè già stava lì, lo stallone ungherese puro sangue Goluchowski. Buon secondo l'anglo romano *Tittoni*, che ripartì subito dopo con una fregata nazionale.

* * *

Ma le corse più emozionanti furono quelle tenute a Trapani.

L'attenzione del pubblico era tutta concentrata sul cavallo *Nunzio*, puro sangue arabo del Grande Oriente. Dopo varie false partenze, *Saporito* passa subito in testa per quanto gli venga contrastato il terreno da *Gasparone* della razza Finali.

Nunzio giunto alla gabbia si rifiuta al salto e giunge ultimo al *paddok*, mentre *Saporito*, a grandi stenti e tra i fischi del pubblico, arriva primo.

A Trapani fu pure tenuto un interessantissimo *paper-hunt*.

La carta adoperata per tal genere di *sport* era bollata.

Fungeva da volpe il comm. Lombardo, notissimo *sportman* trapanese.

Inutile dire che la volpe, accanitamente inseguita da guardie e carabinieri a cavallo, non fu raggiunta.

* * *

Altre corse, non meno importanti, furono tenute in altre città.

Notevole la corsa dei gendarmi austriaci in Dalmazia. I nomi dei vincitori erano su tutte le bocche... di Cattaro.

Piena d'interesse la corsa dei radicali coi Sacchi. Dato il genere di tale *sport*, i corridori erano molto impacciati... nei loro movimenti. Vinse *Anfibio Romussi*.

Interessò per tutta Italia il *raid* Torino Milano etc. della rappresentanza municipale di Parigi. A tale *raid*, come ognun sa, doveva prender parte tutto l'*Hôtel De-Ville*, ma per ragione di servizio, hanno lasciato l'*Hôtel* a Parigi ed è venuto in Italia soltanto il... *Deville*.

Cronaca Urbana

Il Supremo Convegno.

Verso le cinque pomeridiane dell' 11 aprile si vide girare, dirimpetto al caffè Aragno, il famoso pittore Grosso.

Bastò questo fatto per far sorgere il sospetto che da quelle parti ci fosse il... *Supremo convegno*.

Ma questa volta il *Supremo convegno* non aveva niente a che vedere con la tela dell' amico Giacomo Grosso: il supremo convegno di tutte le notabilità artistiche era determinato dall'avere il *Travaso* compiuto il primo lustro di vita, con diritto per conseguenza di convocare gli amici suoi per chieder loro il battesimo per il lustro N. 2.

Fin dalle prime ore del mattino nelle sale del *Travaso* (nessuno ha mai contato quante sieno, perchè bisognerebbe perdere troppo tempo) fervevano i preparativi.

I preparatori erano degni dei preparativi.

Edison accomodava le lampadine elettriche; Dante Alighieri aggiustava i piedi.. alle sedie; Guglielmo Marconi toglieva i fili delle tele di ragno e Linneo aveva spedito al *Travaso* Manzolini con i fiori più rari del regno vegetale.

Alessandro Volta soffiava sotto la pila... del the; Gioacchino Rossini accordava il pianoforte; Pasteur inoculava il suo siero a qualche redattore arrabbiato di non trovar più nè carta, nè penna, nè scrittoio.

Il buon Michelangelo Buonarroti dava le ultime stuccate di grazia ad un busto di Tito Livio modellato dal suo allievo Franzini; Raffaello ritoccava lo zoccolo a finto marmo del salone; Cristoforo Colombo, impaurito dell' annunciato arrivo di Cesare Pascarella, cercava di coprire l' America con degli stracci e Tacito spolverava gli *Annali* per aggiungervi un capitolo degno di lui.

Un vero pandemonio, una febbre di operosità, un delirio di attesa che faceva vibrare tutte le pareti in una suprema convulsione.

Alle cinque meno cinque tutto era a posto, compreso Arturo Aragno dietro una barricata di pasticcini.

I nostri ospiti cominciarono ad arrivare prima separatamente, poi a frotte.

momento arriva Vargas il quale non può dal pensare :
are che le cose si mettano bene !..

ATTO III.

essere alla Pizzeria Napoletana, dopo la e, in pieno estate. Ma si capisce subito un locale ancora meno frequentato, dove alcune signore sole per riuscire a farsi nare almeno a cena.

tavolino siede Vargas con una di quelle store Giungi fa rimpatriare ogni quindici

arriva come una bomba, chiedendo di ma non riesce a trovarla perchè è senza

A *(entrando con una* toilette *da serva, la un po' di tempo ha deciso che se qualende qualche confidenza glie la deve pa-* fino Gingiù !

ritornando e inchinandosi). — Permettete ?

A — Sentiamo : sarà già una stupidag-

(rispettosamente). — Volevo proporvi di rimio servizio per mille lire al mese, comffè nero alla mattina appena sveglia...

A *(con l'aria d'una milionaria*). — Imbemille franchi, li do ai miei poveri... *(al* Ohè, portatemi una cosa che costi mol-

— Che costi molto ? allora pago io..!

una piccola lotta sostenuta da Giuditta *ole lasciarsi afferrare una mano, contro glie la vorrebbe prendere ad ogni costo.* *(col fare d'una gran dama*). — Smettila, to non te la do..! *continuando, con un olto aristocratico)* : Di : ti ricordi ciò che Orazio ? *sevit ira loca tuba tela serra*... attene a cercare una ! *Alzandosi*). Ad- : ho l'automobile che m'aspetta : voglio *record* della morale ..

rimasto solo). — Scommetto che se le avessi milione al mese avrebbe accettato di mezzo servizio.. !

le corre ancora

andare sotto i soli
ulle Capannelle
ese *MARIGNOLI*
scura la sua pelle.

SPORT

settimana delle corse.

e primaverile delle corse in Italia è e inaugurata con un tempo assai più nglese.

ei cieli, guidando verso occaso i suoi co, Febo, il vecchio *gentlemanrider*, lui per suo conto, lasciandosi dietro

rove splendide riuscirono le corse di te dal partito socialista ; migliaia e ersone si pigiavano attorno al totaliz-

corsa, premio delle *Vicepresidenze*, discorrono, tutti gl' inscritti... e non opo molte false partenze, *Costantino Lazzari* viene ritirato.

na lunghezza... di discorso il cavallo *goni.*

Nella seconda corsa, premio dei *Relatori*, i favori del pubblico sono divisi tra *Leonida* di razza Cremonese e *Labriola* della scuderia Napoletana. Entrambi sono dati alla pari dai *bookmakers*.

Data la partenza, *Leonida* si mette in testa... il cappello e vince in un *Kanter*.

Terza corsa, premio delle *Tendenze* (*handicap* discendente). Corrono *Labriola*, *Ferri*, scuderia Gonzaga, *Turati*, cavallo riformato, scuderia Milanese, *Rigola* di razza biellese.

La partenza avviene in bel gruppo e *Ferri* passa in testa e così conduce tutta la corsa e arriva primo per varie lunghezze seguito da *Labriola*.

Corsa emozionante perchè al secondo ostacolo cadde *Turati* senza farsi alcun male e il fantino di *Rigola* rimase disarcionato.

Animatissimo il ritorno da quelle splendide corse.

⁂

A Roma, nelle caratteristiche corse dei treni che hanno avuto luogo a *Termini* e nelle quali vincono i cavalli a vapore che arrivano col maggior ritardo, la vittoria arrise al *Lampo* di Milano (via, Bologna-Firenze).

Nelle corse al « Valle » dove *andò* tutta Roma intellettuale, vinse la *Morale* dell' amico Sabatino Lopez, rimanendo accertato che la « *Morale che corre* » non è cosa di tutti i giorni, ma... di tutte le sere.

Al *Derby Reale* di giovedì scorso, riuscito splendidamente del resto, il cavallo *Turati*, nel quale si riponevano le maggiori speranze, malgrado l'insuccesso di Bologna, partito male, dovette ritirarsi... sotto le tende.

Il Totalizzatore fece quindi ottimi affari.

Anche la corsa a S. Pietro... per la messa papale di lunedì scorso fu favorita dal bel tempo, per quanto qualche spettatore si attendesse da un momento all'altro... il temporale.

Enorme il concorso del pubblico.

Invece pochissima gente assisteva alla corsa di Montecitorio, dove soltanto cinque cavalli iscritti si disputarono, tra l'indifferenza generale, il campo.. delle ricerche per le indigestioni Nasi alla Minerva.

⁂

Interessantissima fu la corsa dei ministri degli esteri in Abbazia. Arrivò primo, perchè già stava lì, lo stallone ungherese puro sangue Goluchowski. Buon secondo l'anglo romano *Tittoni*, che riparti subito dopo con una fregata nazionale.

⁂

Ma le corse più emozionanti furono quelle tenute a Trapani.

L'attenzione del pubblico era tutta concentrata sul cavallo *Nunzio*, puro sangue arabo del Grande Oriente. Dopo varie false partenze, *Saporito* passa subito in testa per quanto gli venga contrastato il terreno da *Gasparone* della razza Finali.

Nunzio giunto alla gabbia si rifiuta al salto e giunge ultimo al *paddok*, mentre *Saporito*, a grandi stenti e tra i fischi del pubblico, arriva primo.

A Trapani fu pure tenuto un interessantissimo *paper-hunt*.

La carta adoperata per tal genere di *sport* era bollata.

Fungeva da volpe il comm. Lombardo, notissimo *sportman* trapanese.

Inutile dire che la volpe, accanitamente inseguita da guardie e carabinieri a cavallo, non fu raggiunta.

⁂

Altre corse, non meno importanti, furono tenute in altre città.

Notevole la corsa dei gendarmi austriaci in Dalmazia. I nomi dei vincitori erano su tutte le bocche .. di Cattaro.

Piena d'interesse la corsa dei radicali coi Sacchi Dato il genere di tale *sport*, i corridori erano molto impacciati... nei loro movimenti. Vinse *Anfilio Romussi*.

Interessò poi tutta Italia il *raid* Torino Milano etc. della rappresentanza municipale di Parigi A tale *raid*, come ognun sa, doveva prender parte tutto l'*Hôtel De Ville*, ma per ragione di servizio, hanno lasciato l'*Hôtel* a Parigi ed è venuto in Italia soltanto il . *Deville*.

Cronaca Urbana

Il Supremo Convegno.

Verso le cinque pomeridiane dell' 11 aprile si vide girare, dirimpetto al caffè Aragno, il famoso pittore Grosso.

Bastò questo fatto per far sorgere il sospetto che da quelle parti ci fosse il.... *Supremo convegno*.

Ma questa volta il *Supremo convegno* non aveva niente a che vedere con la tela dell' amico Giacomo Grosso : il supremo convegno di tutte le notabilità artistiche era determinato dall'avere il *Travaso* compiuto il primo lustro di vita, con diritto per conseguenza di convocare gli amici suoi per chieder loro il battesimo per il lustro N. 2.

Fin dalle prime ore del mattino nelle sale del *Travaso* (nessuno ha mai contato quante sieno, perchè bisognerebbe perdere troppo tempo) fervevano i preparativi.

I preparatori erano degni dei preparativi.

Edison accomodava le lampadine elettriche: Dante Alighieri aggiustava i piedi... alle sedie ; Guglielmo Marconi toglieva i fili delle tele di ragno e Linnèo aveva spedito al *Travaso* Manzolini con i fiori più rari del regno vegetale.

Alessandro Volta soffiava sotto la pila... del the: Gioacchino Rossini accordava il pianoforte; Pasteur inoculava il suo siero a qualche redattore arrabbiato di non trovar più nè carta, nè penna, nè scrittoio.

Il buon Michelangelo Buonarroti dava le ultime stuccate di grazia ad un busto di Tito Livio modellato dal suo allievo Franzini ; Raffaello ritoccava lo zoccolo a finto marmo del salone ; Cristoforo Colombo, impaurito dell' annunciato arrivo di Cesare Pascarella, cercava di coprire l' America con degli stracci e Tacito spolverava gli *Annali* per aggiungervi un capitolo degno di lui.

Un vero pandemonio, una febbre di operosità, un delirio di attesa che faceva vibrare tutte le pareti in una suprema convulsione.

Alle cinque meno cinque tutto era a posto, compreso Arturo Aragno dietro una barricata di pasticcini.

I nostri ospiti cominciarono ad arrivare prima separatamente, poi a frotte.

La Tina arrivò in... botte, nonchè con Falconi ; e quest'ultimo veniva... Armando l'occhio con la caramella.

Pietro Mascagni venne accompagnato dal sindaco di Pesaro, il quale sembrava dire :

— All'amico (Fritz) pelo il fico.

Ma intanto Mascagni, con la causa che ha vinto, ha dei mobili del suo... non come l'on. Nasi.

Rastignac giunse sottobraccio a un fratello Treves : e a giudicar quest'ultimo dalla statura si capiva subito che era il fratello minore.

Gabriele D'Annunzio scese fra noi per bere la tazza del consolo ; fu tutto quello che gli potemmo offrire ; e noi non ebbimo temenza che egli ci concedesse perdonanza.

Al suo entrare i redattori mandarono grida d'entusiasmo : sembravano i redattori di Norca quando fanno l'incanata.

L'apparire di Calabresi ci fece assai piacere · dopo averlo visto per sette sere di seguito morire al Nazionale a colpi di scure non ci facevamo più conto.

La gente aumentava a vista d'occhio, e cominciava ad impensierire : i deputati Talamo e Mosciantonio, il senatore Roux, Luigi Cesana, il pittore Beullieure, Luigi Lodi, il cav. Fabbri, Dall'Oppio, l'avv. Villa, Guglielmo Ferrari, Lucchese, il prof. Tenneroni, l'avv. Amici, che si divertiva come se fosse in un Ricreatorio : e c'era *Vamba*, riesumato per l'occasione ; e Ugo Fleres, che con D'Annunzio e Treves formano una bella terna di scapigliati.

E il pittore Ferretti, e Morichini del *Costanzi*, e Mauri del *Manzoni*, e Restaldi del *Valle* ; Zama del *Nazionale* non venne perchè, grosso com'è, ebbe timore che per lui non ci fosse posto.

Magini-Coletti cantò da pari suo, Checco Marconi accompagnato da Bustini, ci portò a *Quisisana*, nonchè in paradiso ; Cesare Pascarella disse i suoi sonetti più belli, nel modo più bello ; Forino toccò il violoncello... con l'arco d'amore.

Tulli intanto se ne stava in disparte : come nella *Figlia di Jorio*, anche da noi egli si mantenne fra le quinte : ma si riscosse egualmente molte congratulazioni per aver tenuto a battesimo la *Figlia di Jorio*.

I bicchieri si alzarono più volte, mentre dentro di essi spumeggiava lo champagne Léon Chandon, e mentre negli spiriti spumeggiava l'allegria.

A poco a poco le sale si vuotarono, e molti si dolsero che i quinquennii capitino tanto di rado.

Per ogni buon fine era presente anche il prof. Gaetano Mazzoni, ma l'opera sua laparatomica non fu necessaria per alcuno dei frequentatori del buffet.

Il furto alla « Tribuna ».

I soliti ignoti non si sono limitati questa volta a rubare alla *Tribuna* i telegrammi dell Estremo Oriente, gli articoli di *Rastignac* o i per finire del *Giro per il mondo* ; ma le hanno involata addirittura la cassa-forte.

Il senatore Roux, però, se è in certo modo indulgente quando i ladri fanno man bassa sulle colonne del suo giornale, si è mostrato severissimo allorchè essi hanno stesa la mano sulla cassa-forte: ed ha fatto in modo che questa, al momento del furto, fosse vuota.

Bisogna però notare che il giorno prima essa conteneva 850,000 franchi, e che l'indomani dovevano esservi rinchiusi 5 o 6 milioni.

I ladri, per conseguenza, dopo aver fatto il colpo, si sono accorti che esso non è stato che un colpo di gran cassa.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 520,735,16
Dal generale De Giorgis, venendogli il dubbio, dopo il fatto di Cattaro, che sia da riformarsi anche la gendarmeria austriaca	100,00
Dai medici cattolici, concludendo nel recente loro congresso che l'olio di ricino è... un olio santo.	100,00
Dal colonnello Marchand, lasciando l'esercito dopo l accordo anglo-francese, convinto che non dovrà più tornare a Fascioda	5,00
Dall'on. Ferri, preferendo all'Appello di Roma l'appello... nominale sul suo ordine del giorno a Bologna	1000,00
Da Guido Baccelli, vedendo con soddisfazione che si farà la testa agli alberi per trasportarli nel campicello di Piazza Colonna	1000,00
Da Pio X, rammaricandosi che la sua riforma sul canto gregoriano non faccia un passo poichè trattasi di canto... fermo	1000,00
Dal Semitico Nume Crocefisso, grato a Combes di averlo levato di tra i ladroni di Francia.	30,00
Da Turati, dichiarando che il Congresso di Bologna lascia il « *Tempo* » che trova	60,00
Totale L.	284,632,82

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi : Come, non sapete del fattaccio della notte di San Bartolomeo ? Allora correte subito al Costanzi dove in un cinematografo colorito e animatissimo potrete vedere la pancia ritondetta del tenore Signorini (*attenti a destr!*), le gambe della signora Ferraris, un grazioso costumino da amazzone della signora De Macchi, la capigliatura del baritono Sammarco e tante altre cose che sotto la bacchetta del maestro Lombardi diventano.... gli *Ugonotti*.

Boum ! Boum ! La penna mi cade. Tuona il cannone della voce di Tamagno nel *Poliuto*. Si tenta l' imbottigliamento del Costanzi dopo averlo riempito.

Al Valle, oltre la *morale* di Sabatino Lopez, corre sempre molta gente, segno evidente che più che la morale è il denaro che corre, tanto è vero che al botteghino si accetta soltanto moneta corrente.

Tutto ciò non deve recar meraviglia, avvegnachè siamo appunto in quella stagione che suol denominarsi delle corse.

Il *Derby* dell' immoralità è stato vinto da *Mont*-Grassi, per l' occasione diventato corruttore di minorenni e del quale diamo qui i connotati a sua eterna infamia e per comodo della Questura.

Al Nazionale : Ultimi prodigi della Figlia di Jorio, ultime morti di Lazaro di Roio e ultimi pugillati del pubblico al botteghino per giungere alla preziosa conquista dei posti. E' segnalato all' orizzonte Sichel col suo seguito brillantissimo.

All' Adriano : Sotto mascoline spoglie vi presentiamo la signorina Romano, la quale nell'*Amour mouillé* si rivela un *amour* di artista.

L' *Excelsior* continua nella sua marcia trionfale a dispetto dell'*oscurantismo* che si morde le dita.

Al Quirino : Spettacolo di varietà che non potrebbe essere più variato, perchè ogni dieci mi-

nuti varia artista. Noi saremmo dei gran villani dicendo male di Peppino Villani, artista fine quantunque così grosso. Ma un'altra fiata ci occuperemo degli artisti maiuscoli oggi è la volta dei due artisti minuscoli, little Brothers d'Aragona, due bravi ragazzi che cantano come se fossero grandi, e anche meglio.

Al Manzoni : L'ottimo Rindi con i suoi *Eroi della sventura* è stato avventuratissimo col pubblico. Repliche, applausi e piene continue.

Al Metastasio : Compagnia Campioni con contorno d'ininterrotti successi.

Al Salone Margherita : *Les Freire* sbalordiscono con le loro intricate complicazioni di salti più o meno mortali : veri ricami del genere.

Anche la Valery qui presente sbalordisce la sua voluttuosa grazia di danzatrice andalusa vale quattro penisole iberiche unite insieme Non c'è nemico acerrimo del fumo che non amerebbe di portare alle labbra quella spagnoletta.

All' Olympia : Elettrico entusiasmo per la serata d'onore della bella Carmela Uguale entusiasmo per il debutto della signorina Perla, una vera perla di artista

Cinematografo Moderno : Ininterrotto svolgersi di meraviglie ottiche Legge eccezionale per regolare l'enorme movimento di spettatori.

ULTIME NOTIZIE

Le recentissime della guerra.

I russi hanno finalmente capito il latino. Non si tratta per essi di far la guerra ai giapponesi, bensì ad un celebre jettatore che si aggira nei pressi di Port-Arthur prendendo di mira le ultime navi disponibili.

I soldati vengono esercitati a maneggiare il fucile e il cannone con una mano sola, lasciando l'altra libera per gli scongiuri d'uso.

La causa Mascagni.

Il maestro Mascagni ha vinto la causa dei mobili.

I mobili restano a Pesaro ancora qualche anno... immobili.

E una bella vittoria per la giurisprudenza e non è improbabile che il maestro si decida a ripetere l'esperimento in altre sei città italiane.

I nostri ufficiali dal Sultano.

Perchè due ufficiali italiani sono stati chiamati dal Sultano a Costantinopoli molti giornali strillano e ne fanno una questione... bisantina.

Eppure è la cosa più naturale del mondo.

Da qualche tempo il buon Abdul non si fida più tanto dell'albanese di guardia, ed ha ragione perchè massime quello asciutto da 8 è un pochetto traditore. Inoltre il Sovrano dei Dardanelli comincia ad invecchiare, le gambe gli reggono per un po', *macedon* poi al primo urto, e quand'egli impalma una delle centomila mogli, è obbligato alla... Mezzaluna di miele, non più.

Gli occorrevano perciò degli aiutanti fidati e validi.

Che male c'è se ha pensato a due ufficiali del nostro valoroso esercito, tanto più che l'un d'essi, capitano di cavalleria, sa montare perfettamente... la guardia, e l'altro, proveniente dai carabinieri, è certamente in grado di disporre un bel servizio di vigilanza sul Bosforo ?

Le due tendenze

OVVERO

LE TRE TENDENZE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Caterina ha sempre letto
Di Bologna il resoconto;
Ci provava assai diletto
Rileggendo più giornal.

Quando tutto fu finito
Così disse il suo parere :
— « *Or s'affaccia altro quesito,*
Le tendenze ora son tre.

E la terza è la migliore :
La tendenza per il Centro !
Quella sì farà furore !
Che ne dici ? Parla ! Ahò ! » —

MARIO.

Il Cinquo

(Idea travasata).

Dico il *cinquo* e sottintendo *li cinque :* locchè sarebbe quel *conglobato di giudicanti* manoprati a scopo d' interrogaria inquirente in ragion filata di *ministro pubblico istruttivo*

Dico il *cinquo* e ci pongo beneplacito, dappoichè l'uomo che erra *va giudicato*, sia dal *cinquo*, sia dal *diece*, sia dal *mille !...*

Ma in ragion capoversa, *nego* il cinquo *aventizio* o cioè *provisorio !...*

Io voglio il *Comitato permanente di salute pubblica* a scopo di 1792 e che egli segga in eterno e che in eterno giudichi !....

Chi governa, *dopo il governatorato*, deve rispondere alli giudici supremi: e se *non errò*, si vada in *pace* e se *errò*, abbia *decapitazione* metafisica.

Venga alla sbarra il ministro pubblico istruttivo ; ma poi si tenga l' uscio aperto e che passino gli altri !...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Studente di Ginnasio. — Con un poco di buona volontà il francese si può imparare anche in soli otto giorni : questo tempo è giusto lo stretto necessario per riuscire a comprendere il nostro numero futuro dedicato a Loubet.

Signora maritata. — Anche noi odiamo la doppiezza, ma non è una buona ragione per farci rinunciare a pubblicare, sabato venturo, un numero doppio

Abbonato 189789. — Sì, costerà sempre 10 centesimi. Che vuole ? siamo nati per correre alla rovina !

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 126*

Secolo II - Anno V.

LIBERT

Le chant de la

Allons, enfants de la patrie,
le jour de joie est arrivé;
de chaque fenêtre et par la vie
les étendards se sont levés!
Entendez-vous de la montagne
mugir la tonnerre du cannon?
Il vient, Loubet, de la station,
c'est le Roi qui l'accompagne.

Allégres, citoyens, allons à la station!
marchons, marchons,
s'il est possible en cette confusion.

Pour qui donc ces vases en crête
à l'Esédre de palmes ornés?
pour qui donc ces trophées de fête,
ces pales dès longtemps preparés?
Français, pour vous... Ah! quel dommage!
au lieu du ballon couronné
il y a une targe en carte pête dorée,
au lieu du ballon en feuillage.

Allégres, citoyens, il y a les chambellons!
marchons, marchons
de l'an passé sous les décorations!

Quoi! pas encore n'avez mirées
les grandes guirlandes long le Cours?
de Matalon sont une trouvée,
elles font figure la nuit et le jour.
Grand Dieu! par des mains enchantées
en quatre et quatre huit un jardin
sur l'arée du Palais Plombin
à Place Colonne on a planté!

Allégres, citoyens, sans nous donner [d'hurtons
marchons, marchons
voir le belles guirlandes de Matalon.

Du « *Travase* » aussi les fenêtres
sont vaguement imbandierées
car Loubet se serait peut-être
à raison beaucoup merveillé
que nous n'avions pour lui fait rien
et n'avions, au moins, preparée
quelque chose dans une telle journée
pour Lui, abboné notre ancien.

Allégres, citoyens, Nous sommes de vrais [sciupons!
marchons, marchons,
que le « Travase » allume ses lanternons.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 217.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, ... L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I. 288, p. 1°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 32-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Et cet soit le sugèl qui sganne tout le monde! Crève l'envidie, parbleaux!
La ou, nous contemplons des *morceaux grosses,* notres alliée du Nord, le quels regardent d'*oeil cagnesque cet entrecciement franquitalien* et frottent l'orbe avec action de *vas e vien* dans notrès litoralles, pour nous casser les oeufs dans le panier dan cette francesisme qui se traverse. Mais je dis qui le mot *alliance* subtentent *amour de paix e non de guerre,* et qui aime *l'alliance avec nous,* doit aimer *notre alliance avec les autres! Alliance* c'est *amour de paix universelle,* au jour qui courent! .. En motif direct nous ploppons dan le plein de la bisbocbe franquitalienne notre aspiration pour *cette universelilité de paix,* en barbe de quelonque camarille politique du Nord ou du Sud!

TITE LIVE ÇANQUETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 24 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 288) Domenica 1904 N. 217

LIBERTÉ - EGALITÉ - TRAVASITÉ!

Le chant de la " Marseillaise „

Allons, enfants de la patrie,
le jour de joie est arrivé;
de chaque fenêtre et par la vie
les étendards se sont levés!
Entendez-vous de la montagne
mugir la tonnerre du cannon?
Il vient, Loubet, de la station,
c'est le Roi qui l'accompagne.

Allégres, citoyens, allons à la station!
marchons, marchons,
s'il est possible en cette confusion.

Pour qui donc ces vases en crête
à l'Esèdre de palmes ornés?
pour qui donc ces trophées de fête,
ces pales dès longtemps preparés?
Français, pour vous... Ah! quel dommage!
au lieu du ballon couronné
il y a une targe en carte pète dorée,
au lieu du ballon en feuillage.

Allégres, citoyens, il y a les chambellons!
marchons, marchons
de l'an passé sous les décorations!

Quoi! pas encore n'avez mirées
les grandes guirlandes long le Cours?
de Matalon sont une trouvée,
elles font figure la nuit et le jour.
Grand Dieu! par des mains enchantées
en quatre et quatre huit un jardin
sur l'arée du Palais Plombin
à Place Colonne on a planté!

Allégres, citoyens, sans nous donner [d'hurtons
marchons, marchons
voir le belles guirlandes de Matalon.

Du « *Travase* » aussi les fenêtres
sont vaguement imbandierées
car Loubet se serait peut-être
à raison beaucoup merveillé
que nous n'avions pour lui fait rien
et n'avions, au moins, preparée
quelque chose dans une telle journée
pour Lui, abboné notre ancien.

Allégres, citoyens, Nous sommes de vrais [sciupons!
marchons, marchons,
que le « Travase » allume ses lanternons.

Le clou, par autre, de ces fêtes
sera sans doute le défilé
des pizzardons avec leurs bêtes,
des douze pizzardons montés,
qui, précédés par deux trompettes,
l'épée dehors, les plumes au vent,
font le salut au Président,
commandés par don Allumette.

Allégres, citoyens, voilà les pizzardons,
marchons, marchons!
Combien est digne de Rome ce beau e- [scadron!

Et nous aurons le benefice
de mirer decouvert enfin
le nouveau Palais de Justice
le chef-d'oeuvre de Calderin;
tandis que près du Capitole
Boni aura peut-être la chance
de faire voir au Chef de la France
les tombeaux qui souvent il viole.

Allégres, citoyens, allons de là du Pont,
marchons, marchons,
que du Palais visible est le fronton.

Mais dans cette fête vraiment splendide
il y a quelqu'un qui ne prend pas part,
il y a quelqu'un vraiment perfide
qui de propos se tient à l'écart,
Vous savez dejà bien ce que c'est:
les clèricaux du Municipe,
par devotion... à leurs principes,
à la maison restent tappés.

Allégres, citoyens, qu'importe leur ab- [stension?
marchons, marchons,
qui dort ne prend jamais des poissons.

Qu'importe, du reste, si la consigne
pour tous ces Noirs est de russer,
pourvu que notre accueil soit digne
du Pays et de l'Hôte desiré?
si del Val s'est sdegné de la sorte
à motif des Congregations,
laissons-le cuire dans son bouillon!
et puis enfin... à nous qu'importe?

Allégres, citoyens, si les Pieux s'en vont,
marchons, crions:
Vive de nos fréres latins la grande Nation!

Citoyens!!

Rammentez-vous que le « **Travase** » est le plus beau et le plus higienique des feuilles d'Italie. Il faut en prendre une dose au moins chaque semaine pour être respecté et ne passer pas pour un somaire.

Papier chante et vilain dorme!

Envoyer vailles et cartolines-vailles à nos bureaux Cours Humbert, de rempect au Café Araignée.

La visite de Loubet au Pape

Livre Jaune et Noir.

Notre redacteur vaticane a eu la fortune de trouver les brandeaux d'un Livre *Jaune et Noir* de documents diplomatiques inedits sur la visite de Loubet au Pape.

Nous sommes très contents de donner cette premierice à nos lecteurs, publiant les plus importants documents du Livre.

De Pius X à Monseigneur Lorenzelli.

Petite huitre! Ce benedit de Dieu de monsieur Loubet stait pour arriver à Rome et vous n'avez rien combinè. Pize que comme ça ça ne pourrait pas aller.

Qu'est-ce que vous vous frottez là bas?

De Monseigneur Lorenzelli a Pius X.

Santitè! Ce n'est pas moi, c'est monsieur Combes qui nous frotte la susceptibilité parce qu'il ne veut pas que Loubet vienne vous serrer la main. J'espère obtenir en compens la visite de Dulcassè.

De Pius X a Monseigneur Lorenzelli.

Quelle visite Du Cassè m'allez vous contant! Je veux la visite de Loubet. J'ai incariquè l'eminent auteur d'oratoires monsieur l'abbè Cependant-oui (Perosi) d'ecrire une marche pour l'occasion et j'ai scritturè pour le Vatican le teneur Marconi, la première femme Chèria (*Karola*) et j'espère d'avoir aussi la celèbre danseuse Cleo où bien la Otero. Je ne peux pas remettre toutes ces dèpenses: on ne debaioque pas trop à présent à l'Obole. Combines donc quelque chose, que Dieu vos strabenedisse!

De Monseigneur Lorenzelli à Pius X.

Santitè! On ne decajo pas. Même ce ministre Ducassè ne veut pas venir. J'aurais arrangè pour une visite du cuisinier du secretaire particulier du premier ecrivain d'ordre des affaires ètrangères. Repondez.

De Pius X a Monseigneur Lorenzelli.

Nous vous envoyons monseigneur Merry du Val à prendre . . . . .

Ici le Livre Jaune et [Noir, dans l'exemplaire que notre redacteur a pris, prèsente une lacune.

Mais nous èsperons dans notre prochain numero de clairir le charactère, de la mission de Monseigneur Merry du Val.

Un coup d'oeil à Montecitoire

(Compte-rendu de la visite de Mr le Président).

Mr Loubet a eu le dèsir de visiter la Chambre des Deputès et s'est indirisè à un des nostres collaborateurs parlamentaires pour l'accompagner.

Nous sommes donc en grad de donner, seuls au mond, le complet rescont de l'interessant visite.

Entrant du grand porton, salutè par les acclamations des conducteurs des voitures de place, Mr le President a été frappé par les ovations qui venaient du café Regarde-bas. Il s'est voltè et a demandé à notre eminent confrère:

— Qui sont ces messieurs qui sbattent les mains?

— Sont des deputés tres brillants et de bonne humeur qui constituent la *Societé du Quintale,* sous la presidence de l'hon. De Césare.

— Ah, très-bien.

— Entre eux on peut admirer la figure de monsieur Codaches-Petits-pois, specialement gai depuis que l'hon. Luzzatti ne l'a pas nommè sous-secretaire au Trèsor, et — de temps en temps — celle de mr Prinetti qui prononce des discours en honneur des ses successeurs à la Consulta.

Dope ces sommaires indications nous sommes entrès dans le palais, saluès sur les gradins par le portier principal, me Caille, avec sa belle barbe.

La reception a eté tres cordiale et tres amicale.

Dans la salle rouge, avec une pensée exquise, s'ètaient reunis les deputes Gaulois Nicolas, qui s'appelle comme la France et a le même nom de l'empereur de Russie, alliè de mr Loubet; l'hon. Gaulois Robert, nommè Tromboni, l'hon. avocat Charles petit-Gaulois avec sa grande barbe, et l'hon. Gauloisettes de Cadhillac dans sa magnifique divise de la territoriale.

— Nous sommes en famille, a dit le President en souriant a tous ces gallinaces.

Les Parlements étrangers illustrés

C'est vrai qu'il est Ministre des Etrangers
mais monsieur *DELCASSÉ,*
quand il viendra ici,
verra que notre pays
ne lui est pas etranger.

Ils ont fait une belle reverence et nous sommes passes avant.

Dans une tres noble redingote bien stylée, nous est venu à la rencontre l'hon Murat qui a souhaitè le bonjour à Mr le President

Mr Loubet l'a gracieusement remercié, et l'a invitè à la chasse, chez lui, a Monte mar

— Je viendrai si vous me mandiez le billet de voyage, a repondu l'hon Murat Je n'ai pas l'abitude de spendre, et je repete toujours que je fais eau à la pipe.

Dans la Chambre, une triple acclamation a salué l'entrée de Mr Loubet. Mr Biancheri qui faisait un pisellin, c'est a dire un petit sommeil, croyant que parlait toujours l'hon. Lollini, s'est reveille de soursaut et a donnè un joli coup dans l'oreille à la tribune de la presse. En voyant le President, il a dit :

— Mr le President, j'avais preparé un discours en votre honneur : si vous attendez un moment, j'enverrai Mr. Montaleun à le rechercher, et aussitot qu'il me l'aura portè je l'improviserai.

Dans le temps on a fait les presentations: l'hon. Sonnino ts Pichenards a domande par de se trouver en paillette et avec de stivalins blancs — mais c'est la tenue de rigueur au Yockey Club. Comme car de l'elegance, Mr le President a beaucoup regardè l'hon. Socci qui avait un tout de même gris constellè des taches. Il a trouve aussi très chic la ge de peau avec la quelle il slurche toujours le soutenir les pantalons à marche dispet de la chemise qui sort esbo ttant dessous le gilet.

Mr Loubet s'est longuement felicite avec l'hon. Pascal Moscantoine, le successeur de Gabriel d'Avertissement comme deputé de la beauté, et aprés avoir longuement parlè de M.lle Naffaline Cavalieri, il s'est segreghè dans un entretien confidentiel avec l'honorable Di Palma Nous pouvons assurer les lecteurs que Mr Loubet a remercié cordialement l'eminent depute de Taranto d'avoir, dans son dernier voyage en France, accomode tous les navires de la republique la quelle maintenant a des fregates qui ne craignent comparaison grace aux conseils de l'illustre admiral Di Palma

Mr Morgari, par un sentiment de delicatesse esquise, n'a pas voulu se presenter à Mr Loubet, quoique il respecte l'alliance avec la Russie et son empereur

A l'hon (Comme Mazza) le President a exprime tout son regret de ne pas pouvoir lui serrer les deux mains ma il a dit que son nom etait conna en France comme celui de l'hon Gianturco en Angleterre.

Mr Loubet à ce point a dit une chose très spirituelle

— En Italie je ne vois que des Italiens. Et je n'ai pas en difficulté de manger jer soir a la meme table que votre ministre des travaux publics, quoique il soit Allemand !

La visite a duré presque deux heures. M.r le President a longuement admirè la teinture de m.r Chauglia, disant avec un accent de convinction profonde

— Magnifique, incroyable.

Avant de sortir, m.r Biancheri a voulu que Mr Loubet bavait quelque chose à la *buvette* de la Chambre et là les deux Presidents ont rencontré l'hon Papadoples qui avait deja bu, l'hon. Rayon qui se caressait la panse en genevois

M Peppin Biancheri à presente à l'ospite illustre M Pascal Debouchés, M Bateaux, phisique republicain, M. Petits-Espagnols poete de madrigales M Chapeaux chef des Cinqs, M. Louches (Guerci) une des langues plus poivree du local, M. Le-deux Talamo de geant, Aiguille et le minuse de Bandeaux.

Après quoi M. Loubet a saluè tout à fait à la bonne les presents en demandant aussi la photographie du chapeau de l'ingenieur Arnaud.

Il semble que ce modèl-la va devenir bientôt a la mode sur les boulevards.

M. Petits-Saints va presenter une douzaine d'interrogations sur l'argument, mais personne ne lui donnera recte.

À l'ombre du Cupolon

— Voilà un homme ! Vive l'Empereur !

L'AFFAIRE NEZS

Enterviste avec M. Chaumié.

Notre solerte envoyé speciale à Paris pour les festes qui se feront à Rome nous mande par telefone un sac et une sporte de bonnes notices, mais la plus empoivrée est sans moins, celle qui regarde le colloque qu'il lui a concedu Chaumié, ministre de l'instruction publique aux temps de Nezs à la Minerve e maintenant encore. Voilá de quoi se traite·

Paris le 22. — J'ai trouvé M. Chaumié au ministére occupé a desbriguer plusieures emarginées pratiques.

— Que pensez vous — je lui demande à l'improvis — de votre ancien admirateur M. Nonce Nezs ?

— Perbache ! Io sono tombato dalle nuage. Una cosa pareglia pas même ai tempi du Panama si sarebbe songiata. Dites-dunque quelque dettaglio, se vi piace.

— Voilà tout ! Durant deux ans et quelque mois la Minerve à etée en préde aux malandrins. Il y avait un petit-brigand a Grande-Rivage Ripagrande) qui faisait dessus e dessous entre Trapanes et Rome pour transporter des caisses pleines de chacue bien de Dieux e intant les brigands plus gros faisaient main baisse sur les pourboires e sur les fonds des maitres élémentaires pour en gratifier tous le suchons du ministère, comprise une mammane dont on comprend pas bien l'usage.

— A la barba del choux ! On mi ha ditto d'abordo qu'il mi ha fatto figurare come un délateur di primiera forza faisand la chrèste sur les spese del mio accoglio en Italie.

Certamement Et seulement pour ruminer le discours en prette français qu'il vous a recite à Villa Medici il a marque sur la facture plusieurs milliers de lires.

— Et dire que je non ho rien compriso de ce qu'il a detto. Il faut avoir un visaggio ben tosto. N'est ce pas ?

— Oh cela c'est une bazècole ! Il aimait les petites lampes electriques et les grandes aussi ; il aimait les services de porcelaine la pêche proibée, les aragostes hors saison, surtout les portraits avec le doigt indice perpendiculair sous les narices et il faisait payer tout ça du ce pauvre diable de Pantalon.

— In effetto giammais on aurait pensé a una semblabla banda di triponi matricolati. Io mi rappello que a Venise j'etais in mezzo a lui e ad un altro monsieur. Celui-ci est devenuto Pius decimo et l'autre che cosa va divenire ?

— Il faut le demander au comitè des *Cinqs* qui a promis de juger la faccende entre quatre et quatre huit On parle dej'a de Sa Majestè la *Reine des Cieux.*

— Donnez-moi, se vi piace qualche ransegnamento.

— Tout de suite. C'est un hotel tri-spacieux sur la Rue Longara: il fait des rebas au commandeurs et au... Lombards.

A ce point M. Chaumiè qui a l'air d'un bon pachocon et qui aime vraiment notre pays d'amour devicherè, fit l'air obscure et m'envoya a cartes quaranteneuf. Mais la chose pourtant était bien allée.

LA SEMAINE DE L'HOSPITE NOVELLIN

Tous les grands journaux quotidiens publient dans leur quatrième page « La journée du forestier » ; mais ils ne pensent pas que generalement un forestier c'est peu pratique de la Citè Eternelle, et qu'il se troure bien et souvent comme un petit-poulet dans l'étoupe. Voilà donc pourquoi nous avons decidé de donner, à tous ces monsieurs qui sont venus ici pour voir le Colossèo en chair et os, et qui ne savent pas ou frapper la tête, quelques indications pour repargner leur la peine de porter dans la poche la Guide Moines qui est plutôt decochante a se porter après. Voici donc comme vous verres une

Petit guide pour visiter les monuments sans débailler.

Première Journée

Nous conseillons avant tout le visitateur à aller toujours à pied, pour faire economie ; s'il a des cals, il peut se promener en pedalins.

Notre gir de Rome principie de la place des Thermes, parce que, disons la verité, que fait-il le forestier quand il descend de la ferrovie ? Il cerche un alloge dans les vicinances de la station, et ainsi évite un monde le sechatures. Or donc, colloquons nous dans une carrosse de remesse ou dans une botte, à second du nombre, et marche En premier lieu nous voyons l'exèdre avec les vases qui sont des antiquités modernes, comme serait à dire decrépites dès l'enfance Puis enfilons rue Nationale, parée d'une manière qui est une affaire serieuse et à certain point voltons à gauche, et arrivons au derrière de la basilique liberienne qu'on appelle Sainte Marie Monsieur le Majeur.

L'église, on a veuille à parler, est des plus belles et des plus grandioses, specialement pour la raison qu'on entre d'où l'on a l'habitude sortir et vice-vers. Et quand on sort, on voit derempet une basilique encore plus grande c'est S. Jean Latèran, l'église mere des mères, ou l'on joint faisant toute la rue Meralaine. Ici, comm' altrove, il y a des trams : mais si l'on ne veut pas schuper son temps, il faut s'en tenir à la carrosselle.

Touta fait de l'autre coté le forastier arrivera dans la *Rue XX Septembre* où il y a le *Minister de Finance* mais nous ne le conseillons pas d'y aller demander de l'argent, parceque il serait tretè comme un micranieux.

Le visitateur peudra se pousser jusqu'à *Porte Relugieuse*, pour respirer une bonne bouchée d'aire verso la promenade Nomentane *voir plus en avant*.

Le lettres de M.me Tegami

A le messieur
Jules Frennassier
Paris.

Mon cher ami,

Appein il mon consegne le depesce telegrafiche dans le quelle vous m'avvise de votre arrive a Rome je n'etait plus dans moa da la contentesse !

Ah, mon cher messieur comme il me sont resté impressioné dans le coeur le belle journé che nous avons passé ansanble a Paris ! Sans caricature !

Je me rappelle toujour de le joli mot que vous m'avé sussurré a l'oreille quelle soir que nous avons monté sur la Tour Eiffel che me fesait giré la tete.

Vous rappellé ? Vous m'avé domandé : — Madamoiselle ! Dit moa se je peut espere ! Dit moà cleir e tonde se vous ve sentié quelche chose pour muà. —

E moà che je me voulait fair tirè un peu la calsette je sui resté sur la mienne e je repondu comme je me la senté : — Cher monsieur, il sont des affair tre-delicat. Je ne peu repondre a tambour battant comme un quattr e quattr'uit ! Sur ce chose on pe pas repondre, consà, sur due pied. Il ne son pas de flacons qu'il s'abbott ! Lessè moà reflescir un peti peu Chi va plain va sain e va loin ! Donc aspetté.. —

Moa je ragionè dan cette maniero pourquà je la nature contigneuse e timid. Il me restè ancore la proderie che m'ha insegnè ma mere, que, je ne le fait pour dir, ma il e une famme que peut fair figuette a boucoup de madame de l'aristocrazzie ! Ma se quel jour a Paris je repondu consà maintenant c'est un otre pair de manich. Ah, oui ! Pour vous dir la sinsere verité moà je un debolesse pour vous. Se ne crujè pas allè a le demandè a madame Charlotte a la quelle je parle boucoup foà de vous.

Je ne vuà pas l'eure de vous riambrasser comme je dit moà, aver tout mon coeur, avec tout mon âme ! L'italienne, vous le savé, il è tre-focbese. Quand il prenne un caprisse il est capable de tout. Je espere che le compreneré. Nespà ?

Si me le permettiè, quand vous vierè a Rome je ferè muà da ciceron.

Je vous porteré dans le ruine, e, pour fair pandant a la Tour Eiffel nous alleron dans le palle de Saint Pierre ou il se voit tout Rome a vol de oiseau o, pour le dire a l'italienne, d'ucello che je sui sure ch'il vous plerà.

O comme je suì content de l'amitié de l'Italie e de la France ! Nous avon de le chose an comun. La simpatie è recipprocche pourquà nous avon le meme sentiment, le meme sang, le meme gout... Lessè muà crier vive Loubet, le Roi, Delcassé, Tittoni... Vive la France ! Vive l'Italie !

Vive la fille de Jorio !

Vive la fille de madame Angot !...

Votre
TEGAMI MARIE.

Apres-avoir-ecrit — Je viendrè a la gare pour vous prandre. Si pour combination vous ne trouvere pas de place au Gran Hôtel du Triton viendrè chez-moa, da mon appartemant ch'il e tre-large cousa avec une fave nous preneron deux pigion. De nouveau, addieu. Amitiè.

Et celui-ci qui est jamais ? — Ah une paille ! Rien de moins que *DUBOIS* le général: la maison militaire présidentiale il comande, et serait pour nos voisins, pour nos amis voisins, ce que chez nous est le monsieur *Pouze Vaille.*

Sècondième Journée

De la basilique, de Saint Jean Laterain prenant la rue qui mène au Colisée, nous nous trouvons subite dans le coté de Rome qui contient les choses les plus merveilleuses, et qui commencè propre au Colisée, ne termine plus qu'au Campidoille. Entre deux il y a le Trou, ou comme on dit vulgairement le *Forum*, quelche chose d'incroyable, avec des monuments à bazeffes, des colonnes tronques, des restes, des avances de chaque sort d'édifices. Ah robe de l'autre monde !

Mais revenant au Colisée, qui est le plus grand et plus beau anfithéâtre du globe, tout en travertin, avec trois plans, le plus bas dorique, celui du milieu yonique, le plus haut corinthien, voici le Bot suant et, tout près, l'Arc de Costantin.

À ce point, l'affaire se met bien, car nous avons à choisir des rudiments de tous les cotés, qui est une chose à faire partir la tête, si l'on manque de pratique. En effet, si rien rien nous outrepassons l'arc, voici que nous se parè devant l'église de Sain Etienne le Rond.

Je ne vous dis rien des solitudes qui se spalanquent derrière S. Etienne le Rond, jusqu'à la rue de St Sébastien, ou se voient les Thermes de Caracalle, du nom de l'imperateur qui l'a fa[it] construire, en saxes et en matons, d'une maniè[re] grandiose, qui ébalourdit les gens d'oges, habitu[és] aux fabriques semblables à des scatoles.

Mais il faut s'affretter et tourner en arrièr[e] autrement on ne rièche pas à faire le gir que nou[s] nous proponions. Voltons donc et prenons pour l[a] Marmorade, dans les parages de la quelle s'élèv[e] la fontaine de la Bouche de la vérité et le templ[e] de Robe. De là, en quatre zompes nous arrivon[s] aux pieds du Campidoille ; du côté du Forum op[-] posé à celui que nous avons vu en nesant du Co[-] lisée.

Et puisque c'est fait déja beau tard, nous fini[-] rons la deuxieme journée de ces visites histori[-] co-artistico-patriotico-scientifiques, donnant u[n] regard à ce lieu vénérable quant autre mais. (*voi[r] plus en avant*).

REFERENDUM

Selon une vieille et costante abitude, nous avon[s] demandé, a toutes les personalitées de l'art e de la politique, vivantes ou defuntes, leur paroir sur la venue de M. Loubet en Italie Pour les vivants nous nous sommes servis de la poste, du télefone e du telegraphe : pour les morts nous avons interroge pour milieu d'un *medium* une petite table roulante qui repondait avec les pieds. Il faut confesser, neanmoins que aussi les vivant n'ont pas repondu de manière trop différente. Vous pouvez en juduquer.

— Maintenant je pourrais lui offrir mon appartement du Licée de Pesaro.

MASCAGNI.

— Si je le savais prime, j'aurai priè Illica de me mettre ensemble un libret d'argoment russe ; ça lui aurait fait plaisir ; mais je devrai me contenter de lui offrir un tour en automobil à la troisième vitesse.

PUCCINI.

— Le plus beau *numero* des fêtes napolitaines sera le *numero* du *Giorno.*

M. SERAO.

— Je lui augure que quelque mascalchon ne lui fasse le mauvais tir qu'on m'a fait à moi.... en face de l'Europe !

PARPAGNOLI.

— Quel péché que je ne puisse recevoir une seconde fois dans les salons de la Minerve mon collègue Chaumié ! Sans compter que j'aurais présenté la note de la reception : fleurs, tapis, araces, tableaux antics ordonnés apposte aux auteurs defunts, fracks, chemises, gants de toute façon. Ca aurait fait une jolie addiction ! Bah !... ce sera pour une autre fois!

NASI

— Je me raccomande dans les decorations, ne perdez pas de viste la ligne !

RASTIGNAC.

Loubet est le premier des francs. Dans ma tribu, on dit che tout est mettre ensemble le premier... des francs. Le voici : ne se le faison pas escapper !

SANSONE LUZZATTI.

Loubet ? c'est un simpaticon de petit vieux qui doit être encore en jambe. A cette âge il a trouvé la manière de venir, tandis que le Czar, qui est un jeune homme, ne vient pas.

MARIE TEGAMI.

Enfin, j'espère de abologner toute l'édition de l' « *Italie* » : il y aura quelque douzaine de français à Rome, dans cette occasion !

FIAMINGO.

Ebbien : Je lui dirai : Vive le Japon, m'sieur !

ENRICO FERRI.

Je propose d'inviter Monsieur Loubet à une petite chasse a l'ours. J'en tiens un tout prêt dans les forêts d'Alfedena. Ce doit être le même qui devait être tué par S. M. Victor Emanuel..... Je l'ai fait embalsamer par précaution.

MANSUETO DE AMICIS.

Je voudrais lui présenter une commission des maîtres et maîtresses élémentaires de Rome : je crois que le *Colossé* sera suffisant pour la cérémonie.

LOMBARDO.

Contacc ! sto baloss de Vittorio a l'è un bagai cha sa el so mestè. Am fa propi piasi ca l'Austria a mastia el tossic !

VITTORIO EMANUELE 2°.

— *A l'è semper un effet de la spedission de Crimea....*

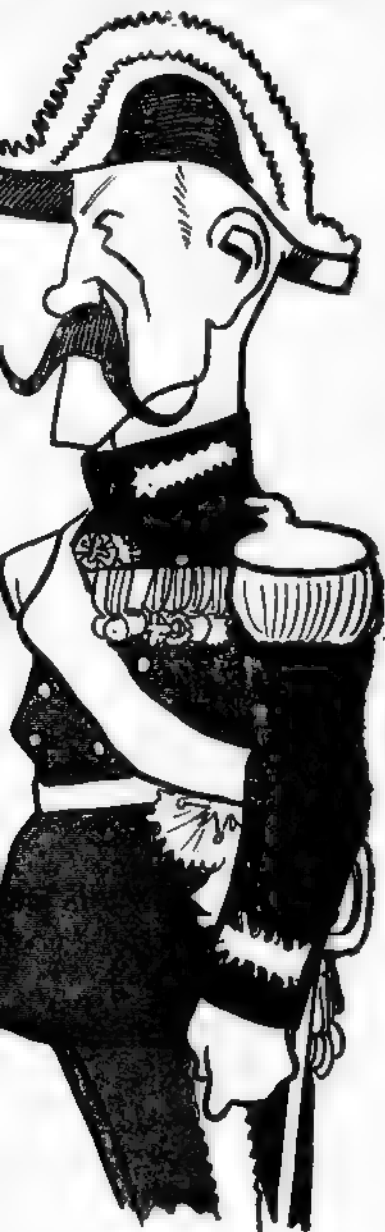
CAMILLO BENSO DI CAVOUR.

Ah... mannage les chiens... que j'ai perdu une occasion avec les fiocs d'organiser une de mes démonstrations dont j'ai porté avec moi le brevet et la privative !

PIPPO CHIESA

a madame Charlotte a la quelle je parle
foà de vous.
vuà pas l'eure de voue riambrasser com-
it moà, aver tout mon coeur, avec tout
e! L'italienne, vous le savé, il è tre-fo-
Quand il prenne un caprisse il est capable
Je espere che le compreneré. Nespà?
le permettié, quand vous vieré a Rome
nuà da ciseron.
us porteré dans le ruine, e, pour fair pan-
a Tour Eiffel nous alleron dans le palle
Pierre ou il se voit tout Rome a vol de
, pour le dire a l' italienne, d'ucello che
are ch'il vous plerà.
me je suì content de l'amitié de l'Italie
France! Nous avon de le chose an comun.
utie è reciprocche pourqua nous avon le
entiment, le meme sang, le meme gout...
nà crier vive Loubet, le Roi, Delcassé,
Vive la France! Vive l'Italie!
a fille de Jorie!
a fille de madame Angot!...

Votre
TEGAMI MARIE.

uvoir-ecrit — Je viendrè a la gare pour
ndre. Si pour combination vous ne trou-
de place au Gran Hôtel du Triton vien-
-moà, da mon appartemant ch'il è tre-
usa avec une fave nous preneron deux
le nouveau, addieu. Amitiè.

ci qui est jamais? — Ah une paille!
oins que *DUBOIS* le général:
militaire présidentiale
, et serait pour nos voisins,
amis voisins,
nous est le monsieur *Pouze l'aille.*

...écondième Journée

lique, de Saint Jean Latrain prenant
nène au Colisée, nous nous trouvons
le coté de Rome qui contient les cho-
merveilleuses, et qui commencé pro-
ée, ne termine plus qu'au Campidoille.
il y a le Trou, ou comme on dit vul-
Forum, quelche chose d'incroyable,
numents à bazeffes, des colonnes trou-
stes, des avances de chaque sort d'é-
obe de l'autre monde!
nant au Colisée, qui est le plus grand
antithéâtre du globe, tout en traver-
is plans, le plus bas dorique, celui du
ue, le plus haut corinthien, voici le
, tout près, l'Arc de Costantin.
, l'affaire se met bien, car nous avons
rudiments de tous les cotés, qui est
faire partir la tête, si l'on manque de
effet, si rien rien nous outrepassons
ue nous se pare devant l'église de
le Rond.
dis rien des solitudes qui se spa-
rière S. Etienne le Rond, jusqu'à la
ébastien, ou se voient les Thermes

de Caracalle, du nom de l'imperateur qui l'a fait construire, en saxes et en matons, d'une manière grandiose, qui ébalourdit les gens d'oges, habitués aux fabriques semblables à des scatoles.

Mais il faut s'affretter et tourner en arrière, autrement on ne rièche pas à faire le gir que nous nous propunions. Voltons donc et prenons pour la Marmorade, dans les parages de la quelle s'élève la fontaine de la Bouche de la vérité et le temple de Robe. De là, en quatre zompes nous arrivons aux pieds du Campidoille; du côté du Forum opposé à celui que nous avons vu en passant du Colisée.

Et puisque c'est fait déja beau tard, nous finirons la deuxieme journée de ces visites historico-artistico-patriotico-scientifiques, donnant un regard à ce lieu vénérable quant autre mais. (*voir plus en avant*).

REFERENDUM

Selon une vieille et costante abitude, nous avons demandé, a toutes les personalitées de l'art e de la politique, vivantes ou defuntes, leur paroir sur la venue de M. Loubet en Italie Pour les vivants nous nous sommes servis de la poste, du télefone e du telegraphe; pour les morts nous avons interrogé pour milieu d'un *medium* une petite table roulante qui repondait avec les pieds. Il faut confesser, neanmoins que aussi les vivant n'ont pas repondu de manière trop différente. Vous pouvez en judiquer.

— Maintenant je pourrais lui offrir mon appartement du Licée de Pesaro.

MASCAGNI.

— Si je le savais prime, j'aurai priè Illica de me mettre ensemble un libret d'argoment russe; ça lui aurait fait plaisir; mais je devrai me contenter de lui offrir un tour en automobil à la troisième vitesse.

PUCCINI.

— Le plus beau *numero* des fêtes napolitaines sera le *numero* du *Giorno*.

M. SERAO.

— Je lui augure que quelque mascalchon ne lui fasse le mauvais tir qu'on m'a fait à moi.... en face de l'Europe!

PARPAGNOLI.

— Quel péché que je ne puisse recevoir une seconde fois dans les salons de la Minerve mon collègue Chaumié! Sans compter que j'aurais présenté la note de la reception fleurs, tapis, araces, tableaux antics ordonnés apposte aux auteurs defunts, fracs, chemises, gants de toute façon. Ça aurait fait une jolie addiction! Bah!.. ce sera pour une autre fois!

NASI

— Je me raccomande: dans les decorations, ne perdez pas de viste la ligne!

RASTIGNAC.

Loubet est le premier des francs. Dans ma tribu, on dit che tout est mettre ensemble le premier... des francs. Le voici: ne se le faison pas escapper!

SANSONE LUZZATTI.

Loubet? c'est un simpaticon de petit vieux qui doit être encore en jambe. A cette âge il a trouvé la manière de venir, tandis que le Czar, qui est un jeune homme, ne vient pas.

MARIE TEGAMI.

Enfin, j'espère de sbologner toute l'édition de l'« *Italie* »: il y aura quelque douzaine de français à Rome, dans cette occasion!

FIAMINGO.

Ehbien: Je lui dirai: Vive le Japon, m'sieur!

ENRICO FERRI.

Je propose d'inviter Monsieur Loubet à une petite chasse a l'ours. J'en tiens un tout prêt dans les forêts d'Alfedena. Ce doit être le même qui devait être tué par S. M. Victor Emanuel..... Je l'ai fait embalsamer par précaution.

MANSUETO DE AMICIS.

Je voudrais lui présenter une commission des maitres et maitresses élémentaires de Rome: je crois que le *Colossé* sera suffisant pour la cérémonie.

LOMBARDO.

Contacc! sto baloss de Vittorio a l'è un bagai cha sa el so mestè. Am fa propi piasì ca l'Austria a mastia el tossic!

VITTORIO EMANUELE 2°.

— *A l'è semper un effet de la spedissiun de Crimea....*

CAMILLO BENSO DI CAVOUR.

Ah... mannage les chiens... que j'ai perdu une occasion avec les fiocs d'organiser une de mes démonstrations dont j'ai porté avec moi le brevet et la privative!

PIPPO CHIESA

La danse du pain gratté

M. Allumette Colonne syndic de Rome danse le « *Sauterelle* » romanesche avec M. Deville maire de Paris qui danse le « *can-can* ».

Troisieme Journée

C'est un devoir de chaque forestier de visiter le *Quartier du Macao*, preferiblement à minuit.

S'il trouvera quelques dames seules, il peudra l'accompagner jusqu'à la maison, sans oublier qu'il est très-chic de tenir toujours les gants acheté au propre pays. S'il batterà le nez contre un jeunhomme, il faira bien à n'acepter ce qu'il lui offrira.

Depuis telle visite, le forestier peudra faire une course à *S. Pierre*, pas tant pour voir l'église, quant pour remercier le bon Dieu que son excursion n'est lui pas coutée trop chère. (*voir plus en avant*).

Voilà le pitteur *MATALONS* l'auteur de ces décorations qui destent en tous de grands stupeurs, l'artiste qui a fait tants beaux mains-fêtes et pour accendre les luminaires, en tour s'en va, pour notre bonheur, avec la canne des lampionaires.

NOTE PERMANENT DES SOUSCRIPTIONS

à faveur du *Travaso*

Somme précédente Fr.	1850,60
De Mr. Loubet, merveilé de trouver à Rome autant des .. *Marseillaises* »	100,00
Du card. Rampolla, content, pour une fois tant, de n'être pas Pape en cette occasion »	100,00
De Mr. Puccini, après la condamne de Milan déporte aux .. Bains de Lucca »	10,00
De Mrs. Strozzins processés à Parme, en assurant que aussi le public a pris un intérêt énorme aux ud[illegible] »	1,00
Du maestre Orlande, après les recentes scandales, en visitant à Sienne la Tour du « *Mangia* »	100,00
De l'Empereur de Corée, en trouvant, après l'incendie de la Rige, que le terrain scotte beaucoup à son pays »	1,00
Du teneur Tamange, en electrisant le public avec son *do* (*ut des*) de poitrine »	100,00
Du général De-Giorgis, content comme un... Pacha d'etre en Turquie »	100,00
De Mr. Parpagnol, en regrettant que le *Tribunal* n'ait pas condamné la... *Tribune* »	0,50
Des républicains italiens, en pouvant crier à Loubet: « *vive la République!* » sans aller à.. *Regina... Coeli* »	100,00
De l'hon. Morgari, en trouvant à Tour Annoncè que la *grève* est... *grave* »	10,00
De la Reginette d'Hollande, en s'arrampicant sur le Vesuve et en montrant Hercolanum et les autres Pays-Bas à son epoux »	100,00
Du granduc Cyrille inaugurant la saison des bains à Port-Arthur »	15,00
De l'amiral Togo faisant *mine* de se retirer devant la flotte russe »	1000,00
Total Fr.	289,715,84

Quatrième Journée

Le visitateur sera, naturellement, un peu fatigué, et sentira le besoin de faire un baigne.

Il peudra donc aller aux *Termes de Caracalle*, toujours à pied, et possiblement sous le soleil du midi. Dans les ruines des Termes le forestier trouvera des lézards, et il peudra les poursuivre pendant une demi heure. Enfin, il peudra dire d'avoir fait un joli baigne de sueur.

Nous n'avons pas ancore conseillé le visitateur d'aller, pendant tout ces jours, en quelque restaurant, et nous avons fait ça pour lui faire faire economie: mais s'il aura faime il sera maitre d'aller avaler une pagnottelle enceinte des éprouvures et anchois.

S'il aura soif, il peudra depuis faire ces peux de passes qu'ils le separent de la *Basilique de S. Paul*, et aller boir aux *Trois Fontaine* (*voir plus en avant*).

Cinquiéme Journée

Le Forum, après les escaves de Monsieur Bons, est devenu un labirint, où il est très difficile se raccapesser. Pas pourtant nous commencerons notre gir du Lapis niger, qui est la tombe de Monsieur Romole, et visiterons ensuite les rostres et les avances des deux basiliques, celle de madame Julie et celle de madame Martin. Après quoi, prenant pour la rue sacre, nous verrons l'hypogée préromain, la maison des vestales, les ruines de l'arc où l'on brulait le feu perennel, et finalment nous nous arrêterons devant la fontaine de Juturne, où il y a tout hor de l'eau sucide, qui est la même eau qui dissèta les chevaux de M. M. Castor et Pollux. (*voir plus en avant*).

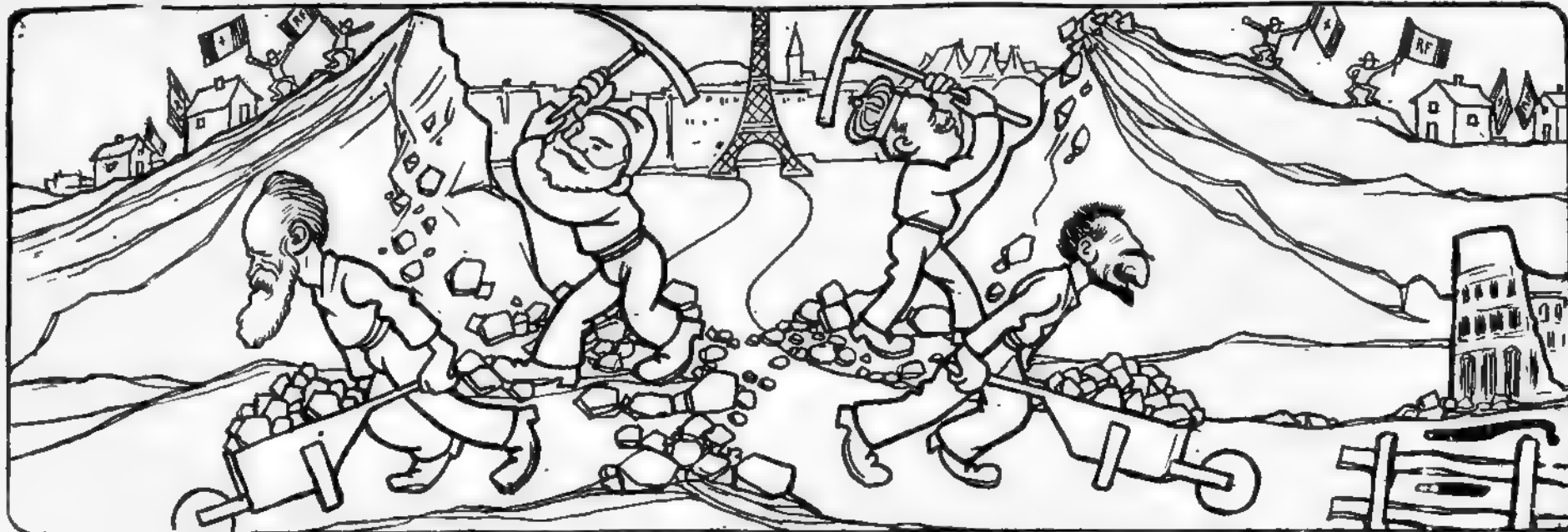
Sixième Journée

Nous nous croyons en devoir de conseiller le visitateur de faire une petite excursion sur le *Capitol*, parceque à long aller, pour un besoin urgent, il tombera en contravention, et il sera obligé d'aller la haut pour payer le franc.

Ainsi il peudra faire le connaissance de la *Loupe*, de *Marc Aurèle*, et de *Don Allumette*, qui sont les plus importantes antiquités du Palais de la Ville.

Si le visitateur ira par derrière, peudra voir le *Monument le Victor Emmanuel*, qui sera fini pendant troismillequatercentquatervingtneuf ans (*voir plus en avant*).

Monsieur *WILDAGEN* vous voilà ici: il prend les etrangers n'importe d'où et il les porte à Rome, le plus noble bout, courtoisement, avec ses *wagons-lits*.

L'abolition d'une chose superphlue

« Il y avait une fois
— la date est inutile,
elle se perd dans les temps
comme une vraie tragédie
eternelle de D'Afliche —
deux soeurs, deux très bonnes soeurs
deux soeurs, deux grandes Nations :
la France et l'Italie.

Alors Victor, le roi
de l'une d'elles, et Mimile,
de l'autre le président,
eurent un trait de génie :
ils pensèrent dans le riche
coeur d'idées, leur bon coeur,
quelque grande chose de bon
pour les soeurs disunies.

Ils pensèrent, en bon droit,
spazzer les Alpes, utiles
à separer seulement
les deux jeunes peuples amis.
Ils n'allèrent pas pour miches
et, de braves travailleurs,
eux seuls de leurs piccons
firent entendre l'harmonie.

Selon l'esprit des lois
du nouvel Evangile,
les carrioles en spingeant,
Barrère et Tornelli
gardèrent que la chose liche
passât en notre bonheur »
— Nos postères chanteront
de cette Union, ainsi.

Le viage du Président

(Par un notre envoyé spécial).

Paris. 23 ore 0 — Moins mal que cette date porte fortune, selon l'Esmorfe romaine ! Mais, disgraciatement, en France il n' y a pas le jeu du lot, à moin que Belcredi e Cesana ne présentent leur projet à monsieur Loubet pour emplanter aussi dans la nation sorelle ce gran frottement. Mai, comunque soit, esperons que tout ira comme un huile et que nous arriverons à Rome sains et saufs comme de poissons.

Paris. 23 (*urgence*) — A peine le train s'est mis en marche una folle de personnes s'est mise à crier Vive l'Italie ! Vive Victor Emanuel ! Vive Giolitti ! Quelqu'un mal intentionné a crié *Vive Nez !*

C'etait un bourserol qui fut arrêté et conduit dans la maison de Pierre (domopetri). On croyat prime que c'était Lombardo, mais envèche il se traite d'un Sicilien.

Modane. 24 ore 22 — Nous voici au confin. Les doganiers se gardent bien de truguer dans nos valiges et nous presentent les armes. Moi et tous les collegues français et italiens nous avons profité de la belle occasions pour contrebander una grande quantité de sigares, tabacs, seteries, liqueurs, revolvers, gants et autres articles de Paris. Que serve que l'Italie e la France soient sorelles et se fassent tant de smorfies et de salamelechs si ne se peut neanque porter à travers la frontière quelque scarabattolo ou quelque sottises da regaler aux amis, sans payer le dace ? La première preuve d'amitié devrait etre celle d'abbattre les doganes, il me semble !

Turin. 24 ore 1 — Monsieur Loubet da Modane jusqu'ici a dejà dispensé huit *legions d'honneurs*, quatre *commendes*, deux *grands croix* et une palme accadémicienne. Si l'on va de ce pas, les trois caisses de decorations ne basteront. Monsieur Chaumié qui voyage avec son sécretaire particulier, s'est merveillé que son amis *Nez* ne soit allé le reucontrer au confin, d'autant plus que ce serait été une très belle occasion pour l'onorable Nez de s'écailler en France et de présenter à l'econome du Ministère la note des depenses.

Genova, 24 ore 3 — Le president admirant le panorame du port et des banquines a dit : C'est bien que l' Italie et la Frances sont ormais deux sorelles ; mais le fait est que Genove porte vie joliment le commerce a Marseille. Se n' est pas trop fraternel, ça !

Pise, 24 ore 6 — Voyant la tour pendente le président a dit :

— Voyez, voyez, parfin les campanils s'inquinent a mon passage. C' est trop, verament !

Corneto. 24 ore 9 — A la station Monsieur Loubet fu obsequié par son Altesse Royale le Prince Auguste de Sassonia.

Civitevieille. 24 ore 10 — Le prince Odescalchi venu en automobile da Palo a offert a Monsieur Loubet un vermout au seltz dans le buffet de la station. Aux personages de la suite, le prince offrit de l' eau sucrée et des maritoces.

On dit que l' On. Odescalchi veuille approfiter du passages des quailles pour donner une grande chasse à la quaille sans depenser un sou, avec le preteste que toute autre chasse est proibee.

Les quailles tuées seraient vendues à la Rotonda.

Rome-Saint Paul. 24 ore 11 — Monsieur Loubet regarde avec le binocole le Vatican. Il a dit que le pape faisait la même chose à la fenêtre. Il y a donc eu un grand voisinement, et presque une rencontre entre Loubé e Pio X. Il faut les tenir d' oeil.

Rome-Termini. 11, 10 — Enfin nous y sommes : on voit des condons partout. À la bonne heure il n' y a que dans un règne qu' intende vraiment crier :

— *Vive la Republique !*

Dernière Journée

Et pour terminer avec an impression inoubliable, nous sortons du côté de l'église qu'on a scavé sous une autre église, aux taudes du Palatin, et qui se nomme Sainte Marie Antique, pour la distinguer de plusieurs autre églises du même appellatif, comme serait à dire Sainte Marie du Poupoule, et Sainte Marie en Arecieux.

Maintenant, le forestier aura appris de se promener dans la Capital : et nous le laissons en liberté, en lui conseillant, s'il desirera de voir Frascati ou les autres environs, d'aller tout de suite en ce pays.

Quant aux Musées, à les *Galeries*, à les petites *chochures* et à toutes cettes rarités, qu'il aura vu precedentement reproduites sur les cartes postales illustrées, il peudra se les jouir à peu à peu, en faisant son grand comode cochon.

Tout au plus il devra passer un momentin au Tron Romains où aujourd' hui M. Bons a renvenu les petites mutandes de bain avec qui M. Curzio se plongent dans la voragine.

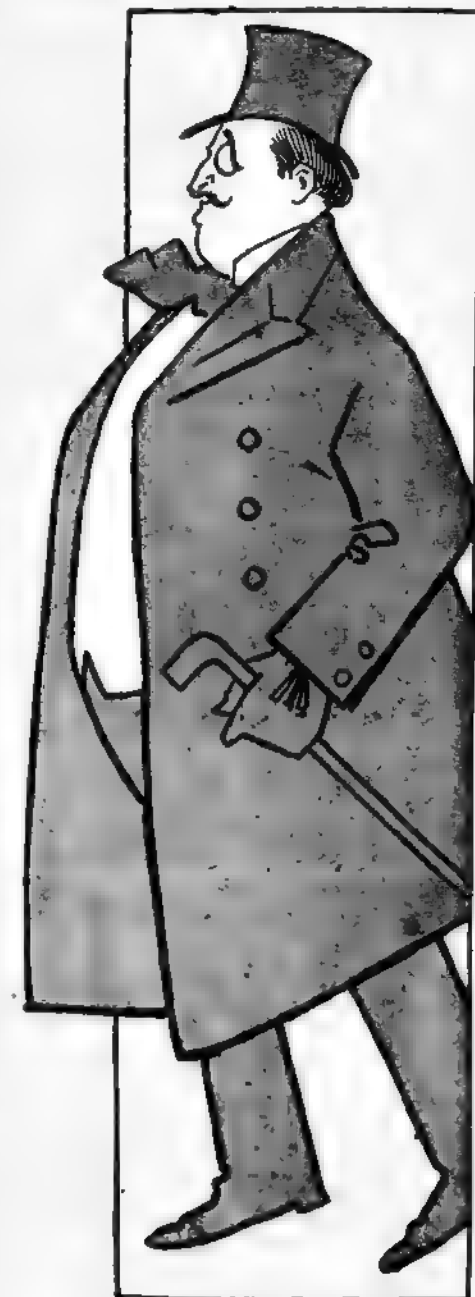
Et s'il aura bien profité de ces indications, il peudra passer tous les jours à la notre *Redaction* où les abonnements coutent toujours cinque francs par année.

LA SPHINX DU « TRAVASE »

Anagramme — casse-tête presidentiel.

Monsieur... (1) venu de fresque de Paris
pour saluter l'Italie
peut bien dire aujourd'hui,
avec le notre Roi,
d'être content de soi :
car tous deux ont rejoint
..... 2) des leurs intents
et les deux Soeurs Latines se sont conjointes.

Les spiegateurs du jeu present auront eu premie une nouvelle romance du jeune maitre Rouget-de-l'Isle intitulèe la « *Marseillaise* » (Ediz. Ricordi... de 1792).

Français et allemand — Les professeurs *Hugo* — de l'Académie de France à Villa Medicis — et *Goethe* — à Villa Bourgeoise près de la vacherie — restent encore pour quelques jours à Rome pour donner ses leçons d'histoire et de langue

Il s'appelle comme-ça: JEAN DE BONNEFON
mais il possède aussi un grand bon fond.
Cet aimable contrère est correspondant
du *Journal*, et à Rome, où maintenant
s'est établi, publique
les *Paroles italiennes-françaises*, qui sont
au Vatican d'un son
pas beaucoup sympathique :
ou, pour s'exprimer mieux,
il les peut voir comme fumée dans les yeux.

L'inauguration du monument a Victor Hugo

Nous avons receyu avec le timbre du Paradis une jolie petite lettre firmée *Gavroche*, l'éroique birichin de Paris immortalé par l'auteur des *Miserabils*. Nous la publicons intégralment :

« Miei cari travasatori,

« Non vi meravigliate pas se io conosco il vostro giornale e la vostra addressa. Il *Travaso* arriva anche quassù, con qualche piccolo poco di ritardo, ciò va senza dire, ma arriva. Vi sono molti vostri abbonati qui, che essendo morti, hanno avuto cura di far executare il cambio di addressa. Poi il giornale è in lettura in Conciergeria ove io faccio qualche piccolo servizio a San Pietro che è un vostro ammiratore. Ma.... riveniamo ai nostri montoni.

« Ho letto che pendenti le feste franco-italiane, si farà in Roma l'inaugurazione del monumento a Victor Hugo. Sapristi, che io vorrei venire ufficialmente con la rappresentanza della Lagua Italiana che verrà a Roma ad assistere all' inaugurazione ! Anzi io sono forte meravigliato che di essa non faccia parte un gamino di Parigi, uno di quei gamini autentici della mia razza che tanto prediligeva il grande poeta di chez-noi.

« Ma verrò io : troverò bene il modo di saltar la barra e di pronunziare il mio bravo discorso, dopo quelli di Lockroy, Türr, Colonna, Orlando e Chaumier. E son certo che il mio gergo sarà al Poeta più gradito delle retoriche ufficiali.

« *Je suis tombé par terre...*
C'est la faute à Voltaire...
... le nez dans le ruisseau...
C'est la faute à Rousseau !

« *P. S.* Non vi derangiate per il mio alloggiamento. Io sono abituato a dormire nella pancia degli elefanti. Quello della Minerva è ancora alla sua piazza ? Mi hanno detto che l' hanno trasportato a Trapani. Ciò mi facherebbe.

GAVROCHE.

Chronique Urbaine

Le citoyen qui bacaille.

Monsieur le crhoniste,

Cependant que vous ecrive, cher monsieur, je me sente toute-de même la plume que me zompe entre les doigts pour la rage. Mais regarde donc gouvernement du cable ! Sont des choses che, ne fais pas pour dire, un citoyen que se respecte se sent arivorter le frit : Comment donc, je descende dans la rue aveque Terresaine et le poupe pur aller saluer et debatre les mains à notre bien aimé hospite, et oun monsieur que me touche de retourner à la maison sans avoir vu une Madonne, et aveque certaines freches que, ne fais pas pour dire, se coupaient avec le couteau.

Je vais pour passer par une parte : i l' y ha un cordon e ne se passe pas, vais pour passer à l'autre part, autre cordon, me tourne d'ici, cordon, me tourne de là, cordon, et que vous vous cordonnez, manache Saint Monquion ?...

« Est toujour la meme frottature : le citoyen qui paie des bonnes baioches de tasses, le desgnaquez derriere les cordons, et la rue est pour les signeurs ! Et les bonnes manieres des guardes, me le saluez vous ? ..

Je cherchais a me infiquer entre deux gendarmes, lorsque un d'eux se retourne et, azequez-y un peu ?... Ne me donne pas un spinton que pour un poil ne me fait sgnaquer le poupe contre la panse de Terresaine ?

Manache les chiens, si n' etait pas pour la positionne, je allais lui dir : Mais tes mauvais morts, e de gran père endimanché, que tu peut etre tué et apres retué un autre fois, est ainsi que se traite un galanthomme ?

N' est pas vrai que sont des veritables puxonnades ?...

Aujourdui, ne me suis pas compromis, parce que ne me girait pas le pallin, mais i l' y a manqué un poil !... Et si demain le poil n' y manque pas, et, aboxe, aboxe, je perd la patience ; me faites donc la politesse de me la saluer, la positionne ?...

Abaste !... Mandons abas meme cet autre gnoche amèr, mais un jour ou l' autre ici va naitre quelque grosse fresquace !

« Escusez moi et passez moi sur l'esfogue, et si je parle mal français, passez même sur la langue. Croyez moi

votre
ORONXE DEMARGINAIS
officier d' escriture
Membre onoraire, etc.

Loubet chez nous.

Nous avons voulu, nous même, dans nôtre petit, contribuer aux fêtegement en honneur de M. Loubet, l' invitant dans les bureaux du *Travaso des idées*

Malgre nôtre celèbre modestie il faut reconnaitre que la chose est bien allé, soit pour la quantité soit pour la qualité des personnes qui ce sont precipité (bonté leur) chez nous.

En vue que les rapports entre la France et l'Angleterre sont, maintenant, très bons, nous avons mis nome, à notre invitation, *fire o' clock tea*, avec vocabul anglias.

Plus que une soixentine de journaliste français faisaient pompe de leurs decorations ; et tous le principaux journalistes nostraine etaient aussi venu. Entre ces derniers nous spigolon à cas ici et la : le senateur Roux, directeur de la *Tribune*, expliquant la maniere de fair renaitre les cheveux à le collegue *Rastignac*, et à Bergamini, directeur du *Journal d' Italie*, la maniere pour fair un journal la soir.

L' hon. Enrique Ferri, directeur de l' *Avant !* presenta à Baffico l' admiral Bettolo, son meilleur ami : et alors commensa une vivace discussione sur la possibilité de nommer l' on. Santini ministre de la marinerie. Le chevalier Fabbri pensait que certaine fois la fortune arive dormant ; tandis Scipione Fraschetti, de la *Voix de la Verité* demandait à M. Loubet notices de son ami Combes.

Louis Cesana ènt de m. Loubet les meilleurs compliments pour la popoularité donné à le *Messaggero*, et le president rie un demi monde, à crèpepeau pour le titre des articles : « on allonge, on scourche, les votticelle de recuite, les encertarelle de voturèns: le jeu de la meme pataque, comme ils beuvent », eccetera.

Depuis M. Loubet presenta ses compliments au confrère Faelli mange-pretes directeur du *Capitain Bruit* e il voulut aussi étreindre la main du M. Petits-Angèles directeur de *L' Observateur* et celle du chevelu M. Leone, le redacteur en chef de *L'Avant* en lui conseillant un très-bon regenerateur qui se trouve à Paris e qui coute trè-peu la bochette.

Il voulu aussi dire une paroline a M. Chauvet en le croyant oriunde français et à M. Bonaretti membre de l' Institut.

Dans ce temp on parlait du plus et du moins

...nlue

...sprit des lois
...ouvel Evangile,
...arrioles en spingeant,
...ère et Tornielli
...èrent que la chose liche
...ût en notre bonheur »
...os postères chanteront
...ette Union, ainsi.

...ration du monument a Victor Hugo

...ons receva avec le timbre du Paradis une
... lettre firmée *Gavroche*, l'éroique biri-
...is immortalè par l'auteur des *Miserabils*.
...bblicons intègralment:

...ei cari travasatori,
... meravigliate pas se io conosco il vo-
...le e la vostra addressa. Il *Travaso* ar-
... quassù, con qualche piccolo poco di ri-
...va senza dire, ma arriva. Vi sono molti
...nati qui, che essendo morti, hanno a-
...di far executare il cambio di addressa.
...ale è in lettura in Conciergeria ove io
...che piccolo servizio a San Pietro che è
...ammiratore. Ma.... riveniamo ai nostri

...to che pendenti le feste franco-italiane,
...Roma l'inaugurazione del monumento a
...go. Sapristi, che io vorrei venire uffi-
...con la rappresentanza della Ligua Ita-
...errà a Roma ad assistere all'inaugura-
...i io sono forte meravigliato che di essa
... parte un gamino di Parigi, uno di quei
...entici della mia razza che tanto predili-
...nde poeta di chez-nei.
...rò io: troverò bene il modo di saltar la
...pronunziare il mio bravo discorso, dopo
...ockroy, Türr, Colonna, Orlando e Chau-
... certo che il mio gergo sarà al Poeta
... delle retoriche ufficiali.
...suis tombé par terre...
...C'est la faute à Voltaire...
...nez dans le ruisseau...
...C'est la faute à Rousseau!

...on vi derangiate per il mio alloggia-
...ono abituato a dormire nella pancia de-
... Quello della Minerva è ancora alla sua
... hanno detto che l'hanno trasportato a
...ò mi facherebbe.

GAVROCHE.

Chronique Urbaine

Le citoyen qui bacaille.

Monsieur le crhoniste,

Cependant que vous ecrive, cher monsieur, je me sente toute-de même la plume que me zompe entre les doigts pour la rage. Mais regarde donc gouvernement du cable! Sont des choses che, ne fais pas pour dire, un citoyen que se respecte se sent arivorter le frit: Comment donc, je descende dans la rue aveque Terresaine et le poupe pur aller saluer et debatre les mains à notre bien aimé hospite, et oui monsieur que me touche de retourner à la maison sans avoir vu une Madonne, et aveque certaines freches que, ne fais pas pour dire, se coupaient avec le couteau.

Je vais pour passer par une parte: i l'y ha un cordon e ne se passe pas, vais pour passer à l'autre part, autre cordon, me tourne d'ici, cordon, me tourne de là, cordon, et que vous vous cordonnez, manache Saint Mouquion?...

Est toujour la même frottature: le citoyen qui paie des bonnes baioches de tasses, le desgnaquez derriere les cordons, et la rue est pour les signeurs! Et les bonnes manieres des guardes, me le saluez vous?...

Je cherchais a me infiquer entre deux gendarmes, lorsque un d'eux se retourne et, azequez-y un peu?... Ne me donne pas un spinton que pour un poil ne me fait sgnaquer le poupe contre la panse de Terresaine?

Manache les chiens, si n'etait pas pour la positionne, je allais lui dir: Mais tes mauvais morts, e de gran père endimanché, que tu peut etre tué et apres retué un autre fois, est ainsi que se traite un galanthomme?

N'est pas vrai que sont des veritables puxonnades?...

Anjourdui, ne me suis pas compromis, parce que ne me girait pas le pallin, mais i l'y a manqué un poil!... Et si demain le poil n'y manque pas, et, aboxe, aboxe, je perd la patience; me faites donc la politesse de me la saluer, la positionne?...

Abaste!... Mandons abas même cet autre gnoche amèr, mais un jour ou l'autre ici va naitre quelque grosse fresquace!

Escusez moi et passez moi sur l'esfogue, et si je parle mal français, passez même sur la langue. Croyez moi

votre
ORONXE DEMARGINAIS
officier d'escriture
Membre onoraire, etc.

Loubet chez nous.

Nous avons voulu, nous même, dans nôtre petit, contribuer aux fêtegement en honneur de M. Loubet, l'invitant dans les bureaux du *Travaso des idées*.

Malgre nôtre celèbre modestie il faut reconnaître que la chose est bien allé, soit pour la quantité soit pour la qualité des personnes qui ce sont precipité (bonté leur) chez nous.

En vue que les rapports entre la France et l'Angleterre sont, maintenant, très bons, nous avons mis nome, à notre invitation, *five o' clock tea*, avec vocabul anglias.

Plus que une soixentine de journalists français faisaient pompe de leurs decorations; et tous le principaux journalistes nostraine etaient aussi venu. Entre ces derniers nous spigolon à cas ici et la: le senateur Roux, directeur de la *Tribune*, expliquait la maniere de fair renaitre les cheveux à le collegue *Rastignac*, et à Bergamini, directeur du *Journal d'Italie*, la maniere pour fair un journal la soir.

L'hon. Enrique Ferri, directeur de l'*Avant!* presenta à Baffico l'admiral Bettolo, son meilleur ami: et alors commensa une vivace discussione sur la possibilité de nominer l'on. Santini ministre de la marinerie. Le chevalier Fabbri pensait que certaine fois la fortune arive dormant; tandis Scipione Fraschetti, de la *Voix de la Verité* demandait à M. Loubet notices de son ami Combes.

Louis Cesana ëut de m. Loubet les meilleurs compliments pour la popoularité donné à le *Messaggero*, et le president rie un demi monde, à crèpe peau pour le titre des articles: «on allonge, on scourche, les voiticelle de recuite, les encertarelle de voiturèns: le jeu de la même pataque, comme ils beuvent», ecceterà.

Depuis M. Loubet presenta ses compliments au confrère Faelli mange-prêtes directeur du *Capitain Bruit* e il voulut aussi étreindre la main du M. Petits-Angèles directeur de *L'Observateur* et celle du chevelu M. Leone, le redacteur en chef de *L'Avant* en lui conseillant un très-bon regenerateur qui se trouve à Paris e qui coute trè-peu la bochette.

Il voulu aussi dire une paroline a M. Chauvet en le croyant oriunde français et à M. Bonaretti membre de l'Institut.

Dans ce temp on parlait du plus et du moins avec la plus grand cordialité, jusqu'à le moment que cheque Marconi joua:

Parigi, o cara, noi lasceremo
Ma Roma insieme non la vedremo;
Però in privato ci tornerai;
Il protocollo vuole così!

Au moment de nous laisser M. Loubet gracieusement tira de la petite poche de son gilet une collection de palmes accademicieunes en faisant une distribution d'elle parmi les travasateurs. Très-animè le buffet pour part des débafeurs.

La proteste des conseillers chasselievres.

Le groupe des conseillers appartenant à l'*Union Romaine*, comunement connus comme les conseillers chasselievres, s'est reuni aux locales de Tête feudue, pour protester contre Loubet qui vient à Rome sans voir le pape.

À la reunion très nombreuse se sont distinguès par leur éloquence: le professeur Acierois, celui du Trafeur, Petits biens, Bons compagnons, Coques, Janviers, Jupitalis l'architeche du parti, Petits Jaques, Liberaux, Mauvaise tète, Donne nous et son associé Poires sauvages, Petits pèches, Mes sels, Petits saints, Petits durs, et le fameux Tendu, pour le quel, à son entrée dans la salle de reunion, tout le monde se seda pour eviter une quelque mésavanture.

Inutile de referer tout les discours qui sont été faits. Il vous suffit de savoir que le groupe des plus farouches a proposé rien de moin de faire une contre-demonstration avec des zaganelles qui devrait ètre sparée par les chevaliers vaticains de Scappe et spare lesquels pour leur uniforme a largues bragues peuvent cacher quelconque consequence.

Le groupe des moin arrabiès a fait remarquer qu'il faut faire voire que le parti s'en stropiche et par consequence le mieux que reste de faire est de s'en aller à faire une vignade.

Et cette a été l'opinion de la majorance qui a voté le suivant ordre du jour:

«Le parti des chasselievres Romains le jour de l'arrivé de Loubet, ira le matin à la messe pour faire la confession et la communion générale pour les pèchés que feront dans le jour, puis grande partence pour Frascati, diner à Mondragon, ches les bons péres D. C. D. G., grande partie à tellinelle, gatte aveugle et mammache, et retour le soir à l'obscur pour ne se faire voir. Attention aux tropèes.

Preventif papets 2. 2 et demie.

Se porter la colation de manger sur le train.»

Le programme des journalistes français.

Les journalistes français qui viendront à Rome occuperont leur temps dans la manière suivante:

SAMEDI: *à 8 heures*: ropture du sommeil pour être prompts à prendre les premierès courses des *trams à 8 heures et demi*: leurs merveilles en apprenant que, au contraire de ce qu'ils croyaient, les courses ne coutent pas un sou, mais elles se peuvent sbaffer — *à 10 heures*: chasses aux petites chochaires — *à midi*: petites pagnottes en état interessant offertes par la *Tribuna* et le *Messaggero*. *Après midi*: recherche d'un fait pour le racconter à Paris aux amis plus intimes.

DIMANCHE: *avant midi*: tous les journalistes s'en irons hors de porte pour eviter d'être tués par la chute d'un des festons où d'une des fetuchines qui ornent rue National et le Cours — *apres midi*: ils resterons en campagne sans s'occuper de l'arrive de M.r Loubet qui sera bien content de vivre quelque jours sans les voir — *au soir*: brève course à la salle du telegraph' pour envoier un dispache qui annoncera que la fiaccolade a été une beauté.

LUNDI: *dans les premieres heures du matin*: chacun ira pour ses grands faits — *plus tard*: quelqun, plutot qu'aller écouter le concert mandolinistique preferira de sonner pour propre compte — *au soir*: depuis le spectacle de gale à l'*Argentine* plusieurs accompagneront de petites danseuses dans l'établissement de la *Petite Heureuse* et leurs offriront une provature à l'alice avec un quart de vin roux.

MARDI: *à 8 heures*: personne ira à la grande revue militaire, en preferant de briser un autre petit sommeil — *à midi*: tous se precipiterons à l'*Hôtel Continental* pour faires la relation du dejeuner ouffert par l'«Association de la Presse»; ce travail sera un de plus laborieux — *apres midi*: promenade avec M.r Loubet à la Trinité des Monts, et merveille general de n'y trouver plus les Chochares mains seulment leurs fleurs. *Au soir*: ammiration pour l'illumination de la ville et pour le nombre extraordinaire des dames seules. Brulement du Colossé et de plusieurs paillons.

La fraternité des décorations

Le *cake-walke* de la Couronne d'Italie et de la Légion d'honneur en attendant l'inevitable pluie des croix sur les volontereux des deux nations sorellee.

Thèatres de la Capitale

Au **Costanzi**: On croyait au principe à l'arrivèe de l'escadre japonaise avec relatif bombardement, mais c'était tout ensemble M. Tamange qui truqué

de *Poliuto* mettez dehors toute la voix qu'il a encore dedans. Et la *Joieuse*, la *Lucrèce Borge* et les *Hugnenuits* se succèdent que c'est une beauté pour attendre les *Puritains* e la soirée de gale avec le *Faust* de don Allumette et Gounod.

Au **Valle**: Il s'agit d'un viveur libertine qui veut toutes les femmes pour soi et puis ne les prends pas. Tel est le *Marquis de Priola* chè Flave Alla ha rendu si bien che les battimains s'esprequaient. Un autre triomphe de beauté aussi pour la Tine de Laurent.

Au **National**: La troupe Sichel, Gatès, Bras avec la très jolie femme Petits-Saveurs s'est installée dans ce thèâtre.

Elle a commencè pour faire girer la *Trottole* et la tête aux spectateurs, continuant son succès extrabiliant d'applaudissements et de rise.

A l'**Adrien**: Et ja que nous sommes dans le bal, ballosn. En raison tilée de cet ballement nous présentons le profil spirituel et spirité du premier balèrin qui balle son rôle dans l'*Excelsior* avecque tant sapience de pieds qu'en raison chef-versèe le mains de ceux qui regardent ne faient que sbatte et battre.

Au **Quirin** — Nous n'avons pas paroles pour magnifiquer quel matte à lier de Josephin Vilains.

Josephin Vilains c'est un gamin napolitain mais il, notre foi, mèriterait d'être un fils des boulevards, tant est l'esprit et la masse de boyeries qu'il mette dehors à scope de sollace publique.

Nous le reproduçons dans la caractheristique straccerie du petit *lazarono* napolitain, cel etrange tipe que là-bas designent avec le nom de *scugnisse*.

Qu'est-ce que c'est ce *scugnisse*? Allez donc au théâtre Quirin et vous le toucherez avec les mains et l'écouterez dans sa classique chanson de misoire et de gaminerie.

Au **Manzoni** — Monsieur Arboire Silvain, qu'on ne doit pas confondre avec notre grand acteur de ce nom-là sans l'Arboire, a manoprè une pièce intitulèe de deux bètes *La Cigale et la Fourmie* mais la pièce n'est pas une bètisserie; et elle fut adoptè pour sa soirée d'honneur de la très brave actrice Olgue Chèvres.

Cette Chèvres en raison chef-versèe d'histoire naturelle se demontra une très charmante Cigale tant que chaque spectateur alla en visibile pour cette metamorphose. Entant nous donnones l'esquisse de cette jeune fille, ni comme chèvre, ni comme cigale, ni mèmement comme fourmie, mais comme une delicieuse crèature telle qu'elle est.

Au **Metastase**: Dans la jeune fille que nous vous présentons ici, à côtè, quel sera le frescon qui ne connaitra mamzelle Zoe Merchel?

Elle dans sa elancèe figure et dans la passion que met dans l'interpretations des divers rôles monstre sa veritable âme artistique et le germe d'une carrière de triomphes.

Au **Salon Marguerite**: *Miss Querida et son Little Tich.*

Voyez-là ici en tout le splendeur de sa fraiche jeunesse et de son chapeau à pennache.

Cette grain de poivre avec son Little Tich et ses chansonnettes et ses sauts traine le public avec un vortice d'enthousiasme.

A' **l'Olympie**: Et pour finir dignement nous ne pouvons pas laisser nos aimables lectrices sans leur offrire une Perle autenthique.

Cette demoiselle Perle en raison multipliée de l'ombre du palc-scenique ecatourisse à la rèbante en pluie non seulement de perles mais encore de rubins, d'emerauds de diamants, d'ametistes, d'or et d'argent.

Tous les spectateurs sortent de l'Olympie riches sfondès. Eprouver pour croire.

Outre à la Perle est digne d'enthousiasme la couple d'equilibristes Amato: choses jamais vues!

Au **Cynemathografe Moderne à l'Esèdre**: Spectacles continuès de merveille sur toute la ligne.

On cherche un pretexte pour faire de la cagnare diplomatique en Espagne après l'arrive de l'ambassadeur Silvestrelli à Madrid.

Bagarozzicide Combes preparè dans le Laboratoir enthomologique de Paris près du Ministère de l'Interieur. Cure infaillible... *radicale* contre la Bète Noire.... des liberaux.

DERNIÈRES NOTICES

L'Empereur Guillaume et le « Travaso ».

Nous faisions hier notre passegeate de l'après midi dans la Méditerranèe, lorsque nous avons rencontrè ce cher mattacchion de l' Empereur Guillaume.

Il avait visitè Stromboli et se dirigeait vers Lampeduse et les Lipares.

Nous nous sommes donnè une strette de main et puis nous avons demandè :

— Est ce que nous la y faisons (je la fàmo) à retourner en Allemagne?

— Pas encore — Je dois encore visiter Roccaspinola, Ceprano, Roche de Pape, Frascati, e Roche petite canne. Toutes ces importantes villes out reclamè l'honneur de ma visite.

— Alors, Votre Majestè restera en Italie tandisque Monsieur Loubet sera à Rome?

— Certainement. Si je retournasse à présent à Berlin on dirait que je suis scappè parce que le President de la Republiche vient en Italie. Un Empereur ne scappe jamais!

— Mais nous serons tres occupès avec Loubet; nous ne pourrons pas casser les boites à nos lecteurs raccontant tous les discours que vous prononcerez et toutes les accueillances qu'on vous fera.

— Ça ne fait rien. La *Gazette Officielle* de Berlin s'incariquera de ça. — À propos de Monsieur Loubet. Si vous le rencontrez, dites lui que je suis tres heureux de le recevoir et donnez lui avec ma carte de visite le bienvenu.

— Mais nous ne sommes pas en Allemagne, Majestè; nous sommes en Italie.

L' Empereur nous a regardè avec une air tres arragèe : puis il a repondu :

— Quelle mauvaise fraiche! L'Allemagne, c'est le monde et Dieu... c'est moi.

Nos convintions religieuses etant offendues par cette declaration, nous avons interrompu la conversation, et l'Empereur est parti pour Ladispole.

Conseil pratique.

La direction de Termes de Mont Catins nous prie de notifier à tous ces qui, en occasion des fêtes pour Loubet, devrons prender parti à une demi douzaine des dejeuners et à ouit où neuf diners par jours, che son eau est, pour reparer aux ingombres interieurs, vraiment prodigeuse.

La solution d'un quésite.

À la Chambre de Commerce a eu lieu stamain une rèunion de tout les innombreux projètistes de Place Colonne qui commencent à mastiquer un peu mal, par ce que le jugement gèneral du publique est que sur l'èterrè le jardin pastiche de Mr Manzolini, va beaucoup mieux que tous les boconots qu'on vorrait y mettre de prepotence et sans concours publique.

La reunion a sorti l' effet si bien que touts les intervenus semblaient des chièns fouettès.

Dans le monde industriel.

Un decret odierne du Ministère d'Agricolture impose a touts les fabricants de *champagne* italien de le traduire tout de suite en français pour l' arrivée des hospites d' outre Alpes — Bien fait!

Le rencher des pigions.

Le conseil des ministres qui s' est reuni hier a Palais Brasches outre que d'affaires d'ordinaire administration s' est occupè de la chose du rencher des pigions qui commence a prendre une laide plie par ce que les inquilins ni les maitres de maison ne veulent pas la moller.

Le problème est très-grave e si l' affaire prende pied on finira pour dormir a l' Hôtel de la Petit-Ètoile.

C'est dommage que entre ces frangeuts l'optime Parpagnols qui l'a eue parmi le chef et le cou, se soit retirè a la vie privèe.

Les sottomarins à la Minerve.

On smentisse de bonne fontaine que l'hon. Nezs dans l' assaut qu' il a sustenu de part des Cinq inquisitéurs cuirassés aie fait usage des sottomarines. Et nous le croyons par ce que le temps de travailler sous l' eau est fini par l' excellente homme politique.

Empereur et socialiste

Le fait que le pro-syndic de Catane M. De Heureux a été invité à diner de l'empereur Guillaume a été variablemente commenté dans les ronds politiques.

On assure pourtant que Guillaume II veuille passer sans autre au socialisme e qui ne veuille d'or en avant manger d' autre pain que le pain municipalisé.

M. De Heureux s'est porté à borde de l'*Hohenzollern* à la bonne, en jacquette e aprés diner est descendu à terre avec Guillaume en l' invitant à se faire un petit goche dans quelque endroit ou l'en vend de la bonne Marsalette.

La question sera portée à la Direction du Parti.

Le Tour du Monde *à charge de l' État.* Petit manuel à l'usage des chefs de cabinet qui veulent s'ecailler quand' ils son pris avec la main dans le sac.

À tout le monde

nous se faison un devoir d'avertir che le **Travaso**, qui ne se fait jamais regarder aprés, a lancé sur la place une tres jolie cartoline ou l'on voit M. Loubet qui donne son bonnet phrige à Victor qui lui donne la couronne royale. C'est une rarité tout à fait épatante.

Manche compétente a qui reportera a M. Chanderin, distingué architect, la ligne qu'il a perdue pendant l'execution de la fachade du Palais de Justice.

Le Protocolle
(idée travasée).

Accident au *protocolle*, je dis! Accident a *toutes les reguiements etiquettesques, soit republicains qui monarquesques!* Accident au protocolle qui ne veut pas que la très aimable *madame Loubet* fasse action de trenement en raison filèe de *Paris-Rome!...*

Je me lève dan le milieux de cette prèjugement de couloirs ministerielles et crie bien aut, au nom de la *liberté, fraternité etc. etc. de l'Octantaneuf!...* La *femme*, par toutes les hommes, doit *suivir* le *mari*: et pourquoi, je dis, la *femme* de *Loubet* ne doit *pas suivir Loubet?* Et alors où vait elle la liberté republicainne? Vaut, donc, la peine de se faire president de la Republique si ne se peut pas faire le *commodace propre?*

TITE LIVE ÇANQUETTINI.

Loubet à Rome

OU VRAI

LES DEUX LANGUES

dans l'intimité de l'alcôve

POESIE

à Caterine

De huit jours que Catherine
La voiture se prende à l'heure
Pour voir plus de voisine
Notre ville ce que sait faire.

Elle crie dans la journée:
— *Vive la France et l'Italie,*
Le roi et monsieur Loubet
Et les hôtes qui sont ici.

Ne c'est plus la langue toscaine,
Il faut dire la langue française
Y est très bonne en bouche romaine:
Modifiont le vieux proverbe!

MARIÒ.

POSTE À SBAPHE

Abonné spirituel — Croyez nous, vous êtes devenu moins imbécil du moment que laissez voir de tener le *Travaso* dans la poche.

Teppiste — Que diable! Il faut laisser le couteau de garofolé au garderobe quand'on va dans la bonne société.

Curieux — Oui! Dans le petit-jardin de la Place Colonna en mettra le monument de Philippe Chíche baigné des larmes de touts les projetistes frottés.

Collectioneur — Certainement la plus belle cartoline des fêtes est celle perpetré du *Travaso* avec Loubet et Victoir qui s'èchangent les couvre-tête.

Assidu — Celui-là a été èliminé comme un rogneux.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 128*

Loubet à Rome

OU VRAI

DEUX LANGUES

dans l'intimité de l'alcôve

POESIE

à Caterine

De huit jours que Catherine
oiture se prende à l'heure
voir plus de voisine
e ville ce que sait faire.

Elle crie dans la journée:
ive la France et l'Italie,
oi et monsieur Loubet
s hôtes qui sont ici.

Ne c'est plus la langue toscaine,
ut dire la langue française
très bonne en bouche romaine :
fiont le vieux proverbe !

MARIÒ.

POSTE À SBAPHE

spirituel — Croyez nous, vous êtes de-
s imbécil du moment que laissez voir
e *Travaso* dans la poche.

— Que diable ! Il faut laisser le cou-
arofolè au garderobe quand'on va dans
société.

— Oui ! Dans le petit-jardin de la Place
n mettra le monument de Philippe Chi-
é des larmes de touts les projetistes frot-

neur — Certainement la plus belle car-
fêtes est celle perpetré du *Travaso* avec
Victoir qui s'échangent les couvre-tête.
— Celui-là a été éliminé comme un ro-

CO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

. I. Artero — *Piazza Monte Citorio, 128*

Società Anonima MINIMAX

SEDE PRINCIPALE BERLINO CHARLOTTENSTRASSE 66

costruttrice del

MINIMAX

estintore d'incendi

il solo

approvato ed adottato

in tutti

i palazzi e Castelli di S. M. L'IMPERATORE di GERMANIA
i palazzi e Castelli dei REALI IMPERIALI PRINCIPI
Amministrazioni delle Ferrovie civili e militari - Battaglioni
del Genio e telegrafisti - Comandi di Reggimento.
Fabbriche, industrie, Biblioteche, negozi, case, ospedali, teatri,
uffici, officine, alberghi e stab menti di ogni genere.

Migliaia di certificati di tutte le autorità e privati che hanno adoperato l'estintore con esito felice spegnendo in pochi minuti incendi — anche a bordo di piroscafi.

✕✕✕

Il solo adottato anche in Italia da amministrazioni dello Stato e alla esposizione di belle arti in Roma.

in 30 secondi !!!!!.......

Prezzo, peso, volume minimo

Semplicità, efficacia massima.

Se vuoi la pace, prepara la guerra; dichiarato dalle autorità tecniche le più competenti: il tipo di estintore il più pratico ed il più perfetto.

Ogni stabilimento pubblico o privato, ogni famiglia,
dovrebbe possedere il MINIMAX potendo così scongiurare l'immenso danno che può cagionare un incendio.

Certificati esaurienti del MINIMAX di funzionari di P. S. e dei più conosciuti comandanti di Corpo di Vigili di Germania e d'Italia.

Importante certificato di S. E. il Generale G. BECKER presidente rappresentante della Unione Automobilistica Germanica. Spense in pochi secondi un automobile incendiato dalla benzina.

Importante certificato del Cap. F. Schtottz comandante del Perwie. Ha domato in pochi istanti un incendio sviluppatosi a bordo del suo vapore.

Importante certificato della Nobil Donna Rud. Roseustiel. Questa signora dichiara aver spento essa stessa un incendio scoppiato nella sua abitazione.

Importante certificato del Comand Ing. Cav. Fucci dei vigili di Roma: Il MINIMAX risponde a tutti i requisiti che si possono esigere da piccoli estintori a mano, data la semplicità di maneggio, le dimensioni ridotte e la forma dell' apparecchio. E' raccomandabi issimo alle famiglie, scuole, biblioteche, uffici, industrie, etc., etc., potendosi nel disgraziato evento di un incendio, e affrontare questo con **tutta tranquillità** ed impedirne l' estensione.

Venduti quest' anno 10.000 apparecchi - esperimenti gratis a richiesta
informazioni, schiarimenti e spiegazioni circa l' apparecchio

Dirigersi in Roma D.r di CASTELNUOVO, Mercede 37, Tel. 36-27.

Agente Generale per Roma e Provincia.

L'apparecchio è visibile e vendibile nei Magazzini di **GIACOMO FOA'**

MARCHAND-TAILLEUR

(Eleganza) HABITS NOIR À LOUER (Prezzi modici)

La plus accredité et la plus ancienne maison de Rome fondée en 1871

Corso Umberto, N. 342-343 — Près Place Colonna *(Palazzo FERRAIOLI)*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DEL GRAN

Ahi, bella Italia, di Sovrani ostello,
del bel paese là, dove si suona,
tanto ai Monti, che ai Prati di Castello!..

O Guglielmina, sì regina e buona,
t'ho preparato un bell'appartamento,
donde non si ritrasse una persona.

Questa camera bella è di Sorrento,
e se Tu, o cara, la finestra n'apri,
sarai conquisa per abbagliamento.

Quivi è Pisciotta e poco lungi è Sapri,
due belle stanze esposte a mezzogiorno,
con la vista bellissima di Capri.

E da Capri che vedi qui d'intorno,
ho un bel balcone che guarda sul mare,
dal tropico del Cancro al Capricorno.

Qui l'altra gente è solita a pagare,
ma lei, Maestà, la non ci faccia caso,
perchè, essendo Regina, è un altro affare.

E tu, Leopoldo, cui non manca il naso,
per fiutar le Mèrodi con le Otero,
e le Marie Tegami del *Travaso*,

vieni, ove sorse per età primiero,
un Parlamento a scopo Subalpino,
in quel Torino, che sen fece altiero.

V'è una stanza assai e *Stresa* e un camerino,
che sostenne ab antiquo molte lotte;
v'è pure una cucina ed un camino,

u' le vivande son con poco *cotte*;
prendivi alloggio pur senza timore,
Bel giorno avrai tu quivi e buona notte.

Ma Guglielmina, che ci fa qui onore,
c' indica chiaramente, come appaja
quel Guglielmo, ch'è un grande Imperatore,

che, spinto dallo Zar, quasi per baja,
mandò un membro in Olanda a fin di pace,
menandole gran tempo il can per l'Aja.

O tu, dunque, che fai? tanto ti piace
quell'Adriatico giuso a fin di Jonio,
ove lo *jacht* galleggia e si compiace?

Rimonta suso, gira il Manfredonio
e scendi qui alla stanza di Venezia,
che costa poco e vale un patrimonio,